IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVI — N 336 — Centesimi 5 in tutto il Regno — Sabato 5 Dicembre 1908

VEDERE NELL' ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Per abbonarsi

I metodi più spicci e sicuri sono due:
Versare l' ammontare dell' abbonamento agli UFFICI POSTALI, *i quali, senza spesa pensano essi alla trasmissione con moduli speciali oppure inviare la somma con* **CARTOLINA POSTALE.**

L'Italia nella politica orientale.

Con circa 300 voti favorevoli e 140 contrari la Camera, dopo un poderoso discorso del Ministro degli esteri, on. Tittoni e brevi quanto efficaci dichiarazioni del Pres. del Consiglio, ha ieri esaurite le interpellanze, approvando la politica del Governo nella questione orientale.

Anzitutto sentiamo il dovere di rivolgere una sincera parola di lode all'Assemblea, la quale seppe mantenere la discussione ad una temperatura elevata, con grande onore del Parlamento italiano. Diremo di più che il contegno dell'estrema sinistra, specialmente nella parte che si compone di elementi per natura incandescenti fu lodevolissimo, anche per aver saputo resistere alle pressioni di piazza.

Il discorso del Ministro Tittoni, del quale diamo il testo nella consueta rubrica del Parlamento, fu ascoltato dal principio alla fine con intensa attenzione, benchè la sovrabbondanza di citazioni lo abbia reso alquanto lungo: diguisachè su chi legge produrrà un effetto anche maggiore.

Poichè in realtà si tratta di una vera e completa monografia sulla questione dei Balcani dalle origini, o quasi, fino al momento attuale e dell'attitudine diplomatica delle maggiori Potenze d'Europa e della Turchia durante le fasi attraversate dal Trattato di Berlino in poi.

Sfrondata di ogni leggenda, purgata di tutte le inesattezze divulgate nei circoli od ambienti politici, più o meno superficiali, la storia della questione orientale, che sembra destinata a preoccupare la diplomazia europea per qualche altra generazione senza riuscire ad una soluzione razionale e definitiva, e la storia dell'azione spiegata dall'Italia nelle varie fasi della questione stessa sono state compendiate dall'on. Tittoni con quella chiarezza e sicurezza, che soltanto da una precisa conoscenza e da uno studio sereno dei documenti si possono ottenere.

In quanto ai criteri e all'indirizzo, cui venne informata l'opera del Governo italiano in seguito ai recenti avvenimenti, la difesa fatta dal Ministro non poteva essere più esauriente e la giustificazione più convincente.

Senza l'incidente del discorso di Carate, ormai chiarito a sufficienza e che non ha del resto menomamente alterata la linea di condotta e la libertà di azione dell'Italia nell'ulteriore svolgimento diplomatico della questione, il dibattito che si è chiuso ieri, come meglio non si poteva desiderare, non sarebbe stato necessario: ma dopo tutto non rimarrà sterile.

Esso ha giovato infatti a ravvivare lo spirito del paese e l'ambiente parlamentare e sovratutto ha giovato a mettere in chiaro lo stato della questione e la posizione dell'Italia, rassicurando il paese sulla politica leale, prudente e dignitosa cui il Governo intende attenersi per l'avvenire.

Politica e Diplomazia

I dispacci col segno nero ◉ sono della notte

(S) **Parigi** 4. — Il *Figaro* annunzia che la Principessa Giorgio di Grecia ha dato alla luce un Principe.

(S) **Lisbona** 4. — Alpoim, capo dei progressisti dissidenti, mentre si recava al segretariato dei Lavori pubblici al Ministero dell'Interno, è stato urtato da un tram elettrico ed è rimasto ferito ad una gamba. Egli ha dovuto essere trasportato in vettura al suo domicilio.

(S) **Costantinopoli**, 4. — Secondo la *Jeni Gazetta* il contrammiraglio inglese James Cross è stato incaricato del riordinamento della marina da guerra turca.

(S) **Vienna**, 4. — La *Wiener Zeitung* annunzia che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha nominato di *motu proprio* cavalieri del Toson d'oro il principe Ernesto Windischgraetz, il conte Ladislao Pejesevima, il principe Luigi Esterhazy, l'ambasciatore conte Rodolfo di Khevenhueller, il principe Alain di Rohan, il conte Roman Potocki, l'ambasciatore conte Nicola Szecsen e il principe Ferdinando Zdenko Lobkowitz.

◉ (S) **Pietroburgo**, 4. Il Ministro degli esteri, Iswolski, in seno alla Commissione del bilancio della Duma, ha dichiarato che l'agente civile e gli ufficiali russi in Macedonia saranno mantenuti, in vista della situazione politica nei Balcani.

Nell'Indocina

◉ (S) **Parigi**, 4. Il Governatore dell'Indocina annuncia che gli ultimi 4 condannati per i fatti di ribellione sono stati giustiziati il 3 dicembre senza incidenti.

Il Governatore dichiara che l'affare è terminato e giustizia è fatta.

Nel Celeste Impero.

(S) **Londra**, 4. — Mandano da Shanghai alla *Morning Post*: Contrariamente a quanto si attendeva l'editto pubblicato dall'Imperatore in occasione della sua incoronazione non parla della Costituzione, ma si limita a sanzionare amnistie, ricompense e promozioni.

L'Unione interparlamentare.

(S) **Londra**, 4. — Il gruppo inglese per la riorganizzazione dell'Unione interparlamentare ha tenuto la sua prima riunione ed ha approvato una mozione con la quale esprime la sua soddisfazione per il fatto che la Germania e la Francia abbiano deferito all'arbitrato l'incidente dei disertori di Casablanca.

Conferenza intern. marittima.

◉ (S) **Londra**, 4. — La Conferenza internazionale marittima si è riunita oggi al Ministero degli esteri. Vi assistevano tutti i delegati.

Sir E. Grey ha pronunciato il discorso inaugurale.

Dopo aver dato il benvenuto ai delegati egli ha esposto il compito della Conferenza ed ha dichiarato che tutti sono riuniti al solo scopo di assicurare il successo di una convenzione che istituisca il Tribunale internazionale delle prede. Le decisioni della Conferenza, composta di così eminenti delegati, s'imporranno al rispetto del mondo intiero.

Dopo il discorso del Ministro la Conferenza si è occupata di questioni preliminari.

◉ (S) **Londra** 4. Le Potenze che fanno parte della Conferenza marittima sono l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Germania, l'Austria, l'Italia, la Turchia, il Giappone, l'Olanda e la Spagna, e sono rappresentate da 40 delegati che erano oggi accompagnati dagli agenti diplomatici dei rispettivi paesi.

Le altre Potenze che hanno fatto parte della Conferenza dell'Aja, ma che non sono rappresentate a quella di Londra, avranno piena libertà di accettare o di respingere la legislazione marittima stipulata da quest'ultima.

Nel Venezuela.

◉ (S) **Willemstad** 4. — La corazzata *Jacob Van Heemskerk*, gli incrociatori *Friesland* e *Gelderland* hanno fatto una dimostrazione contro il Venezuela lungo la costa da Puerto Cabello a La Guayra.

La corazzata *Van Heemskerk* è tornata stamane a Willemstad. Gli incrociatori si recano a Maracaibo per fare una analoga dimostrazione.

NELLA REPUBBLICA DI HAITI

◉ (S) **Porto Principe**, 4. — Il generale Simon ha deciso di rimandare a domani la sua entrata trionfale nella città poichè ha la superstizione del venerdì. Intanto concentra cinque o sei mila uomini nel suo quartiere generale che si trova a 15 miglia dalla città.

Il Comitato di salute pubblica ha finito di riorganizzare la polizia municipale ed ha istituito alcuni nuovi commissariati.

Per la completa interruzione delle comunicazioni telefoniche neanche stanotte abbiamo ricevuto il fonogramma da Parigi.

Parlamenti esteri.

GERMANIA.

(S) **Berlino** 4. — La seduta di ieri al Reichstag confermò che erano vane le inquietudini degli scorsi giorni circa la piega che avrebbe potuto prendere la discussione sulla mozione relativa alla responsabilità ministeriale. Il Principe di Bülow, secondo una personalità che è in grado di conoscerne l'opinione, giudicherebbe la situazione con ottimismo.

L'attitudine dei Governi confederati che non hanno voluto urtare di fronte il Reichstag, ha evitato di aggravare la situazione.

La stampa giudica la situazione come sempre più calma.

AUSTRIA.

(S) ◉ **Vienna**, 4. — *Camera dei deputati.* — In principio della seduta gli czechi-radicali rinnovano le dimostrazioni fatte ieri e gridano e fischiano.

Alla fine della seduta Kramar, facendo allusione al fatto che il deputato Klofac, czeco-radicale, fu insultato ieri nel ristorante del Palazzo municipale, domanda che si difenda l'immunità dei deputati anche fuori del Parlamento.

Il Presidente dichiara che è di competenza del Borgomastro occuparsi di questo incidente. La dimostrazione non fu affatto diretta contro la nazionalità czeca, ma soltanto contro la persona del deputato Klofac. (*Proteste dalla parte degli czechi*).

La seduta è tolta tra grande movimento.

La dichiarazione del Presidente è molto commentata.

GRAN BRETTAGNA.

◉ (S) **Londra**, 4. Alla Camera dei Comuni, numerosi membri dell'opposizione ed un gran numero di partigiani del Governo hanno accolto con soddisfazione la dichiarazione di Asquith, che ha annunziato per lunedì il ritiro dell'*education bill*, ma i moderati delle due parti della Camera non nascondono il loro rammarico per il fatto che è fallita la transazione proposta.

BELGIO.

◉ (S) **Bruxelles**, 4. La Camera continua la discussione della questione militare.

L'ordine del giorno puro e semplice, proposto da Beernaert, è approvato con 78 voti contro 70 ed una astensione.

La proposta di Snoy tendente a costituire una Commissione d'inchiesta è rinviata alle sezioni.

RUSSIA.

(S) **Pietroburgo**, 4. — Dopo gli schiarimenti forniti dal Ministro degli esteri, Isvolsky, che è intervenuto ieri in seno alla Commissione del bilancio della Duma, la Commissione stessa, soddisfatta, ha approvato in seduta segreta il bilancio della guerra.

RUMANIA.

(S) **Bucarest**, 4. — La Camera dei Deputati ha rieletto Presidente Pherekydes.

Per la riforma della Camera dei Lordi.

(S) **Londra**, 4. — Un *Libro Bianco* pubblicato oggi, contiene il rapporto della Commissione della Camera dei Lordi incaricata di fare una inchiesta sulla riorganizzazione della Camera stessa.

Secondo il rapporto la Paria non conferirebbe il diritto ai titolari di essa di siedere alla Camera dei Lordi.

I Pari ereditari eleggeranno duecento Pari incaricati di rappresentarli per la durata di ogni legislatura.

I Pari che avranno occupato alte funzioni nella Metropoli o nelle Colonie avranno diritto di sedere alla Camera dei Lordi senza elezione. Lo stesso avverrebbe per i Pari che avessero raggiunto il grado di vice ammiraglio o di luogotenente generale in servizio attivo.

Il rapporto raccomanda la creazione di Pari a vita che avrebbero diritto di sedere senza elezione, ma il loro numero non dovrebbe superare i 40.

Infine il rapporto dice che sarebbe desiderabile che le Colonie fossero rappresentate alla Camera dei Lordi.

La questione costituzionale tedesca.

Berlino, 4. — Dopo il rinvio ad una Commissione di 20 deputati delle varie proposte di iniziativa parlamentare per modificazioni alla Costituzione, la stampa riassume le probabilità dei risultati che si avranno nel seno della Commissione.

La *Gazzetta di Colonia* ed altri giornali, che spesso rispecchiano le opinioni del Governo, rilevano che questi non ha ragione di opporsi ad una legge speciale per precisare la responsabilità del Cancelliere. Una simile legge, mentre non modificherebbe la posizione del Cancelliere di fronte al Parlamento potrebbe viceversa in taluni casi fortificare la sua influenza sulle decisioni della Corona ed evitare incertezze, come si manifestarono recentemente nella questione dell'intervista imperiale.

S' intende, che in una simile legge ogni disposizione dovrebbe essere dal *Reichstag* molto bene ponderata.

Viceversa il Governo non potrebbe — come già ebbe a dichiarare — consentire alla trasformazione degli attuali Segretari di Stato dell'Impero in Ministri imperiali responsabili.

E' noto che attualmente responsabile al *Reichstag* è il solo Cancelliere dell'Impero. Si rileva che l'esistenza dei Ministri responsabili sarebbe incompatibile con quelle funzioni, che attualmente la Costituzione attribuisce al Consiglio federale. Bisognerebbe dunque modificare prima le attribuzioni del Consiglio federale e ciò non sarebbe accettato dai vari Stati, che hanno nel Consiglio l'unico mezzo diretto per esercitare, mediante i loro rappresentanti, un'influenza diretta sulla politica dell'Impero.

Tuttavia i liberali vogliono insistere perchè si trovi una via di accrescere le responsabilità dirette dei dirigenti i vari Dicasteri dell'Impero.

Si spera dunque, almeno in parte, di riuscire a qualche risultato pratico nella Giunta. Difatti soltanto i conservatori respingono in massima tutte le modificazioni.

Istituto internazionale d' agricoltura.

L'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura, nella prima sua sessione ha approvato il proprio regolamento, ha stabilito l'organizzazione e il sistema di funzionamento dell'Istituto ed ha preso conoscenza del regolamento interno del Comitato permanente.

L'Istituto si divide in tre uffici e cioè:

1. Segretariato generale (Amministrazione e Biblioteca).

2. Divisione 1ª (Statistica agraria, informazioni agrarie, malattie delle piante).

3. Divisione 2ª (Istituzioni economico-sociali, mano d'opera rurale).

Il Comitato permanente ha costituito nel suo seno tre Commissioni ugualmente permanenti di carattere consultivo e corrispondenti ai tre uffici suddetti.

La Direzione dell'Istituto è affidata ad un Comitato speciale composto del Presidente del Comitato permanente conte Eugenio Faina, delegato d'Italia, del vice-presidente del Comitato permanente, signor Louis Dop, delegato di Francia, e dei presidenti delle tre Commissioni, signori E. Milkos de Miklosvas, delegato d'Ungheria, dottor Mueller, delegato di Germania, on. A. Boyer, delegato del Canadà.

La Questione d' Oriente.

Serbia.

(S) **Vienna**, 4 — Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado:

Secondo quanto si afferma il Ministro degli esteri Milovanovich nella seduta segreta della Scupcina avrebbe dichiarato di avere acquistato la convinzione che le grandi potenze riconosceranno l'annessione della Bosnia all'Austria-Ungheria e che perciò non resta alla Serbia, impreparata alla guerra, che contentarsi di eventuali compensi.

Anche Liuba Stojanovich dividerebbe tale opinione.

I vecchi radicali sarebbero indignatissimi contro Milovanovich.

(S) **Vienna**, 4 — Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado.

La Scupcina ha tenuto una seduta segreta nella quale i delegati della Commissione per la difesa nazionale hanno fatto un rapporto sui risultati della loro missione.

Austria-Ungheria.

(S) **Vienna**, 4 — Il *Fremdenblatt* scrive:

Le voci che circolavano ieri sulla dislocazione delle truppe verso la Serbia sono da attribuirsi al fatto che la misure prese recentemente per l'aumento degli effettivi di pace del XV Corpo sono ora in corso di esecuzione ed altresì al fatto che le reclute appartenenti alle truppe di guarnigione in Bosnia ed Erzegovina sono inviate ora colà, come ogni anno in quest'epoca.

Turchia e Montenegro.

◉ (S) **Costantinopoli**, 4. Nel processo verbale sui negoziati turco-montenegrini tutti punti di confine in litigio, salvo Jezera, furono assegnati al Montenegro.

Legge sulle Borse.

Non è improbabile che la Camera discuta quest'oggi il progetto di legge sulle Borse: un progetto, il quale — sebbene sia la 20ª edizione, riveduta e corretta in quest'ultimo quarto di secolo e per quanto la Commissione, relatore Giovanelli, abbia portato qualche altro miglioramento al testo ministeriale — non è riuscito di soddisfazione alla spettabile Corporazione degli agenti di cambio.

E' vero che per dar soddisfazione ai signori agenti di cambio non vi è che un modo: non fare alcun progetto e lasciare che permanga uno stato di cose, che solleva critiche e censure ad ogni sensibile perturbazione del mercato.

Abbiamo detto che le modificazioni apportate al nuovo progetto dalla Commissione migliorano la posizione degli agenti. Difatti l'aumento della cauzione si potrà effettuare non più per metà in tre mesi e metà entro quindici, bensì metà entro un anno e il resto in altri due anni.

Inoltre gli agenti hanno facoltà di riunirsi in Società in nome collettivo per l'esercizio sotto una ragione sociale di cui tre saranno i soci, diguisachè, anche dato il massimo della cauzione (100.000 lire) da stabilirsi con decreto per le diverse Borse, non riuscirà eccessivamente gravoso, nè eccessiva garanzia per il pubblico.

Altra modificazione, in favore degli attuali agenti, limita a cinque anni l'ammissione a negoziare alle *grida* delle persone che non fossero agenti di cambio, ma usassero di tale facoltà almeno dal 1° gennaio 1908, mentre nel progetto ministeriale tali persone, come banchieri, commissionari ecc. avrebbero acquistata una completa sanatoria per l'esercizio quali agenti di cambio.

Inoltre l'art. 35 diminuisce le tasse già proposte per i contratti e le più gravose, quelle cioè di L. 4.80 e di 2.40, riferentesi ai riporti, sono ridotte rispettivamente a L. 1.20 e 0.60.

Sono diminuite le ammende e limitate di molto le verifiche degli agenti finanziari.

Infine, la grave disposizione — art. 6 del progetto ministeriale — che cioè la Deputazione di borsa fosse tenuta a denunziare al Tribunale civile tutte le insolvenze è stata notevolmente mitigata dalla Commissione colla modificazione che tale denunzia non sarà più fatta, quando tra gli interessati intervenga un amichevole componimento.

Dopo ciò è il caso di chiedersi che cosa vogliano gli agenti di cambio!

Riparti speciali per le reclute condannate

La Commissione che esamina il disegno di legge dell'on. Casana per l'istituzione di riparti speciali per le reclute, che subirono condanne prima della leva, ha nominato relatore l'on. Stoppato ed ha invitato il Ministro della guerra ad intervenire ad un'adunanza della Commissione per dare il suo parere sugli emendamenti da essa introdotti nel progetto.

Uno di tali emendamenti proposto dall'on. Mezzanotte e approvato all'unanimità dalla Commissione stabilisce che le Giunte provinciali che debbono deliberare sul rinvio delle reclute condannate, a questi reparti speciali, invece di essere composte soltanto di militari, debbano essere composte di due ufficiali superiori del presidio, del direttore dell'ospedale militare, del procuratore del Re e del presidente del Tribunale.

Tali Commissioni saranno provinciali.

Per i danni delle alluvioni nel Mezzogiorno.

I deputati delle Provincie di Catania, Messina e Siracusa danneggiate dai recenti nubifragi e alluvioni, riuniti, ieri mattina, a Montecitorio per intendersi sui provvedimenti da chiedere al Governo ed al Parlamento a riparazione dei gravissimi danni di quelle Provincie, dopo opportuna discussione, chiarita la necessità di speciali provvedimenti, che prevengano danni futuri in tutta l'isola per la condizione speciale in cui si trovano i suoi torrenti e il suo territorio, deliberarono una seconda riunione alla quale saranno invitati anche i rappresentanti delle altre Provincie italiane.

Intanto l'adunanza ha costituito un Comitato di esecuzione e preparazione dei provvedimenti necessari, composta dei deputati Pantano, Majorana G., De Felice, Libertini P., Di Rudinì, Fulci L. ed Orioles.

NEL MAROCCO.

La risposta di Afid.

(S) **Londra** 4. — Il *Times* ha da Tangeri: E' giunta la risposta di Afid alla Nota franco-spagnuola.

Si hanno motivi per credere che il Sultano accetti le condizioni poste e che faccia soltanto riserve circa i debiti del passato Governo e soprattutto circa quelli di Abd El Aziz.

La proprietà fondiaria in Italia

Da uno studio dell'*Ufficio di Statistica e legislazione comparata*, desumiamo alcune notizie molto interessanti, se pure d'indole generale, sulla proprietà fondiaria.

Abbiamo avuto 20 anni fa uno studio del genere, ma piuttosto superficiale: questo è più positivo per la natura dei suoi coefficienti e dovrebbe servire di sostrato all'ufficio di Statistica agraria, se vi fosse (mentre non c'è) o difatti noi abbiamo l'onore di avere in Italia un Istituto internazionale di Agricoltura, dovuto all'iniziativa munificente di Re Vittorio Emanuele III, ed al concorso prezioso ed efficacissimo di moltissimi Stati e invece manchiamo tuttora di un ufficio di Statistica agraria nazionale presso il Ministero di Agricoltura.

Prendiamo dunque, diceva Seneca (salvo errore) le cose del mondo come sono, per trarne il maggior utile in vantaggio dell'umanità, senza retorica.

Per l'esercizio 1906-907 l'imposta sui terreni inscritta in 6,390,468 articoli di ruolo, ha dato un prodotto di L. 93,176,817 per l'Erario dello Stato e di L. 141,117,540 per le sovrimposte provinciali e comunali, onde in totale i fondi rustici furono gravati di L. 234,294,357.

Per l'imposta fabbricati furono inscritti 3,011,551 contribuenti, col reddito imponibile di 572,969,497 lire, gravato di L. 93,104,708 d'imposta erariale e di L. 99,721,135 di sovrimposte; in totale dunque L. 192,825,843 di carico sulla proprietà urbana.

Il numero dei contribuenti all'imposta sui terreni risulta dalle cifre suesposte poco più del doppio di quelli inscritti per l'imposta sui fabbricati, e lo stesso rapporto all'incirca si riscontra negli anni precedenti.

In totale risultano circa nove milioni e mezzo di contribuenti, ma questo numero non corrisponde a quello dei possessori di beni immobili, poichè la stessa persona può figurare nei ruoli delle due imposte e in più Comuni, e quindi gli inscritti a ruolo sono certamente in quantità di molto ancora superiore al numero effettivo dei proprietari di immobili.

Dagli accertamenti fatti col censimento del 1901 risulterebbe che esistevano allora:

Proprietari di soli terreni	N.	1,045,113
Id. di soli fabbricati	»	823,442
Id. di terreni e fabbr.	»	2,241,578
Totale	N.	4,110,133

Certamente questo numero è cresciuto dopo il censimento, sia per la costruzione di nuovi fabbricati, sia per la tendenza della proprietà a frazionarsi e d'altronde non può attribuirsi esattezza matematica ai dati della possidenza raccolti nel censimento, perchè molti cittadini sono restii a dichiararla.

Se si ammette che in generale i proprietari sono di età superiore ai 25 anni, può farsi un conto largamente approssimativo del loro numero, sapendosi che i morti di età superiore ai 25 anni rappresentano la 43ª parte dei viventi di eguale età.

Ora, essendo in media 125 mila le successioni annuali che comprendono beni immobili, ne consegue che moltiplicando 125 mila per 43, si avrebbe il numero totale di 5,375,000 proprietari, quantità che può apparire corrispondente al numero degli inscritti a ruolo, tenendo conto delle duplicazioni accennate sopra.

Il complessivo reddito *catastale* ascende per i terreni a lire 1,323,470,878 e appartiene:

al Demanio dello Stato per lire 9,908,300;

a Provincie, Comuni, Enti morali e Società commerciali per lire 94,411,473 in via di calcolo approssimativo;

ai privati per lire 1,219,151,105 con un valore presunto di lire 24,129,264,434.

Quanto ai fabbricati si ha un reddito imponibile di L. 580,711,025 ripartito così: al Demanio per L. 12,879,837, alle Provincie e ad altri Enti per L. 67,901,430 ed ai privati per L. 499,927,758 col valore presunto di L. 12,236,324,453.

Ai detti valori si potrebbero però aggiungere quelli dei terreni non censiti, delle cave o miniere e delle tonnare che non sempre sono considerate come tali nel catasto fondiario e quindi vi figurano pel reddito del solo terreno; dei fabbricati rurali ed altri edifizi esenti da imposta per disposizione della relativa legge organica o di leggi speciali; dei fabbricati in corso di costruzione, o già costruiti ma non ancora soggetti ad imposta per l'esenzione temporanea derivante da leggi speciali, ecc.; ma di tali valori non si può avere una determinazione basata su dati positivi, e quindi è preferibile non tenerne conto.

Nel seguente prospetto diamo la valutazione approssimativa dei beni appartenenti ai privati nelle varie regioni d'Italia.

	Terreni	*Fabbricati*
Piemonte	4,484,608,444	1,347,438,616
Liguria	679,763,837	1,094,706,805
Lombardia	3,944,066,825	2,324,202,403
Veneto	2,313,899,569	922,959,077
Emilia e Romagna	1,829,829,454	624,522,027
Toscana	1,583,224,966	956,081,778
Marche	698,539,093	176,762,566
Umbria	533,469,443	98,260,820
Lazio (Roma)	624,184,857	856,890,210
Abruzzi e Molise	768,601,080	328,814,436
Campania	1,461,632,898	1,243,544,850
Puglie	1,494,993,829	534,123,350
Basilicata	351,466,333	87,770,260
Calabria	992,695,638	299,949,600
Sicilia	2,902,175,943	1,133,914,932
Sardegna	366,055,225	136,382,705
Italia	24,129,264,434	12,236,324,453

IL COMMERCIO DELLA PERSIA.

(S) **Teheran**, 4. — Le statistiche commerciali della Persia per il 1907-908 indicano che le importazioni ascesero a 8,212,796 sterline e le esportazioni a 6,375,858 sterline con un aumento cioè di 64,900 sterline sull'anno precedente.

Nel totale la Francia figura per 417,637 sterline, il Belgio per 49,260 e l'Italia per 32,390.

Consiglio Comunale

Seduta del 4 dicembre 1908 — Pres. **Nathan.**

La seduta è aperta alle 21.30.

Nathan Annunzia che il cons. Filonardi versa in gravi condizioni di salute.

Comunica una lettera dell'ing. Saujust che a nome suo e dei suoi collaboratori ringrazia degli encomi espressi dal Consiglio.

Partecipa infine una lettera del cons. Mortara che insiste sulle sue dimissioni.

Le interrogazioni

Si passa allo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'on. Sindaco per conoscere a qual punto sono giunti i lavori della Commissione per il riordinamento dei pubblici uffici e per il miglioramento dello stato economico degli impiegati e salariati del Comune. Chiappa, Mazza, Musanti, Quarteroni ».

Nathan scagiona la Commissione col ricordare che nella stagione estiva non è facile cosa riunire un dato numero di persone.

Riguardo al miglioramento sarà provveduto in sede di bilancio.

Chiappa ringrazia il Sindaco per le spiegazioni date.

S'impone oramai un miglioramento economico sul quale, e non è più il caso di temporeggiare, occorre provvedere e presto, poichè non è più possibile vivere in Roma con 1500 o 1800 lire l'anno.

Albini; riferendosi a recenti e gravi sciagure cagionate dallo scoppio dell'ossigeno, sollecita provvedimenti diretti a disciplinare in miglior modo quella parte del regolamento di Polizia urbana che si riferisce all'industria delle materie esplosive.

Ballori risponde che il regolamento municipale, essendo antiquato, non contiene le norme per tali industrie ma che in ogni modo queste norme debbono trovar posto nel regolamento di Stato che si sta compilando.

Caretti. Rispondendo ad una interrogazione del cons. Staderini in ordine alla discussione della riforma della tariffa daziaria, dice che si potrà parlare della cosa in sede di bilancio.

Staderini. Nota che da molto tempo s'invocava dalla cittadinanza e specialmente dalla classe industriale una revisione della tariffa daziaria la quale difettava perchè alcune voci invecchiate e più specialmente perchè articoli di materia prima venivano sottoposti al dazio, mentre manifatturati erano esenti.

Il Governo finalmente accolse i giusti lamenti ed il Ministro delle finanze il 1906 nominò una Commissione per rivedere la tariffa daziaria e, si noti bene, indicò tassativamente come capisaldi di sgravare le voci riguardanti le materie prime e segnatamente i materiali da costruzione.

La riforma proposta e presentata dalla Commissione in una relazione sul finire del 1907 portò un insignificante riduzione finanziaria al bilancio comunale in confronto al vertiginoso aumento del gettito di questa tassa che rappresenta il maggiore cespite del nostro bilancio, infatti mentre negli anni precedenti si verificava un aumento di circa un milione per quello corrente si prevede la rispettabile cifra di 3 milioni.

Quindi io facendomi interprete dei giusti desideri della cittadinanza la quale non sa spiegarsi il lungo ritardo che si frappone alla definizione della cosa insiste perchè si addivenga alla discussione di questa proposta in una prossima seduta anzichè come ha detto l'assessore in sede di bilancio.

Nathan osserva che se il con.s Staderini non è soddisfatto delle dichiarazioni dell'ass. potrà formulare una mozione.

Mazzolani risponde al cons. Ferrari sulla questione dello strozzinaggio esercitato a danno della classe degli spazzini, assicurando di avere provveduto.

Le varie proposte.

Si approvano le seguenti proposte:

Contributo al ricovero di mendicità.

Piano Regolatore (2ª delib.).

Convenzione coll'Istituto internazionale di agricoltura.

Riduzione di tassazione a favore delle Cooperative per costruzione di case.

Espropriazione di un terreno alla Farnesina per la nuova piazza d'Armi.

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nelle cause promosse dal principe Romolo Ruspoli, Mario Menotti, Girolamo Martini, Giuseppe Sarnelli.

Mutuo di L. 3,482,447 con la Cassa Depositi e Prestiti.

Susi. Raccomanda la soluzione della vertenza Borruso per la costruzione degli edifici scolastici, perchè le singole opere possano essere condotte a termine.

Nathan. Giustifica le cause che condussero la sospensione dei lavori e assicura che si provvederà.

Le case popolari.

Si passa alla proposta:

Compromesso con l'Istituto delle case popolari per la cessione di aree fabbricabili al Testaccio.

Vanni. Osserva come la proposta della Giunta non possa riscuotere che unanime suffragio.

Senonchè recenti critiche ed interpretazioni inesatte mi costringono a pregarvi di permettermi brevi parole sull'organismo dell'Istituto che ho l'onore di presiedere, utile elemento alle vostre deliberazioni.

Se ponete mente alla data del D. R. costitutivo per l'Istituto, risalite all'8 maggio 1904; tuttavia non breve tempo trascorse prima che il Collegio degli Amm. restasse organizzato questo fosse in grado d'iniziare una utile azione.

Non toccammo, infatti, i primi denari — lire 300.000 — che sul cadere del gennaio 1905; prima di quella data non avevamo nè sede, nè un soldo. Non appena chiamato alla Presidenza dell'Istituto io mi rivolsi al Sindaco e lo pregai di considerare che l'Istituto per le Case popolari altro non era se non una lunga mano dell'azienda comunale, e che tutto ciò che l'Istituto avesse potuto risparmiare sulle spese generali di Amministrazione avrebbe rappresentato altrettanto denaro destinabile a costruzioni. Onde io chiedeva al Comune sede ed impiegati.

Mi fu risposto che quanto alla sede il Comune non era nella materiale possibilità di provvedere e che quanto agli impiegati si poteva tutt'al più consentire o tollerare che un piccolo manipolo di impiegati comunali assumesse servizio presso l'Istituto. Questa condizione di cose è stata sempre mantenuta.

Il lavoro di primo impianto e quello consecutivo di sviluppo dell'edificazione sono stati gravosissimi; gli impiegati si son condotti egregiamente.

Ma chi volete mai che si avvegga se in Roma annualmente indugieranno tre o quattro famiglie di più a trovare un ricovero umano, qui dove i *senza-tetto* costituiscono legioni?

Ad ogni modo l'Amministrazione comunale ci permise di giovarci di questi impiegati, l'Amm. se crede ritiri quel suo permesso. A me piace di tributare a costoro l'espressione della gratitudine mia per essersi costantemente distinti per onestà, per capacità, per zelo.

E, quanto al foggiamento degli uffici, occorre distinguere due momenti: il momento che si chiuderà con l'anno che sta per finire e il momento che s'inizierà con l'anno 1909.

Rispetto a questo secondo studio nel quale l'attività edilizia dell'Istituto dovrà essere notevolmente superiore a quella che i mezzi di cui disponeva gli permisero fin qui di spiegare, natu-

rale è che gli uffici dovranno nella compagine loro subire adeguate modificazioni.

Ci si è mosso rimprovero di lentezza nell'edificare; ed anche qui distinguiamo ciò che si è fatto da ciò che si dovrà fare fra breve. E, cominciando da questo secondo termine, il quale si riferisce all'impiego dei 10 milioni, che potremo avere in mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti, lasciateci dire che progetti concreti di edificazione non erano possibili senza prima sapere su quali aree avremmo potuto edificare, e queste aree non cominciano a determinarsi se non con la proposta su cui, fra qualche minuto, darete il vostro voto.

Chi non sa quali e quante difficoltà abbia l'Istituto dovuto incontrare, nonostante la buona volontà di tutti, per giungere ad assicurarsi l'anticipazione dell'annualità di L. 300.000, accordataci dalla legge 11 luglio 1907, n. 502? Speranze e sconforti, corrispondenze e congressi, per rendere effettiva tale modesta concessione, verso un Ente che già aveva un patrimonio immobiliare di altrettanto almeno, assorbirono 9 mesi, e soltanto da qualche giorno abbiamo potuto riscuotere una prima quota di L. 471.000

Durante l'anzidetto periodo, nel quale la stessa Cassa dei Depositi o Prestiti trovava ostacolo all'anticipazione da parte di altri Corpi governativi, i quali intendevano l'anticipazione stessa, risultante da affidamento legislativo, subordinata a condizioni tali da renderne nulli gli effetti (per non dire in guisa contraddittoria allo stesso concetto di anticipazione) era prudente di versare la cassa dei Depositi e Prestiti per la conclusione di un altro contratto, assai più delicato, sottoposto a maggiori formalità, quando al contratto stesso mancavano tuttora e non potevano non mancare i suoi presupposti essenziali?

E' superfluo indugiare su questo punto. Io mi limito a darvi arra che, approvata da voi la proposta dei 40.000 metri e determinata la zona nella quale l'Istituto dovrà edificare, i progetti di costruzione saranno entro 48 ore spediti all'on. Sindaco, perchè fin dal giorno in cui ci è saputo che avremo dovuto edificare al Testaccio, siamo stati sollecíti di apprestare tutti gli elementi sulla cui base i progetti definitivi non costituiscono che un completamento esauribile in brevissimo tempo.

Vi do pure affidamento, che tanto io quanto i miei colleghi nell'Istituto nulla trascureremo per giungere alla pronta conclusione del mutuo, e forse la stessa Amm. comunale potrà sovvenirci di qualche anticipazione per cui si possano iniziare i lavori anche prima della conclusione del prestito. Prestito dall'Amm. comunale si, da altri ... Perocchè se al costo di costruzione, cresciuto di circa 1|4 nel volgere degli ultimi 2 anni, noi aggiungessimo non soltanto l'interesse dovuto alla Cassa Depositi e Prestiti, ma il guadagno indiscreto o discreto concesso ad offerte di anticipazioni di materiali e di mano d'opera, allora la misura dei nostri fitti dovrebbe elevarsi a tanto che le classi dei meno abbienti non troverebbero più alcun conforto nell'azione dell'Istituto, sotto il punto di vista di pigioni rispondenti alla loro ben difficile condizione economica. E su ciò basta.

Che cosa abbiamo fatto? Poche date e poche cifre basteranno a persuadervi che non sarebbe stato possibile a nessuno fare di più.

Dal cadere di marzo ad oggi, divisa in 15 somministrazioni, noi, in virtù di titoli attribuitici dalla legge, dalla volontà del Comune ed in virtù di qualche elargizione di Istituti pubblici e privati — in tutto L. 390.000 — noi incassammo la somma di L. 1.750.000, delle quali L. 350.000 nel 1905, L. 480.000 nel 1906, L. 300.000 nel 1907 e L. 560.000 nel 1908, compresa la somma di lire 471.000 riscossa il 18 novembre testè decorso.

Oltre a ciò concludemmo con la Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai un mutuo di 1 milione, che realizzammo metà nel dicembre 1907 ed il resto nel maggio 1908. Abbiamo dunque in totale disposto di L. 2.750.000 per coprire la massima parte delle aree di cui disponevamo.

Ai detti capitali conviene aggiungere la somma di L. 96.000, ammontare delle rendite degli stabili costruiti, giacchè la nostra organizzazione è così divisata in maniera che i proventi di tara e rendita sono bastati a coprire tutte le spese generali di amministrazione.

Abbiamo dunque in totale potuto disporre per le costruzioni della somma di L. 1.846.000, la quale infatti si trova fino a L. 1.648.000 immobilizzata, e per le rimanenti 198.000 lire impegnata per lavori in corso. Anzi, a termini di deliberazioni già da tempo definitive (e in gran parte sugli impegni contrattuali) noi abbiamo già utilizzato l'intero importo del fondo nominale di tre milioni, effettivo di soli 2.473.823.21 derivabile dalla Cassa Depositi e Prestiti. E nei primi 6 o 7 mesi dell'entrante annata tutta questa somma sarà anch'essa convertita in stabili locatizi.

I lavori sin qui compiuti ed in corso hanno avuto luogo sulle aree che ci vennero concesse.

Queste aree, la prima delle quali ci fu consegnata nel 1905, e poi via via con largo intervallo ... oggi una, domani l'altra; taluna con vincoli che ci costrinsero poscia a restituirla, perchè impedimento assoluto ad una immediata edificazione; tal'altra domandante lunghe indagini e formalità di determinazione di confini; tal'altra occupata da gente che ne nacì soltanto un anno od un anno e mezzo dopo; queste aree, onorevoli colleghi, si presentano oggi al vostro occhio nelle condizioni seguenti:

I. Quartiere Flaminio. – Ultimato nel periodo di tre anni circa.

I 347 vani edificativi alloggiano N. 123 famiglie. Avevamo colà soltanto l'area per due o tutt'al più per altri tre padiglioni, ma abbiamo dovuto sospenderne gli appalti, in attesa che l'on. Consiglio decidesse su la futura ampiezza della via Flaminia, locchè ora è stato fatto.

II. Quartiere Trionfale. – Ormai compiuto, nello stesso periodo di tempo del precedente: i suoi 570 vani alloggiano oggi N. 142 famiglie e ne alloggeranno al 1. gennaio altre 95; in tutto N. 237 famiglie.

III. Quartiere Tibartino. – Compiuto dal 30 gennaio 1906 al 1. agosto 1908. I 269 vani di cui risultano contengono N. 104 famiglie.

IV. Quartiere di S. Sava. – Vi sono 20 casette di N. 100 vani circa, veri villini locati a piccoli impiegati per 35 o 40 lire al mese; che vanno a ruba, che significano la salute per i loro occupatori. Contengono 20 famiglie di quelle in cui numerose prole fa chiudere ai privati proprietari fin l'ultimo palpito di misericordia per chi cerca casa. E altre 40 identiche casette sono presso che compiute, e nei primissimi mesi del 1909 potranno essere locate.

V. Quartiere Testaccio. – La sola area di cui fin qui l'Istituto ha disposto è stata utilizzata in brevissimo tempo. Essa è quella in via Bodoni, acquistata dall'Istituto con costruzioni iniziatevi dal venditore. Gli edifici presentano 110 vani che sono già occupati da 36 famiglie.

VI. Quartiere Celimontano – Vi sono in costruzione 270 vani capaci di una novantina di famiglie. Gli edifici saranno affittabili nei primi mesi del 1909;

VII. Sono state iniziate da qualche mese le costruzioni in via Ariosto e fuori porta S. Paolo impiegandovi nuovissimi sistemi di fondazione. Gli edifici saranno compiuti in mesi 10 (notino, colleghi, questo termine) risulteranno di 700 vani, capaci di alloggiare 250 famiglie.

Ora è da chiedere se si potesse fare di più?

Osiamo pertanto concludere che l'intensità dell'opera nostra fu la massima che poteva attendersi dai mezzi che avevamo.

E tutto questo è stato fatto sostenendo trionfalmente più di una battaglia, affaticandoci di continuo per rinvenire espedienti compensativi del crescere dei prezzi di costruzione, mendicando più di una volta anticipazioni, senza delle quali ogni lavoro avrebbe dovuto rimanere sospeso, governando la misura dei fitti in guisa da tenerci equidistanti dall'elemosina e dall'ingordigia speculatrice.

Sopra un carico di pigioni ammontanti a Lire 94,330, dall'aprile 1903 a tutto novembre testè decorso, non segnamo in perdita che lire centesimi ... cent. 30 e al 30 novembre solamente N. 8 inquilini su 417 non erano perfettamente in regola col pagamento della pigione, per una somma complessiva di L. 234!!

Ebbene, di fronte a questi risultati c'è da domandare le angustie di mezzi nei quali l'Istituto è rimasto costretto.

* *

Un qualche equivoco corse fra noi amministratori — sempre del resto allietati dalla più piena concordia di intendimenti, sempre stretti in fratellanza per questa lotta edilizia, qualunque il pensiero politico di noi — ha potuto lasciar credere che il pentimento sia subentrato alla fiducia, che fin da principio riponemmo nelle Cooperative di costruzione, e che quindi innanzi si mirasse a postergarle alle imprese private.

Posso dichiarare al Consiglio che noi siamo soddisfatti dell'opera delle cooperative e che manteniamo integra la formula di appalti ad esse fin dove abbiano forza di assumerne. In tutti i lavori già compiuti nulla di grave ci è mai accaduto di dover rimproverare alle cooperative.

Riprova di quanto asseverò si ha in questo fatto che neppure una questione giudiziale è sorta ma tutto è stato amichevolmente composto.

Verosimilmente l'attività dell'Istituto nel biennio 1909-1910 dovrà estendersi a circa 20 milioni di costruzioni, ed è probabile che una parte di esse, per evitare indugi, debba venire affidata a privati appaltatori.

Prima peraltro alle Cooperative, poi agli altri. E a questa formula aderiscono le Cooperative stesse ben lontane di voler sovrapporre il loro interesse a quello della cittadinanza.

Abbiamo un legale al soldo dell'Istituto, il quale ci condiuva in molteplici affari stragiudiziali: ma quanto a liti ci ascriviamo a vanto che durante un quadriennio di gestione non ne abbiamo introdotta, nè dovuto sostenere alcuna.

Onorevoli colleghi — conclude — perdonatemi se troppo mi sono dilungato. Mi premeva il dovere di intrattenervi sulle condizioni dell'Istituto per le case popolari, perocchè esso entra oggidì in un nuovo momento di vita, e mi sembra che la Rappresentanza cittadina abbia il diritto di sapere se sia, oppur no, organizzazione bene divisata e promettente.

Dal canto mio se altri voglia prendere il mio posto non avrà che a farsi innanzi, ma lasciate, onorevoli signori consiglieri, che io qui rivolga una calda parola di ringraziamento ai miei colleghi, e, con la coscienza che l'Istituto per le case popolari viene bene corrispondendo alla sua funzione e meglio ancora vi corrisponderà affiancato dal giovane fratello, l'Istituto per le case degli impiegati, invii un saluto a Luigi Luzzatti, ideatore del primo nostro Istituto, sull'esempio di quanto in altra terra italiana era già stato fatto; nella città di Trieste.

Susi si compiace di sapere che le Cooperative hanno soddisfatto pienamente al loro compito.

Bonomi sostiene che gli espropri e gli acquisti, non i fondi sul demanio comunale non possono essere fatti prima della applicazione della tassa sulle aree e che non sarà possibile costruire nuovi quartieri prima della approvazione del nuovo regolamento edilizio. Visto dunque che l'Istituto per le case popolari dispone di 18 milioni, opina che l'acquisto dovrebbe essere fatto dall'Istituto e non dal Comune.

Ferrari aggiunge altri encomi all'opera delle Cooperative.

Nathan si compiace della grande mole di lavoro compiuto dall'Istituto e assicura del massimo interessamento da parte del Comune. Ringrazia il Vanni della sua relazione che affida pel passato e per l'avvenire. Risponde al cons. Bonomi accennando ad alcune interpretazioni della legge 11 luglio 1907 che consentirebbero il mutuo con la Cassa D. e P. anche prima della applicazione della tassa sulle aree fabbricabili. Sostiene che in ogni modo bisognerà trovare i fondi per provvedere.

Posta ai voti la proposta è approvata.

Erano presenti:

Albini, Aleggiani, Alliata, Amici, Armeni, Anreli, Ballori, Bentivegna, Bonomi, Bruchi, Cagli, Cardarelli, Caretti, Chiappa, Della Seta, Del Vitto, Esdra, Ferrari, Franzetti, Gamond, Giuliani, Granza, Gregoris, Guadagnoli, Guizzardi, Luciani, Mazza, Mazzolani, Montemartini, Musanti, Nathan, Paglierini. Palomba, Pavoni, Pietri, Quartieroni, Rossi-Doria, Sabbatini, Salvarezza, Sansoni, Scialoia, Sereni, Staderini. Sterlini, Susi, Testa, Tonelli, Torlonia, Trompeo, Vanni, Vercelloni, Villa, Zingone, Zuccari.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 contiene:

R. D. che approva l'annesso regolamento sull'ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo, costituito presso la scuola d'agricoltura pratica Pischeddà in provincia di Cagliari.

R. D. che approva l'elenco contenente modificazioni di alcune zone malariche della provincia di Roma.

Ricompense al valor militare.

Disposizioni nel personale dipendente dal Min. della guerra.

Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Ministero Grazia e Giustizia. — Il *Bollettino* settimanale, ieri uscito, reca nella sua parte ufficiale:

Avviso di concorso (I.a pubblic.) — Servizi di cancelleria — Risoluzione di quesiti — Istruzioni — Circolare relativa agli scrutini dei funzionari di cancelleria e segreteria — Decr. Min. che nomina i dieci funzionari di cancelleria aggregati al servizio di ispezione delle cancellerie giudiziarie — Circolare concernente la compilazione dei cartellini del Casellario centrale — Circolare concernente l'applicazione della legge penale — Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero — Registrazione di decreti alla Corte dei Conti ecc.

Magistratura — I seguenti giudici e giudici aggiunti ff. di pretori sono tramutati:

Oddone Pietro da Rivalta Bormida a Magenta.
De Michele Gius. da Tortoli a Palo del Colle.
Tola Aristide Giov. da Isili a Belgioioso.
Minardi Matteo da Scopa ad Appiano.
Cordopatri Giov. da Borbona a Gasperina.
Tosatti Anselmo da Pievepelago a S. Vito al T.
Pianigiani Piero da Gavorrano a Foiano della Ch.
Cannizzaro Oscar da Soriano Calabro a Caccamo.
Caravella Rodolfo da Aiello Calabro a Scicli.
Nieddu Raffaele da Senis a Castelsardo.
Bozzi Giacinto da Milis a Masserano.
Linguiti Umberto, da Vico Garganico a Teggiano.
Fanizza Angelo. da Spinazzola a Andria.
Dessi Massimino, da Cagliari a Lanusei.
A Paternoster Mario, giudice agg. ff. di pret. a Trasacco, sospeso dall'ufficio è assegnato il mand. di S. Demetrio Corone, ed è dichiarato vacante il mand. di Trasacco.
Guadagno Francesco, id. id. Scansano, è conf. nella aspettat. per altri due mesi ed è posto fuori del ruolo organico, dichiarandosi vacante il mandamento d. Scansano.
Marconi Filippo, id. id. Longarone è colloc. a riposo.

Ministero LL. PP. — Su proposta dell'on. Bertolini sono stati firmati i seguenti decreti reali:

dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione di un quartiere operaio nei pressi di Omegna (Novara):

concessione di sussidio ai Comuni di Tizzana (Firenze) per la costruzione di un tronco stradale dalla frazione Quarrata alla provinciale pistoiese; Trontano (Novara) per la costruzione dell'arginatura a difesa dell'abitato dalla frazione Quaranta contro le piene del torrente Ognana – Piombino Deso (Padova) per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria omonima – Arcevia (Ancona) per la costruzione di due tronchi della strada comunale Arcevia-San Lorenzo in Campo – Cavaglio d'Agogna (Novara) per la costruzione di un tronco stradale di accesso alla fermata ferroviaria di Suno:

dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione di un marciapiede dall'Archivolto di via Biagio al viadotto ferroviario, nonchè l'allargamento della strada compresa fra la provinciale, il rivo Treganego, la piazza delle Carrozze ed il viadotto ferroviario in Comune di Recco (Genova)

costruzione di un acquedotto dalla sorgente Portara al Comune di Campana (Cosenza).

— Lo stesso Ministro ha autorizzato le seguenti spese:

costruzione dell'ultimo tronco del collettore di destra dal Fosso Papa Leone allo sbocco nel Tevere alla Magliana (Roma) L. 1,834,000 – lavori arginali in destra dell'Adige, in Comune di Roverchiara (Verona) 79,000 – lavori all'argine sinistro dell'Adige in Comune di Cavarzere (Venezia) 50,000 – lavori al tronco Angitola-Soverato della nazionale n. 65 (Catanzaro) 12,000 – Sistemazione ed il completamento della strada comunale obbligatoria da Drapia alla consortile di Tropea (Catanzaro) 20,000 – Costruzione dell'acquedotto del Comune di Lagonegro (Potenza) 189,000 – Consolidamento dell'abitato di Tarsi (Potenza) 10,400 – Consolidamento delle frane minaccianti l'abitato di Filiano (Potenza) 19,850 – Consolidamento di Genzano (Potenza) 28,400 – Costruzione del 1° tronco Atessa-Casalanguida della strada provinciale n. 97 (Chieti) 415,000.

Ministero Poste e Telegrafi — Avendo l'Impero di Etiopia aderito alla Convenzione postale universale firmata a Roma il 26 maggio 1906, gli equivalenti in base ai quali l'Etiopia riscuote le sue tasse, sono i seguenti:

2 guerches per 25 centesimi, 1 guarche per 15, 1|2 guarche per 10, 1|4 di guarche 5.

— Col 1.o del prossimo gennaio tanto per i vaglia internazionali emessi in Italia e nella Colonia Eritrea, sugli uffici italiani all'estero, quanto per i vaglia scambiati da questi ultimi uffici tra di loro o da essi rilasciati sugli uffici del Regno e della Colonia Eritrea, verrà applicata la tariffa per lo scambio dei vaglia a tassa nell'interno del Regno, cioè:

Fino a L. 10		L. 0,10
Oltre » 10	fino a L. 25	» 0,20
» » 25	» » 50	» 0,40
» » 50	» » 75	» 0,60
» » 75	» » 100	» 0,80

Oltre a L. 100 si aggiungono 20 centesimi per ogni 100 lire o frazione di 100 lire.

R. Marina. — Movimenti:

I ten. di vasc. Emilio Altori dalla Difesa Spezia alla Commissione permanente – Luigi Henkenfeldt Slaghek Fabbri dalla Commiss. permanente e resp. *Zeffiro* alla Direz. artigl. Spezia (munizionamento) – Roberto Comolli dalla disponibilità alla Difesa Spezia.

La responsabilità del cacciatorped. *Zeffiro* è assunta dal ten. di vasc. Del Buono conservando gli attuali incarichi.

Il capit. medico Gregorio Conte sbarcato a Genova dal *Luisiana* imbarca a Napoli sul *Madonna* per New York in servizio di emigraz.

Il capit. medico Giovanni Nota è destinato all'infermeria di S. Bartolomeo in sostituzione del pari grado Gius. La Torre.

Il capit. medico Ant. Maladorno cessa dal servizio per l'emigrazione, sostituito dal pari grado Gius. La Torre che imbarca a Genova sull'*Italie* per Buenos Ayres.

Il ten. medico Gius. Musenga, imbarca sulla r. nave « Volta » in sostituzione del pari grado Luigi Verde.

Il cap. di fregata in pos. ausil. Catello Gaeta, è collocato a riposo, cessando di appartenere alla riserva.

Il cap. di corv. Ottaviano Morosini, in aspett. è confermato nell'aspettativa per mesi 6.

Il ten. di vasc. in posizione ausil. (cap. di corv. nella Riserva navale) Gennaro Tedesco è collocato a riposo, continuando ad appr. alla Riserva.

Il ten. di vasc. id. id. (cap. di corv. nella riserva) Luigi Incoronato id. id. id.

Il ten. del C. R. E. in posiz. ausil. Roberto Fanà è colloc. a riposo cessando di appartenere alla Riserva.

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Nell' Alta Italia.

Mantova, 4 — Nel bastione della città si è proceduto ieri dal personale tecnico dell'arsenale ad un importante esperimento con un nuovo mortaio del calibro 21, caricato a polvere senza fumo.

Furono eseguiti due esperimenti con proiettili del peso di un quintale ognuno.

Il primo proiettile andò a cadere ad una distanza di 7500 metri, il secondo di 8000.

Con pochi colpi, mediante questo nuovo mortaio, si può sgretolare un muro di 3 o 4 metri di spessore.

Verona 4. — Il negoziante di bestiame Spagnolo Bortolo, di anni 73, entrava ieri sera, verso le 20, ubbriaco nella propria stalla in sobborgo di Porta S. Pancrazio. A quanto si suppone, egli deve aver collocato il lume acceso presso un mucchio di paglia. Quindi si sdraiava, come era solito di fare, sulla paglia stessa e si addormentava. Verso la mezzanotte tutto il vicinato fu svegliato dal crepitio delle fiamme che distruggevano la stalla, entro la quale si trovava lo Spagnolo.

Accorsero i pompieri, ma ogni sforzo per salvare l'infelice negoziante fu inutile. Spento il fuoco, egli fu trovato carbonizzato.

Zoagli (Genova) 4. — Nel ridente villaggio di San Ambrogio, frazione del nostro Zoagli, è morta la signora Caterina Solari, che contava la bellezza di 102 anni. Causa della morte non fu la tarda età ma un'accidentale caduta dalle scale della propria abitazione.

Torino. 4, ore 24. L'Unione liberale monarchica ha diretto all'on. Santini il seguente telegramma:

A voi, che nell'Assemblea nazionale avete con nobili parole elogiato azione Unione liberale monarchica omaggi, ringraziamenti.

Presidente: *Paoletti*.

Venezia. 4, ore 21. E' giunto da Roma per reggere il provveditorato degli studi il comm. Agostino Peverelli, distinto funzionario noto per la sua coltura ed esperienza.

Nell' Italia Centrale.

Bologna. 4. – Ieri, nel pomeriggio è stato finalmente composto lo sciopero dei carrettieri e dei facchini addetti alle Agenzie trasporti.

Tutte le Ditte hanno accordato i miglioramenti richiesti ad eccezione della Ditta Ferrario che intende ancora resistere alle imposizioni dei suoi operai.

Stamane perciò è stato ripreso regolarmente il lavoro.

— Nei pressi della stazione di Corticella contro il treno direttissimo 43, che dovrebbe giungere alla nostra stazione alle 14,5, fu sparato un colpo di fucile carico a palla.

Il proiettile ha frantumato un vetro di un finestrino di una vettura di 2ª classe ed è andato a conficcarsi in uno scompartimento di prima.

I frantumi del vetro hanno colpito certo Francesco Sinibaldi, studente, che si trovava sul treno. Fortunatamente le ferite da lui riportate sono leggiere.

Del fatto è stata data denunzia all'Autorità di P. S. E' notevole che pochi giorni fa un identico attentato fu commesso nelle identiche circostanze.

Nell' Italia Meridionale.

Napoli, 4. — Ieri ebbero luogo i funerali del comm. Alessandro Botocchi, che riuscirono imponentissimi. Parlarono sul feretro il principe Caracciolo di Forino per il sindaco e l'on. conte Marco Rocco.

— La scorsa notte, da una cella del carcere mandamentale di Afragola, è scappato, mercè un foro in una parete, un pericoloso pregiudicato detto « 'O furnariello. »

Taranto, 4. — Le elezioni commerciali vennero fissate per domenica 6 corr. La lista appoggiata dalla Camera di commercio riuscirà senz'altro, anche perchè non vi sarà lotta alcuna.

— Il vescovo di Acquaviva, mons. Cecchini, fu nominato amministratore di questa archidiocesi. Egli sarà a Taranto dopo le feste dell'Immacolata.

Salerno. 4. — I lavori della tramvia elettrica Salerno-Valle di Pompei, si possono dire già quasi ultimati. La data dell'inaugurazione è stata fissata per il primo gennaio.

— Il nuovo Prefetto, comm. Carlo Re, ha preso ieri possesso del suo ufficio conferendo coi presidenti dal Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale.

Nelle Isole

Palermo, 4. — A Messomulo certa Santa Vaccaro, da più mesi inferma, si aggravò ieri improvvisamente. Il viso le divenne terreo, il corpo s'irrigidì, il cuore cessò di battere.

Creduta morta, fu chiusa in una cassa e questa venne trasportata in chiesa.

Ma la chiesa era chiusa. Mentre si aspettava che il sacrestano venisse ad aprirla, uno degli astanti si avvide che la cassa si muoveva e sentì che dall'interno venivano dei gemiti.

Dopo il primo momento di spavento venne aperta la cassa e si trovò la povera donna con gli occhi spalancati che si agitava chiedendo aiuto. Con la stessa cassa mortuaria la poveretta fu trasportata in una casa vicina dove un medico le apprestò le prime cure.

Poscia fu ricondotta alla propria abitazione. La sera però la povera donna spirava.

SCIENZE E LETTERE

Il premio De Goncourt.

(S) **Parigi**, 4. — I membri dell'Accademia De Goncourt hanno assegnato il premio annuale a Miomande per la sua opera intitolata: « Ecrit sur l'eau. »

Una conferenza sull'aeronautica.

(S) **Parigi**, 4. — Una conferenza sui palloni dirigibili e gli aeroplani, organizzata da Estournelles De Constant a nome del gruppo senatoriale dell'aviazione, è stata tenuta nel pomeriggio al Senato, dal comandante Bouttrau e dal signor Painlevé, dell'Istituto, sotto la presidenza del Presidente del Senato Dubost e dal Presidente della Camera Brisson.

Dopo aver fatto una rapida storia dell'aeronautica e dell'aviazione i conferenzieri, ringraziando i membri del Parlamento che assistevano numerosissimi alla riunione, hanno chiesto il loro appoggio a favore degli uomini che si consacreranno alle ricerche relative alla navigazione aerea, dimostrando che se la Francia riuscirà a rimanere prima in questo ramo della scienza, si assicurerà vantaggi economici considerevoli ed il miglior prestigio del mondo.

(S) **Parigi**, 4 — Nella conferenza fatta al Senato dal comandante Bottraux e dal sig. Painlevé, il primo ha reso omaggio a Santos Dumont e deplorato la perdita dello *Zeppelin*, il secondo si è esteso soprattutto sui meriti dell'apparecchio di Wright, più leggiero e che ha bisogno di meno forza degli apparecchi francesi, ma ha rilevato che gli apparecchi francesi hanno maggiore più stabilità, pur avendo minore facilità di manovra.

Wright è l'uccello, Farman è la freccia, ha detto l'oratore; ed ha concluso dicendo che l'aeroplano sarà il veicolo sicuro per le piccole tappe. Le grandi distanze saranno riservate ai dirigibili.

L'esploratore Sven Hedin.

(S) **Stoccolma**, 4 — L'esploratore Sven Hedin in un telegramma spedito oggi da Kioto, annuncia che nel suo viaggio di ritorno non potrà trovarsi a Mosca prima dell'anno nuovo, avendo ricevuto l'invito di recarsi a Port Arthur.

NUOVA INDUSTRIA.

La cenere vulcanica per lavori in cemento armato e i serbatoi d'acqua.

Una Compagnia industriale giapponese ha pubblicato un opuscolo dove si dimostra come la cenere vulcanica, mescolata con cemento Portland, possa essere usata con grande vantaggio, in specie nei lavori di costruzione in acque salate.

Tale miscela acquisterebbe una forza di tensione maggiore di quella del cemento comune, sarebbe assai più densa e non lascierebbe penetrare l'acqua.

Essa, secondo l'opuscolo, servirebbe più particolarmente alla costruzione di serbatoi d'acqua e per lavori in cemento armato.

Drammi di terra e di mare.

Frana in una miniera.

(S) **Alleira**, 4. — Una frana è caduta nella miniera di Quevas Negras. Un operaio è morto, e un altro è ferito gravemente.

Nove donne sepolte da una frana.

(S) **Potenza**, 4. Stamane alle dieci a Palmira, contrada di Capalvo, una frana ha seppellito nove donne, mentre erano intente a lavare della biancheria.

I carabinieri e le guardie municipali accorsi sul luogo del disastro hanno estratto sette donne morte; le altre due versano in gravi condizioni.

Incendio alla Guadalupa.

(S) **Parigi**, 4. Il Governatore della Guadalupa ha informato il Ministero delle Colonie che un violento incendio è scoppiato a Moule, nella notte dal 3 al 4 corrente, ed ha distrutto 60 case senza produrre disgrazie di persone.

I quartieri ricchi sono rimasti molto danneggiati. La causa dell'incendio sono ancora ignote.

Il colera in Russia.

(S) **Pietroburgo**, 4. — La recrudescenza improvvisa del colera preoccupa vivamente le autorità e la popolazione. Un nuovo esame batteriologico delle acque potabili ha constatato la presenza in esse di microbi del colera.

Oggi la città è nuovamente coperta di manifesti rossi con le parole: Bevete soltanto acqua bollita!

TEATRI ED ARTE

Lirica. — Nell'imminente e importante stagione al Teatro Reale di Madrid si rappresenteranno le seguenti opere: « Puritani, Sonnambula, Pescatori di perle, Mefistofele, Linda di Chamounix, Lucia di Lammermoor, Hänsel und Gretel, Manon, Gioconda, Bohème, Barbiere di Siviglia, Sansone e Dalila, Amleto, Aida, Rigoletto, Traviata, Lohengrin, Sigfrido, Walkiria », nonchè tre opere nuove per Madrid, cioè: « Margarita la Tornera » di Chapè, « Hesperia » di Lamot De Grignon e il « Crepuscolo degli Dei ».

L'elenco artistico comprende le signore: Alabau, Boninsegna, Gobbata, Grisi, Lempré, Storchio, Hernandez, Peralta, Roldan, Pareto, Lucacewska, Parsi-Pettinella; i tenori Cristalli, Gherlinzoni, Girand, Godono, Perea, Scampini, Oliver, Pini-Corsi; i baritoni Brombara, Cigada, Claverio, Kaschmann, Ruffo; i bassi Mansueto, Meana, Verdaguer, Vidal; direttori d'orchestra i maestri Bavagnoli, Rabi e Villa.

Per il Pubblico

Vedi quarta pagina.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Corte d'Appello — III Sezione penale

Pres. cav. Manferoce — P. M. cav. Coppola — Difesa avv. Francesco Di Benedetto, on. Barzilai, avv. Levi e Bernasi — P. C. on. Lollini.

Querela Occhi-« Corriere d'Italia »

In seguito ad alcune pubblicazioni fatte dal *Corriere d'Italia* intorno ad un Memoriale presentato da Pio Naldi, condannato a 30 anni di reclusione per l'assassinio del conte Bonmartini, il signor Antonio Occhi sporse querela per diffamazione ed ingiurie contro il *Corriere d'Italia*.

Il Tribunale, con sentenza del 25 aprile scorso, condannò Francesco Savigni, corrispondente da Bologna del *Corriere*, ed Ernesto Manni, gerente, a 10 mesi di reclusione e a lire 833 di multa, in solido ai danni col marchese De Felice, che era direttore del *Corriere* quando furono pubblicate le corrispondenze trasmesse dal Savigni.

Contro questa sentenza i condannati appellarono: ieri si doveva discutere l'appello, ma essendo occupato alla Camera l'on. Barzilai, la causa fu rinviata al 19 corrente.

SPORT

Escursione all' isola Farnese e Veio. — Domani per cura della Società Podistica Lazio ha luogo l'escursione all'isola Farnese e Veio.

Appuntamento per i podisti a piazza del Popolo alle 7, per i ciclisti alle 9, e per coloro che andranno in treno (L. 1.50) alle 9.30 alla stazione di Trastevere o alle 9.45 a quella di S. Pietro.

Ritorno a Roma alle ore 18.

Prenderà parte anche la Sezione di Formello che si incontrerà alla Storta.

Portarsi la colazione.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 4 dicembre – Pres. **Gorio** *– ore 14.*

Durante lo svolgimento delle interrogazioni, la Camera è impaziente e rumorosa. Tutti i banchi sono affollati e molti deputati occupano l'emiciclo.

Le tribune presentano un aspetto raramente visto. Tutte, nessuna eccettuata, sono gremite. La tribuna del Corpo diplomatico è insufficiente ad accogliere i rappresentanti delle Ambasciate e Legazioni estere. Notati gli Ambasciatori di Austria-Ungheria, conte Lützow con la signora, l'Ambasciatore di Russia, conte Muravieff.

Nella tribuna della Real Corte presenti numerose dame di S. M. la Regina Elena.

Nella tribuna del Senato sono, tra tanti altri, i senatori Di Camporeale, Roux, Mujnoni, Caldesi, De Martino, Fogazzaro, Lojodice, Borgnini, Melodia, Biscaretti, Astengo ecc.

Quando l'on. Presidente dà la parola all'on. Tittoni, la Camera si fa silenziosa ed attenta. Sono presenti tutti i Ministri.

Presidente comunica i ringraziamenti del Municipio di Castel San Giorgio per le condoglianze della Camera in occasione della morte dell'ex-deputato Calvanese.

Deficienza dei carri ferroviari

Dari (LL. PP.) all'on. Cavagnari, che lamenta la continua deficienza dei vagoni nel porto di Genova, nota che quest'anno la deficienza fu assai meno sensibile che in passato, poichè il porto di Genova ebbe nel periodo autunnale 8000 carri in più del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Sanarelli (Agric.) si associa a queste dichiarazioni.

Cavagnari rileva che la deficienza dei vagoni si lamentò anche nell'estate. Deve pertanto ripetere le sue antiche ed insistenti censure verso l'amministrazione ferroviaria, la quale non si preoccupa abbastanza dei bisogni del porto di Genova.

La difesa contro l'afta epizootica

Facta (Interno) all'on. Possi, che domanda provvedimenti contro l'afta epizootica, dichiara che il Governo, come nulla ha trascurato per attenuare i danni che da tale morbo provengono all'agricoltura e all'economia nazionale, continuerà per l'avvenire ad esercitare un'energica vigilanza allo scopo di impedire il manifestarsi ed il diffondersi del morbo medesimo.

Pozzi Domenico segnala l'importanza del problema ed eccita il Governo a largheggiare in aiuti alle istituzioni ed alle persone che si propongono di studiare e combattere il gravissimo morbo.

Orari ferroviari.

Dari (LL. PP.) risponde all'on. Cavagnari, che interroga sulle disposizioni del nuovo orario invernale ferroviario relativamente alle fermate dei direttissimi nelle più importanti stazioni climatiche, che le fermate medesime rispondono sempre ad assolute esigenze di servizio.

Cavagnari non è soddisfatto e raccomanda di favorirne lo sviluppo con le fermate dei treni direttissimi.

La tassa sulle biciclette.

Cottafavi (Finanze) all'on. Baccelli dichiara che il Ministero delle Finanze ha redatto un progetto per la riduzione della tassa e con questo provvedimento il Governo segue una via diversa da quella richiesta dall'interrogante, che vorrebbe la devoluzione della tassa alle Provincie.

L'on. Baccelli deve essere persuaso delle intenzioni benevoli del Ministero che però ora non può, anche per circostanze speciali, precisare l'epoca della presentazione del progetto di legge, in ordine alla quale conviene naturalmente che chi governa abbia libertà d'azione.

Baccelli ringrazia e confida il Governo terrà conto del nuovo disegno di legge, delle necessità di devolvere per intero il provento della tassa alle Provincie i cui bilanci sono oberati dalle spese per la manutenzione delle strade.

Attribuzioni dei Consigli provinciali scolastici.

Ciuffelli (P. I.). All'on. Bolognese, il quale chiede se gli uffici provinciali scolastici ed i Consigli scolastici possano, trasformando in diritto assoluto quello che dovrebbe essere semplicemente un dovere, sostituirsi, anche senza giustificata necessità, ai Consigli comunali nelle nomine dei maestri elementari, ledendo così l'autonomia ed i diritti degli Enti locali, risponde che si usa sempre il massimo riguardo alle amministrazioni comunali, e che, in ogni modo, a queste è sempre aperta la via del ricorso alle competenti autorità.

Bolognese, convertirà l'interrogazione in interpellanza.

Pei rivenditori di privative.

Cottafavi (finanze). All'on. Francesco Farinet, che chiede se intenda corrispondere ai rivenditori di privative delle regioni di montagna, una maggiore indennità di trasporto del sale, dichiara che il Ministero, rendendosi ragione della condizione aggravata di tali rivenditori, ha stanziato in bilancio un apposito fondo per venire in loro aiuto.

Farinet Francesco prende atto e si dichiara sodisfatto.

La Cassa pens. per i medici condotti.

Fasce (Tesoro), all'on. Pellerano che chiede quando presenterà la legge sulla riforma della Cassa Pensioni dei medici condotti, risponde che al più presto sarà presentato un disegno di legge e confida che sarà tale da appagare le legittime aspettazioni della benemerita classe dei medici condotti.

Pellerano ringrazia e prende atto di questa promessa.

Servizio ferroviario.

Dari (LL. PP.) all'on. Leali, che chiede quali provvedimenti intenda prendere perchè sulla linea Capranica-Ronciglione vi siano vagoni decenti se non puliti, dà assicurazione che il Governo ha eccitato la Società esercente a migliorare il materiale di quella linea.

Leali ringrazia, soddisfatto.

Continua in 3ª pagina.

PARLAMENTO NAZIONALE - Questione Orientale - Discorso dell'on. Tittoni, Ministro degli Esteri.

Ecco il discorso pronunciato alla Camera dei deputati dal Ministro degli affari esteri onorevole Tittoni:

La discussione parlamentare

Costretto a parlare in posizione difficile e delicata, quale forse non l'ebbe mai alcun uomo politico nel rivolgersi a questa Camera, io devo far appello alla benevolenza degli amici ed alla tolleranza degli avversari, i quali non vorranno dimenticare che Parlamento e Paese, per giudicare l'opera del Governo, devono prima ascoltarne tutta la difesa. Tutta, anche quando ad essi spiaccia, poichè io non parlo per procacciarmi compiacenze ma per compire austeramente un dovere; e per compierlo ho bisogno di quella ampia libertà che fu sempre vanto della tribuna parlamentare italiana.

Del resto questa discussione si presentava inevitabile dopo che da due mesi nel paese si è acceso uno dei più vivaci dibattiti di cui si abbia memoria. Nella prima discussione di politica estera che ebbe luogo alla Camera dopo il trattato di Berlino, Ruggero Bonghi, cominciando a parlare colla sua abituale perspicacia, diceva: « Dobbiamo chiarire al paese le infinite confusioni che sono state fatte nel suo spirito durante questi ultimi mesi ». Ed oggi io potrei cominciare il mio discorso con quelle stesse parole.

Per tanto ad illuminare la pubblica opinione che l'imperversare delle recenti polemiche lasciò turbata e perplessa era opportuno che venisse ampia ed esauriente la discussione parlamentare e che la rappresentanza nazionale fosse chiamata a dire l'ultima parola sulla vivace controversia, e fosse chiamata a dirla non soltanto come giudizio sul passato, ma come indirizzo sicuro per l'avvenire.

E' vero che taluno mi aveva avvertito che i miei avversarii erano pronti a riprovare ugualmente il mio silenzio o la mia parola. Ove io avessi taciuto, alcuni di essi erano pronti a protestare contro la supposta pretesa del Governo di sottrare la politica estera al controllo parlamentare, ed ognuno sa come questo tema si presti alla declamazione rettorica. Ove avessi parlato, altri mi avrebbero rimproverato di svelare innanzi tempo il nostro programma per la conferenza, vincolando così la libertà dell'Italia.

Ma io comincio dal dichiarare che se la conferenza avrà luogo noi vi andremo con la stessa libertà degli altri. Dico ciò subito per non dovere più ripeterlo in seguito (*Benissimo*).

Escluso così qualunque pericolo che le dichiarazioni del Governo possano compromettere gli interessi italiani, in vista di immaginari compensi territoriali che nessuna delle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino ha chiesto, si avrà anzi dal presente dibattito un grande vantaggio, quello cioè di evitare che si concepiscano illusioni alle quali la conferenza non darebbe appagamento, col rischio di offrire così nuova esca al malcontento ed all'agitazione. E questa sarà opera di sincerità politica, sincerità alla quale per parte mia mai venni meno, poichè a Carate non cercai affatto di far credere quel che non era, ma solo apprezzai quel che era in modo affatto diverso da tanti.

Io mi propongo di parlare innanzi tutto della università italiana in Austria e del discorso di Carate, per cui per me *tanto reo tempo si volse*. In seguito, per dissipare le nebbie che tante affermazioni fantastiche hanno addensato intorno alla complessa questione degli interessi italiani nella penisola balcanica, procederò per ordine e ne esaminerò partitamente i varii aspetti.

Ed infine, non mi rimarrà che domandare alla Camera di manifestare in modo aperto il proprio giudizio, il quale investe tutta l'azione e tutto il programma di politica estera politica non implica affatto adesione al principio che i trattati possono essere variati da un solo dei contraenti.

Potè ciò affermare l'on. Sonnino per comodo della sua tattica parlamentare, ma io lo contesto risolutamente.

L'Università italiana in Austria

Tra le interpellanze ed interrogazioni presentate ve ne sono alcune circa il conflitto tra studenti di nazionalità italiana ed austriaca all'Università di Vienna.

Ebbene io non ho che a ripetere ciò che già dissi nel 1904, per fatti simili avvenuti all'Università di Innsbruck, e cioè che tali fatti non possono che essere deplorati, ed io vivamente li deploro.

Ripetendo le parole che un grande italiano pronunciò in una gravissima congiuntura, io potrei dire a coloro che da quei fatti trassero partito per attaccarmi vivamente:

« Se alcuni degli onorevoli propinanti avessero « potuto leggere nell'intimo del mio cuore, se a« vessero potuto apprezzare da quanto dolore esso « fosse compreso, forse avrebbero mitigate le « loro parole, forse non avrebbero scagliato con« tro di me a piene mani il sarcasmo, l'ironia e « il motteggio ».

Era doveroso che io ciò dicessi e l'ho detto francamente e ritengo che questa mia dichiarazione appagherà quanti desiderano che il Ministro degli esteri non rimanga estraneo ai sensi che vibrano nell'anima della Nazione e che l'alleanza non significhi rinuncia a far udire con sentimento d'indipendenza la propria voce.

Secondo le norme rigide del diritto internazionale è evidente che noi non possiamo intervenire formalmente nelle questioni interne dell'Austria.

E' evidente del pari che, a due Governi alleati ed amici, deve essere lecito, nell'interesse della loro alleanza ed amicizia, di richiamare reciprocamente in via confidenziale l'attenzione su tutti quei fatti che possono suscitare simpatia o destare risentimento fra i loro popoli.

E questo è un interesse supremo perchè senza il consenso dei popoli gli accordi dei Governi riescono inefficaci e sterili e non possono a lungo durare (*Bene!*)

Ebbene mi basti dire che io non mancai di far ciò in tempo utile e che trovai le migliori disposizioni circa quanto credetti mio dovere di rappresentare. Di più non credo sia opportuno di dire. Il Governo austriaco ha promesso, con dichiarazione che è stata resa pubblica, dei provvedimenti che devono avere la sanzione del suo Parlamento. Ora devesi aver presente che nessun Parlamento in nessun paese delibererebbe in seguito a pressioni che venissero da fuori. L'attesa quindi, e durante l'attesa la tranquillità e la calma, s'impongono a tutti, anche ai più impazienti.

E così posso affrontare le questioni balcaniche, avendo sgombrato il terreno da una questione grave sì, ma estranea ad essa, e che non deve pertanto turbare la disanima obiettiva e serena.

Il discorso di Carate.

Pressa una parola cordiale di ringraziamento per gli on. Fusinato, Galli, De Marinis, Alfredo Baccelli, Chimirri e Santini, i quali così validamente ed autorevolmente hanno difeso la politica del Governo, io procurerò di purgarmi subito da un'accusa che è indipendente dalla situazione internazionale e che riguarda me esclusivamente e personalmente: quella di aver parlato inopportunamente a Carate, mostrando di non tenere in pregio il rispetto dei trattati, e suscitando nel paese un'aspettazione che presto apparve vana, e che dileguandosi lasciò il posto ad una impressione quasi generale di delusione e di risentimento.

Ebbene, onorevoli deputati, colla mia franchezza abituale, farò io stesso la critica imparziale del discorso di Carate, e vi dirò che se nella sostanza di quel discorso nulla v'ha ch'io debba sconfessare, dal punto di vista dell'impressione che doveva produrre nel pubblico ed alla quale non pensai abbastanza, io vi riscontro tre errori: un errore di omissione, un errore di eccessiva sincerità ed un errore di prospettiva. (*Commenti*).

Ma prima di confessare gli errori debbo respingere un'accusa ingiusta. Mi è stata tanto rimproverata l'espressione da me adoperata: *sottili avvedimenti con i quali la diplomazia ha creato finzioni di diritto che contrastano allo stato di fatto.*

Ebbene questa frase io la mantengo. Non giudico la sostanza dell'opera della diplomazia al Congresso di Berlino, ma qualunque sia la sostanza è certo che le forme che esso adottò furono dubbie, ipocrite, pregne d'insidie e di pericoli per quella pace che il Congresso volle tutelare. Con quelle forme esso prorogò le difficoltà, non le risolvette.

Le occupazioni senza termini e senza condizioni, i possessi di fatto che lasciano ad altri una nuda sovranità che non consiste in nulla, sono forme che si prestano a tutte le interpretazioni ed usurpazioni e creano situazioni agitate, pericolose che un giorno o l'altro bisogna risolvere come la Bosnia, la Bulgaria e Creta hanno dimostrato. Se la diplomazia in avvenire sarà più sincera e ripudierà quelli che io giustamente chiamai *sottili avvedimenti*, sarà tanto di guadagnato per la causa della civiltà e della pace.

L'errore di omissione consiste nel non avere affermato espressamente che non sono ammissibili variazioni di qualsiasi sorta od importanza ad un trattato internazionale senza il consenso di tutte le parti contraenti. (*Movimento*). Ma questo è un principio di diritto comune, e per mio incarico, insieme ad ambasciatori di altre potenze, lo affermò il nostro ambasciatore a Costantinopoli ed io ho poi continuato ad affermarlo quando ho sostenuto la necessità e l'opportunità d'una conferenza affinchè la nuova situazione che si è creata in Oriente abbia una soluzione giuridica. A me non venne in mente un solo istante che, non proclamando quel principio, si potesse supporre che io lo disconoscessi o lo mettessi in dubbio. Ma poichè taluni hanno pensato ciò, è evidente che a scanso d'equivoci io avrei fatto meglio a spiegarmi più chiaramente su questo punto, e se lo avessi fatto avrei risparmiato a me stesso non poche molestie.

E quanto al secondo errore, fui eccessivamente sincero quando, sapendolo e prevedendolo, dissi come sarebbero andate a finire le cose, e mal me ne incolse: epperò non v'ha dubbio che avrei fatto meglio ad attendere che gli avvenimenti si svolgessero nel modo che fin da principio io aveva chiaramente e sicuramente intuito, invece di anticiparli con le mie dichiarazioni.

Commisi infine un errore di prospettiva credendo che il pubblico, con subitanea intuizione, avrebbe dato agli articoli 25 e 29 del trattato di Berlino quella grandissima importanza che io davo ad essi e che effettivamente hanno, come a me sarà facile dimostrare nel prosieguo del mio discorso.

Sono certo che queste franche dichiarazioni varranno a riconciliarmi alcuni amici che pel discorso di Carate mi tenevano un po' il broncio. Non so se varranno a disarmare gli avversari che furono con me non solo aspri ma ingiusti, poichè pretesero che Carate cancellasse l'azione di una politica di cinque anni: tuttavia non dispero che qualcuno di essi, replicando, non abbia ad esclamare rivolgendosi a me: *Come t'è picciol fallo amaro morso!*

La questione di forma dell'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Poteva l'Austria-Ungheria considerare l'annessione della Bosnia-Erzegovina come una questione riguardante soltanto la Turchia e non le altre potenze firmatarie del trattato di Berlino, e poteva, senza consultare alcuno, nemmeno la Turchia, attuarla e dichiarare che non ammetteva discussione sul fatto compiuto? A me pare evidente che no. La dottrina e la pratica internazionale ritengono implicita nelle stipulazioni senza scadenza la clausola *rebus sic stantibus*; quindi è ammesso che uno Stato possa liberarsi da stipulazioni che più non corrispondano alle circostanze di fatto che le determinarono e si trovino in contraddizione colla situazione presente: però a condizione di provare l'esistenza dei fattori che hanno modificato la situazione già regolata dalle stipulazioni, ed a condizione di riportare l'assenso delle altre parti contraenti. (*Bene! Commenti*).

L'Austria-Ungheria non si curò di provare che per la Bosnia-Erzegovina la prima condizione si era avverata. (*Viva animazione e commenti*). Riesce pertanto ancora più malagevole il comprendere perchè non abbia ottemperato alla seconda e ad una soluzione legale col consenso di tutti gli interessati, abbia preferito una soluzione unilaterale che ha creato in Europa una situazione difficile, la quale presenta ancora molte incertezze: che ha avuto una ripercussione non lieve nella situazione interna di alcuni Stati ed ha così profondamente turbato l'ambiente politico italiano. (*Approvazioni*).

E meno si comprende tale attitudine dell'Austria quando si consideri che essa stessa aveva solennemente proclamato colle altre potenze il principio contenuto nel protocollo della conferenza di Londra del 17 gennaio 1871. Ecco il testo della dichiarazione: « I plenipotenziari della « Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria, del« l'Italia, della Russia e della Turchia riuniti, « riconoscono essere principio essenziale del di« ritto delle genti che nessuna potenza possa li« berarsi dagli impegni di un trattato, nè modi« ficare le stipulazioni se non in seguito all'as« senso delle parti contraenti, per mezzo di una « amichevole intesa ».

Era perciò naturale che io riconoscessi subito l'opportunità di una conferenza e mi trovassi in ciò d'accordo col signor Iswolsky che si recava a Parigi, Londra e Berlino per concretarne il programma. L'on. Sonnino ha dubitato di questo accordo, ma egli forse non ha letto o ha dimenticato le dichiarazioni colle quali il signor Iswolsky in una sua intervista ne ha precisato i termini. (*Interruzione dell'on. Sonnino*).

Doveva l'Italia far di più? Doveva l'Italia rinchiudersi in una protesta come hanno sostenuto molti? A me non pare. La protesta per essere seria ed efficace avrebbe dovuto essere accompagnata dal proposito di farla valere con mezzi coercitivi, quando fosse rimasta inascoltata. (*Interr. all'estrema — Applausi su varii banchi*). Ma io non ho inteso uno solo sostenere che noi avremmo dovuto ricorrere a questi mezzi, ed i fatti hanno dimostrato che, se avessimo voluto ricorrerci, saremmo rimasti soli.

Talune dichiarazioni in argomento che in altri paesi furono fatte e che al pubblico italiano sembrarono molto più energiche delle mie, non determinarono in sostanza un'attitudine diversa dalla mia, poichè ad esse seguì un'azione prudente e calma non meno di quella da me fin dal principio adottata. L'attitudine delle altre potenze è stata la migliore giustificazione del mio operato, la più concludente confutazione degli attacchi che mi sono stati mossi. (*Benissimo*).

Dell'annessione della Bosnia-Erzegovina si parlava da tempo che avvenisse, benchè non si ritenesse prossima; ora è noto che l'Austria-Ungheria ne ha con decisione subitanea e che ha sorpreso tutti, anticipata di molto l'attuazione. In una interessante intervista sul nuovo regime in Turchia l'on. Guicciardini si occupò di queste voci, esaminò la eventualità dell'annessione della Bosnia-Erzegovina e si domandò se le potenze firmatarie del trattato di Berlino avrebbero potuto dare il loro assenso senza compensi. Io invece della parola compensi, usai l'espressione equilibrio d'interessi. La differenza tra me e l'on. Guicciardini sta in ciò che la parola compensi sembrerebbe potersi applicare a vantaggi fuori dell'Oriente, l'espressione equilibrio d'interessi implica che questo debba ricercarsi nell'Oriente stesso.

Ma qui io devo arrestarmi per affrontare risolutamente un tema che ha costituito quasi il fulcro del discorso dell'on. Barzilai e che ha destato nella Camera grande interesse.

L'on. Barzilai ha affermato due cose molto gravi e cioè:

1° che io non ho tenuto conto di una corrispondenza esistente presso il Ministero degli esteri e nella quale l'ambasciatore austriaco conte Wympfen avrebbe promesso al segretario generale al Ministero esteri, conte Maffei, la cessione del Trentino all'Italia quando l'Austria-Ungheria avesse proceduto all'annessione della Bosnia-Erzegovina (*Commenti*);

2° che non avrei tenuto conto di un preteso art. 8 della triplice alleanza il quale assicurerebbe compensi all'Italia nel caso l'Austria-Ungheria variasse a suo profitto lo *statu quo* in Oriente.

Alla prima affermazione dell'on. Barzilai io risponderò che non ho inteso mai parlare delle lettere alle quali egli ha accennato. E' uso che il Ministro degli esteri che lascia l'ufficio dia al suo successore la consegna di tutti i documenti segreti che hanno qualche importanza. Io ebbi la consegna del Ministero due volte dall'on. Morin e dall'on. Guicciardini e nessuno dei due di quelle lettere mi fece alcun cenno e quindi non ho mai saputo che esistessero. Tuttavia, per scrupolo, appena l'on. Barzilai cessò martedì di parlare, ordinai che fossero eseguite le più accurate ricerche negli archivi riservati e non riservati del Ministero degli esteri e nulla è stato rinvenuto. Ho voluto anche interrogare io stesso il senatore Malvano che per tanto tempo ha tenuto l'ufficio di segretario generale del Ministero degli esteri, ed egli mi ha dichiarato di non aver mai quelle lettere; di non aver mai saputo che esistessero; di non aver mai inteso parlare durante il lungo tempo che ha appartenuto al Ministero degli esteri, di qualsiasi scambio d'idee circa l'eventuale cessione del Trentino o della possibilità di ottenere tale cessione.

Devo poi aggiungere che da una diligente investigazione di tutti i documenti segreti e palesi esistenti presso il Ministero degli esteri, risulta che nè nelle trattative per l'alleanza franco-austro-italiana del 1869; nè nel periodo dal 1879 al 1881; nè, infine, nel periodo di trattative e di conclusione della triplice alleanza (1881-82), nè nelle sue successive rinnovazioni fu mai fatta nessuna dichiarazione circa la possibilità di una cessione del Trentino all'Italia da parte dell'Austria-Ungheria.

Esistono, anzi, purtroppo, ripetute dichiarazioni in contrario, molto esplicite e tassative del Governo austro-ungarico. (*Viva impressione*).

L'affermazione della esistenza di negoziati per la cessione del Trentino che l'on. Barzilai ha opposta a me non è cosa nuova. Una tale affermazione fu già fatta nel luglio 1878 in occasione del trattato di Berlino, ma l'on. Cairoli la smentì recisamente facendo pubblica nel giornale il *Diritto* una nota così concepita: « Affermiamo solennemente appellandoci alla inoppugnabile te« stimonianza di documenti, che mai non fu av« viato dal gabinetto Crispi-Depretis e neppure « era stato mai avviato dal precedente gabinetto « un negoziato qualsiasi per ottenere all'Italia un « compenso dell'eventuale cessione della Bosnia« Erzegovina all'Austria-Ungheria o per intro« durre nel Congresso la questione dei nostri « confini. La verità vera è questa. Nè è colpa « nostra se parrà troppo dura a quelli ingenui « che non abbiano saputo discernere l'artificio di « partito negli ampi e rosei orizzonti che loro si « fecero balenare dinanzi ».

L'onorevole De Marinis nel suo dotto discorso così interessante per i ricordi storici evocati ha parlato di affermazioni in contrario contenute in varie pubblicazioni; ma non credo che questi si basino su documenti. Quanto al dispaccio del conte di Robilant all'incaricato d'affari a Vienna del 1885 riferito dal Chiala e citato anche dall'onorevole Barzilai basta leggerlo per vedere che il Chiala nell'interpretarlo ha molto lavorato d'immaginazione.

Ed eccomi al trattato della triplice alleanza. Si tratta di argomento delicato poichè io non avrei facoltà di divulgarne il contenuto senza il consenso delle altri parti contraenti. Però mi trovo fortunatamente di aver risposto all'onorevole Barzilai implicitamente ed in epoca non sospetta e cioè prima che si pensasse all'annessione della Bosnia-Erzegovina. Lo stesso onorevole Barzilai ha riferito le parole da me pronunciate in Senato nel rispondere ad una interpellanza del senatore Di Camporeale e le ha riferite come se suffragassero la sua tesi mentre invece chiaramente la escludono.

Infatti io affermai allora che all'infuori del trattato di Berlino i nostri interessi in Macedonia ed Albania erano garantiti dalla triplice alleanza. Da ciò emerge che quella garanzia riguardava l'eventualità di nuove occupazioni, di occupazioni all'infuori del trattato di Berlino, e non poteva perciò riferirsi all'occupazione già avvenuta della Bosnia. E così è davvero, e quindi si spunta quello tra gli argomenti addotti contro di me dall'onorevole Barzilai che pareva il più formidabile e che aveva prodotto maggiore impressione. (*Approvazioni*).

I precedenti dell'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Coloro che hanno parlato della Bosnia-Erzegovina ne hanno parlato come se ci trovassimo alla vigilia del congresso di Berlino, come se non ci fossero nè il trattato di Berlino nè gli avvenimenti che dopo il trattato si sono succeduti colà durante trent'anni, come se l'Austria-Ungheria dovesse ancora occupare quella regione e non vi esercitasse di fatto la sovranità la più completa che immaginare si possa e che nessuno si è dato la pena di contrastarle.

L'on. Barzilai, nella seduta del 10 marzo 1908, mi diceva: « Io non penso di far tornare indietro « la storia, quantunque i fatti si siano, a mio av« viso, malamente e non equamente compiuti ». Ed il pensiero dell'onorevole Barzilai era giusto. Ma oggi dopo pochi mesi egli si mostra meno discreto e pretenderebbe da me che io facessi camminare la storia a ritroso.

Nel suo discorso di martedì l'on. Barzilai inveì contro l'on. Fusinato perchè questi volle dimostrare che l'annessione della Bosnia-Erzegovina era compiuta da un pezzo, ed accusò l'on. Fusinato di esser venuto qui a sostenere le ragioni dell'Austria. Anche l'on. Fortis su questo punto non è stato benevolo coll'on. Fusinato. Ma io ho il dovere di dire una parola in sua difesa. Se egli fosse venuto qui a portare documenti non ancora pubblicati o fatti noti a lui soltanto, i quali avessero giovato alla tesi austriaca, allora l'on. Barzilai avrebbe ragione di biasimarlo, ma se egli ha parlato di fatti acquisiti alla storia e di documenti che sono pubblici, il biasimo non mi pare ragionevole. Ma forse tacendo di quei fatti noi li distruggeremmo? Volesse il cielo che ciò potessimo fare. Tacendo di quei fatti si contribuirebbe ad ingannare l'opinione pubblica, si farebbe come quello che, chiudendo gli occhi per non vedere una cosa sgradita, crea a sè stesso l'illusione che quella più non esista. Quanto a me è mio dovere pertanto mettere in rilievo con fedeltà ed imparzialità di storico alcune cose che in Italia tutti dovrebbero conoscere. Sono trascorsi ormai trent'anni, epperò si può esporre la verità storica senza timore di destare la suscettibilità di alcuno.

Comincerò dal leggere un brano del protocollo ottavo — seduta del Congresso del 28 giugno 1878. Il verbale dice così: « Il presidente, par« lando in nome della maggioranza del Congresso, « fa osservare ai rappresentanti ottomani che « senza l'intervento del Congresso essi si trove« rebbero colla totalità degli articoli del trattato « di Santo Stefano e che tale intervento resti« tuisce loro una provincia molto più vasta e « fertile che non sia la Bosnia e cioè il territo« rio che si stende dal mar Egeo ai Balcani ».

Il pensiero del principe di Bismark, se non è logico, è certamente chiaro. Da un lato l'Austria-Ungheria acquista la Bosnia, dall'altro la Turchia, a titolo di compenso vantaggioso per essa, acquista definitivamente quella parte della Macedonia che il trattato di Santo Stefano aveva attribuita alla Bulgaria.

L'Astria-Ungheria avrebbe dovuto intendersi colla Turchia per l'occupazione della Bosnia. Invece l'occupa senz'altro, e, poichè incontra viva resistenza nella popolazione specialmente musulmana che è corsa alle armi, spezza la resistenza dopo una guerra sanguinosa, e converte l'occupazione in conquista con la spesa di più che 200 milioni di corone e col sacrificio di migliaia di soldati.

L'occupazione trasformarsi in conquista faccia delle osservazioni? Ma nemmeno per sogno. Parlano in quei giorni il ministro Waddington a Laon, ed il ministro inglese Cross a Liverpool; parla poco dopo Gladstone. Tutti s'intrattengono del trattato di Berlino e dei suoi effetti, ma della conquista bosniaca tacciono. Intanto l'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli dichiara alla Sublime Porta che l'Austria-Ungheria avendo occupato la Bosnia versando il sangue dei suoi soldati, dovrà annetterla per diritto di conquista. La Sublime Porta si rivolge alle Potenze, protesta contro il sangue versato, reclama che all'occupazione sia dato carattere temporaneo, ma non trova chi sia disposto ad ascoltarla.

L'Inghilterra dichiara *inopportuna* la protesta ottomana, la Germania la chiama *imprudente*. La Germania è coll'Austria incondizionatamente l'Inghilterra ha dato all'Austria carta bianca, poichè lord Beaconsfield è intervenuto nelle cose d'Oriente coll'intento di chiamarla in Bosnia e nel Sangiaccato per paralizzare l'azione del Montenegro e delle Serbia, e creare nei Balcani un contrasto d'interessi tra Austria-Ungheria e Russia. La Francia e l'Italia tacciono; la Russia minaccia come protesta di non sgombrare la Rumelia, ma resta isolata.

Il silenzio dell'Italia fu rimproverato al Governo nella seduta del 4 febbraio 1879, dall'attuale presidente di questa Camera onorevole Marcora, il quale fece rilevare la contraddizione tra i termini del trattato di Berlino ed i mezzi adoperati dall'Austria per attuarlo. Non era più occupazione, era una conquista vera e propria.

Dalla Bosnia l'Austria-Ungheria avrebbe dovuto passare nel Sangiaccato di Novi Bazar, ma gli albanesi erano corsi alla frontiera per difenderlo. L'esercito austriaco per giungere a Novi Bazar avrebbe dovuto dare più di una sanguinosa battaglia campale e poichè nei Parlamenti austriaco ed ungherese si manifestava qualche malcontento per l'ingente sacrificio di uomini e di denaro che era già costata l'occupazione della Bosnia, il conte Andrassy si decide a trattare nuovamente colla Turchia. Si giunge così alla convenzione austro-turca del 22 aprile 1879 che rappresenta una transazione poichè da un lato il Sultano non esige più la provvisorietà o temporarietà dell'occupazione della Bosnia, contentandosi di un accenno platonico ad una sovranità nominale e senza alcun contenuto, e dall'altro Austria-Ungheria si contenta di porre tre sole guarnigioni nel Sangiaccato conservandovi le guarnigioni turche.

Il Sultano esita a firmare questa convenzione poichè gli ripugna di rinunziare alla provvisorietà dell'occupazione austriaca (provvisorietà che non risultava dal trattato di Berlino, ma si dice risultasse da un impegno segreto colla Turchia firmato a Berlino stesso dal conte Andrassy), ma le cospiranti, ripetute, imperiose pressioni degli ambasciatori delle grandi Potenze europee, specialmente degli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania, vincono finalmente la riluttanza del Sultano e così la sorte della Bosnia-Erzegovina è decisa.

Ma vediamo che cosa avviene dopo la convenzione austro-turca del 1879.

Passano gli anni e nuovi avvenimenti e provvedimenti ribadiscono, completano, fortificano i poteri di incondizionata sovranità dell'Austria-Ungheria senza che nè la Turchia, nè alcuna delle altre Potenze pensi a dire una parola, a formulare un'osservazione, a fare una riserva.

Io non citerò una serie di fatti che potrei addurre perchè non si dica anche a me che voglio sostenere le ragioni austriache.

Ma non posso non citare due casi tipici che dimostrano come l'Italia fu acquiescente in passato ed oggi si desta in ritardo.

Questi sono quello dell'*exequatur* ai consoli e quello delle capitolazioni. Mentre le patenti dei consoli in Bulgaria ed in Egitto continuano ad essere dirette a S. M. l'Imperatore degli ottomani, ai consoli in Bosnia-Erzegovina non si danno patenti, ma la loro nomina è comunicata con semplice *nota verbale* al Ministero imperiale e regio a Vienna. Il conte di Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, interpellato circa questa procedura, esprime parere favorevole per la considerazione che « non conviene dissimularsi che la po« sizione delle provincie occupate a fronte della « comune Monarchia è notevolmente cambiata, « poichè sebbene manchi tuttora la sanzione le« gale non si può escludere che di fatto l'unione « è compiuta. » E quanto alle capitolazioni che avean vigore anche in Bulgaria e in Egitto, che sono uno di quelli istituti che danno ad un paese la fisonomia propria e speciale di territorio ottomano, e che quando nei paesi nominati si propose di sopprimerle dettero luogo ad opposizioni e domande di compensi, sono abolite in Bosnia-Erzegovina nel modo più semplice e spiccio. Di loro iniziativa la Germania e l'Inghilterra rinunciano alla giurisdizione dei loro consoli. Le altre Potenze le seguono.

L'Austria-Ungheria si rivolge anche all'Italia chiedendo ad essa di seguire l'esempio delle altre Potenze. La risposta dell'Italia è compiacentissima. Una nota del ministro degli esteri Mancini, in data 12 agosto 1881, dice: « In Bo« snia-Erzegovina opera regolarmente un'ammi« nistrazione civile fondata sugli stessi principii « cui si informa la corrispondente amministra« zione nella Monarchia austro-ungarica. La no« stra risoluzione non potrebbe esser dubbia. Non « abbiamo difficoltà alcuna ad impartire al no« stro console in Seraievo istruzione di sopras« sedere dall'esercizio di ogni atto di giurisdi« zione contenziosa e di considerare la Bosnia« Erzegovina, mentre essa è retta da una ammi« nistrazione adeguata ad ogni esigenza civile, « come una di quelle contrade cui non è appli« cabile il capo II, titolo 2°, della legge conso« lare. »

Ciò spiega perchè l'Inghilterra da cui partì il biasimo più severo per la forma dell'annessione, diede all'annessione stessa importanza teorica, non pratica, ed infatti sir Edward Grey nel discorso ai suoi elettori di Wooler disse che in Bosnia-Erzegovina non era avvenuto coll'annessione alcun cambiamento apprezzabile, alla stessa guisa che la differenza tra l'autonomia e l'indipendenza della Bulgaria era meramente sentimentale, ed il *Times* scrisse che l'annessione in nulla variava lo stato di cose preesistente ed arrecava alla Turchia un torto soltanto morale; ciò spiega perchè ed a me ed a quanti già conoscevano questi precedenti l'annuncio della annessione non abbia fatto quella impressione profonda che ha fatto a coloro che non conoscevano, o non ricordavano, questi precedenti, o li conoscevano parzialmente o imperfettamente e costoro sono i più in Italia. (*Commenti all'Estrema*).

Epperò io credo che dopo quanto ho detto niuno potrà più in buona fede render me responsabile della occupazione della Bosnia-Erzegovina. L'accusa potrà rivolgersi a chi, quando era tempo, non contrastò quella serie di atti che preparavano l'annessione, non a me che mi trovai ad assistervi dopo che tutti l'avevano o preparata, o consentita, o tollerata, non a me su cui si vorrebbe oggi, con manifesta ingiustizia, riversare un cumulo di responsabilità che non mi appartengono.

La Bosnia-Erzegovina e le nazionalità balcaniche. — L'Italia, la Turchia e la Russia.

Io non discuterò se l'Austria-Ungheria in Bosnia-Erzegovina sia, come taluno ha ritenuto, un danno o un pericolo per l'Italia. Però vi sono stati uomini insigni per intelletto e per servigi resi al paese i quali nel 1878 e 79 hanno recisamente affermato che l'Austria-Ungheria occupando la Bosnia-Erzegovina non arrecava all'Italia danno o ingiuria di sorta e questi uomini si chiamavano Stefano Jacini, Marco Minghetti, Ruggero Bonghi ed Emilio Visconti-Venosta. E questa loro opinione è tanto più notevole in quanto, esprimendola, miglioravano la posizione del Ministero Cairoli-Zanardelli che essi politicamente combattevano. Fu esempio mirabile d'im- [illegible] costituzionale capitanata da uomini così preclari. Ma i costumi politici sono oggi mutati e purtroppo non sono mutati in meglio.

Quasi tutto il capo III del libro dello Jacini sul trattato di Berlino tende a dimostrare che l'occupazione della Bosnia-Erzegovina non dà all'Austria-Ungheria una preponderanza rispetto all'Italia e Ruggero Bonghi nella prefazione del suo libro confuta le obiezioni mosse all'occupazione in nome degli interessi italiani.

Marco Minghetti parlava agli elettori di Legnago il 27 ottobre 1878 e diceva così: « Parliamoci chiaro: Deve l'Italia considerare l'occu« pazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina « come un male, come una minaccia, come un de« terioramento della situazione propria nell'A« driatico? Io credo di no e non penso che la Bosnia « e l'Erzegovina diano all'Austria alcuna prepondo« ranz sovra di noi nell'Adriatico e nell'Egeo ». Queste parole il deputato di un Collegio veneto le pronciava facendosi applaudire da elettori veneti. Ciò noto perchè l'on. Fradeletto, nella sua qualità di deputato di Venezia, ha parlato come se la questione della Bosnia-Erzegovina lo toccasse più direttamente. L'on. Fradeletto ha avuto per me parole acerbe ed egli aveva diritto di pronuncia come io il diritto di respingerle. Però egli deve consentire che io osservi che egli non avrebbe dovuto portare la nostra contesa, che è tra le più ardenti della politica dell'ora presente, nella riunione della *Dante Alighieri*, la quale ha il compito nobilissimo della tutela dell'italianità all'estero all'infuori e al disopra delle competizioni di partito e verso la quale io credo di vantare qualche benemerenza.

E così un altro deputato di un Collegio veneto, Emilio Visconti Venosta, si esprimeva alla Camera dei deputati il 31 gennaio 1879: « Non « credo che il possesso della Bosnia-Erzegovina « per parte dell'Austria crei nell'Adriatico uno « spostamento della forza marittima e dell'im« portanza commerciale che deteriori la nostra « situazione in quel mare, o danneggi il nostro « sviluppo commerciale, o minacci la nostra si« curezza nazionale ».

E' vero che si obietta che se non sono feriti gli interessi italiani, rimane ferito il principio di nazionalità al quale la politica italiana deve inspirarsi, poichè è ad esso che l'Italia è debitrice della sua esistenza. Ma questa obiezione poteva avere valore a cose integre, prima del Congresso di Berlino, non oggi.

Noi abbiamo proclamato che nel caso di turbamento dello *statu quo* in Oriente il principio di nazionalità debba prevalere nella penisola balcanica, per quanto colà lo consenta il miscuglio di razze e di religioni; noi abbiamo sempre dimostrato ai piccoli Stati balcanici la più schietta simpatia; ma non abbiamo il potere di disfare la situazione che in Bosnia-Erzegovina ha creato e consolidato l'acquiescenza di tutti, noi compresi, durante trent'anni.

L'on. Sonnino ha creduto di coglermi in fallo ricordando come nel 1904 io ebbi ad affermare in questa Camera che il conte Goluchowski si era trovato d'accordo con me nel ritenere che in caso di variazioni dello *statu quo* nei Balcani, dovesse prevalere il principio di nazionalità. Ma l'osservazione dell'on. Sonnino non regge poichè l'asserto del conte Goluchowski mostra chiaramente che l'affermazione non poteva riferirsi alla Bosnia-Erzegovina che per lui era fuori di questione.

Ad ogni modo la Serbia ed il Montenegro oggi non pretendono tanto ed hanno preparato per la Conferenza domande più modeste. Tuttavia abbiamo dovuto dir loro, quanto ha detto loro anche la Russia, e cioè che noi, pur seguendoli con simpatia, non saremo in grado di spiegare in loro favore che un'azione diplomatica e quindi li abbiamo esortati a non gettarsi leggermente in avventure delle quali dovrebbero sopportar soli le conseguenze.

D'altronde essi devono riconoscere i loro errori. In questi ultimi anni noi abbiamo più volte consigliato loro di essere uniti e concordi. Invece le rivalità, le invidie e la semenza d'odio sparsa tra le diverse razze cristiane dagli eccidi delle sciagurate bande macedoni, hanno talmente peggiorato le relazioni tra quegli Stati, che qualche mese fa, vi fu timore che tra Bulgaria e Serbia scoppiasse la guerra, e tra Serbia e Montenegro furono clamorosamente interrotte le relazioni diplomatiche.

E' dunque tutta un'opera di ricostituzione per l'avvenire cui gli Stati balcanici devono procedere. Noi ne avemmo sempre la visione chiara e non è colpa nostra se i nostri consigli disinteressati furono negletti da chi aveva maggiore interesse a seguirli. Quando gli Stati balcanici formeranno un fascio compatto che opporrà valida difesa a chiunque vorrà attentare alla loro integrità, le cupidigie cesseranno e l'Oriente non costituirà più una minaccia ed un pericolo continuo per la pace europea. (*Bene — Commenti — Rumori all'estrema*).

Tra gli Stati balcanici comprendo naturalmente la Turchia, la quale ha dato al mondo l'esempio ammirevole di una profonda rivoluzione subitamente e pacificamente compiutasi, ed ha mostrato quanto sia purificatrice l'azione della libertà. Noi fin dal suo inizio salutammo con simpatia il nuovo regime inauguratosi colà fra tante speranze; noi abbiamo più che altri interesse ad appoggiarlo; a noi più che ad altri conviene che si costituisca una Turchia prospera e forte. (*Bene!*)

La nostra azione di pace, di progresso e di unione presso gli Stati Balcanici concorda con quella delle altre potenze. Tra queste ve n'ha una cui una antica tradizione assegna tale compito: intendo parlare della Russia. Io mi sono studiato di rendere più intimi i nostri rapporti colla Russia, anche quando in Italia esistevano correnti contrarie. Oggi tutti hanno aperto gli occhi all'evidenza e ben può dirsi che quelle correnti più non esistono. Il ravvicinamento tra Italia e Russia, al quale il signor Iswolsky ed io dedicammo l'opera nostra, è oggi un fatto compiuto e non sarà senza conseguenze importanti per l'avvenire. Di ciò mi dettero lode anche gli avversarii, ma pare ora che della lode si siano pentiti. Tutti i risultati della mia azione politica per essi scompaiono. Ed invero all'on. Sonnino pare che nell'interesse dell'Italia una cosa sola ci sia da vedere, e cioè se io feci bene o male a parlare a Carate.

Intanto colle Potenze più direttamente interessate ci siamo intesi per assicurare il pronto compimento della ferrovia adriaco-danubiana dalla quale Serbia e Montenegro attendono la loro indipendenza economica, le trattative continuano attivissime, e presto sarò in grado di dare alla Camera notizie più precise al riguardo; e perchè non rimangano in Oriente situazioni ibride e pericolose e tutte le questioni siano regolate in modo definitivo, ci adoperiamo a promuovere l'accordo tra la Bulgaria e la Turchia e tra la Grecia e la Turchia, alla quale noi desideriamo dimostrare i maggiori riguardi. Noi diamo grande importanza alle nostre relazioni colla Turchia.

Mi è grato intanto constatare che il nuovo regime di libertà ha dissipato qualunque malinteso, qualsiasi sospetto tra l'Italia e la Turchia e che la trattazione degli affari tra i due Governi ha un'impronta così schietta di reciproca simpatia e fiducia quale mai si era avuta in passato. (*Bene!*). L'on. Baccelli apprenderà con soddisfazione che ciò è avvenuto anche in Tripolitania, dove l'ingiustificata diffidenza del vecchio regime turco a nostro riguardo è ora completamente scomparsa. (*Benissimo, bravo, commenti*).

***

La seduta è sospesa per breve riposo.

I possibili compensi e l'importanza degli art. 25 e 29 del trattato di Berlino.

Tittoni (*Min. esteri*). Ho ricordato già come l'on. Guicciardini abbia in una intervista riconosciuta ammissibile l'annessione della Bosnia-Erzegovina quando avesse dato luogo a compensi. Dai suoi discorsi parlamentari rilevo di quali compensi egli intendeva parlare. Il 23 febbraio 1908 l'on. Guicciardini diceva alla Camera: « Pri-

« ma di tutto sarebbe bene mettersi d'accordo sopra quello che si deve intendere per interessi italiani nella penisola balcanica. I nostri interessi stanno nella parte dei Balcani che si prospetta sul mare Adriatico. Noi non dobbiamo avere nessuna ambizione di occupazioni territoriali, ma non possiamo ammettere che a Scutari, Durazzo e Valona si possa alzare la bandiera di una grande Potenza ».

E nel suo discorso del 14 maggio 1904 soggiungeva:

« Non divisione di zone d'influenza che non risolverebbero la questione ed aggiungerebbero nuove difficoltà alle esistenti: quindi non occupazioni, come ogni tanto si sente dire di punti strategici o a mare o all'interno, e quindi nemmeno spartizioni territoriali ».

Pertanto l'on. Guicciardini escludeva i compensi territoriali e voleva che altrove si cercasse la tutela dei nostri interessi.

Anche l'on. di San Giuliano — nelle sue *Lettere sull'Albania* — aveva dimostrato che i nostri interessi sull'Adriatico non possono trovare tutela o compenso che nell'Adriatico stesso, ed aveva dimostrato dover essere questo il nostro obbiettivo chiaro, concreto e fermo, per quanto puramente negativo.

Dato dunque che i nostri interessi in Oriente siano veri e reali, come io ho sempre creduto insieme a quanti se ne sono occupati con competenza, e dato che non siano un pretesto qualsiasi per ottenere compensi altrove, come hanno erroneamente creduto tanti, è evidente che è nell'Oriente stesso che noi dobbiamo assicurarne l'equilibrio e la difesa.

Escluse le spartizioni od occupazioni a danno della Turchia alle quali nessuno ha mai pensato questo equilibrio e questa difesa non possono ottenersi che in una sola maniera: eliminando quei patti internazionali che li minacciano.

Ora esaminando il trattato di Berlino e non tenuto conto dell'occupazione della Bosnia di cui discorsi abbastanza, due soli articoli vi ravviso dannosi per gli interessi italiani, il 25 e il 29.

Da ciò deriva che, ottenuta l'eliminazione o modificazione di quegli articoli, il trattato di Berlino non conterrebbe più alcuna disposizione dannosa per l'Italia e ben noi potremmo affermare di avere provveduto alla difesa dei nostri interessi nel miglior modo possibile. Ben a ragione è stato già detto che se l'Austria-Ungheria ci proponesse di annullare l'annessione della Bosnia-Erzegovina continuandola a tenere con piena sovranità, come prima la teneva, ed al tempo stesso pretendesse conservare ed esercitare i diritti degli art. 25 e 29, noi dovremmo respingere tale proposta, perchè perderemmo nel cambio. (*Bene! — Approvazioni*).

La dimostrazione della grande importanza per l'Italia della soppressione dell'art. 25 e della modificazione dell'art. 29 del trattato di Berlino è molto facile perchè appoggiata sull'autorità unanime, concorde di quanti in Italia dal 1878 ad oggi si sono occupati di tale argomento o in pubblicazioni o in discorsi parlamentari. Tutti ad una voce hanno sempre affermato che il diritto di occupare il Sangiaccato apriva all'Austria la via di Salonicco, e che la sorveglianza delle coste montenegrine offriva ad essa un pretesto per estendere la sua dominazione lungo l'Adriatico. Tutti ad una voce hanno denunziato l'eventualità della marcia austriaca su Salonicco, che di quando in quando qualche clamore allarmante dichiarava imminente, ovvero una ulteriore estensione della supremazia austriaca lungo la costa adriatica, come un pericolo per l'Italia.

* *
*

Non v'ha dubbio che se l'Austria avesse spinto la sua occupazione del Sangiaccato al di là di Mitrovitza e si fosse avviata verso Salonicco, l'impressione in Italia sarebbe stata enorme, l'agitazione profonda, la coscienza dell'interesse nazionale leso generale. Ora come mai l'apprendere che l'Austria non solo non si avanza nel Sangiaccato, ma si ritira da esso, e che la marcia verso Salonicco diventa d'ora in poi impossibile perchè l'Austria spezza l'istrumento legale che aveva per compierla e cioè l'articolo 25; come mai questa notizia non produce una impressione tanto favorevole, una soddisfazione tanto grande, quanto nel caso inverso sarebbe stata sfavorevole l'impressione e grande il malcontento. Ecco un quesito di psicologia collettiva che io sottopongo ai sociologi di questa Camera.

Prima di passare in rassegna le opinioni dei parlamentari più competenti, dovrei far rilevare le contraddizioni di alcuni noti *chauvins* della nostra *stampa gialla*, i quali hanno ripetuto verso di me la stessa manovra che già tentarono quando nella primavera scorsa fu improvvisamente posta la questione delle ferrovie balcaniche. Fino a che la ferrovia dal Danubio all'Adriatico fu ritenuta impossibile, essi dissero e scrissero che rappresentava per l'Italia un interesse vitale; appena io potei annunciare che questa ferrovia si sarebbe costruita, gridarono che non valeva nulla colla stessa disinvoltura colla quale l'avevano prima magnificata.

Così quei signori scrissero già molte pagine infiammate per dimostrare che gli articoli 25 e 29 del trattato di Berlino erano dannosissimi per l'Italia, poichè ritenevano che mai l'Austria li avrebbe abbandonati: oggi invece, li giudicano insignificanti solo perchè è già assicurata la soppressione dell'uno e la modificazione dell'altro. Nel discorso che io rivolsi a questa Camera nel dicembre del 1906 io m'intrattenni a lungo dell'azione deleteria della *stampa gialla* nella politica estera. Ammonimenti vivaci indirizzava testè ad essa il principe di Bülow, e sir Edward Grey nel suo discorso di Scarborough lamentava giustamente la facilità di quella stampa nell'inventare fatti ed attribuire ai Governi intenzioni insussistenti.

Ebbene io non ho fiducia nella conversione di peccatori così induriti e pertinaci. Io credo che in Italia e fuori la *stampa gialla* continuerà ad esagerare, ad allarmare, ad inventare, ad eccitare i pregiudizi e le passioni; ma credo anche che troverà un correttivo nella diffidenza e nello scetticismo del pubblico a riguardo di essa, e troverà un altro correttivo nell'azione degli uomini di Stato i quali, malgrado essa o contro di essa, continueranno ad adoperarsi per mantenere la pace tra i popoli.

Come noi abbiamo i nostri *chauvins*, l'Austria ha i suoi, ai quali naturalmente non è piaciuta la rinuncia agli art. 25 e 29. Per essi è insufficiente l'autorità del *Tagespost* di Graz della quale si è molto facilmente accontentato l'on. Barzilai. Sentite che cosa dice uno *chauvin* austriaco in un articolo nella *Oesterreische Rundschau* del 15 ottobre scorso: « Devono essere stati la Russia o l'Italia a richiedere l'evacuazione del Sangiaccato. E questi due Stati sono pur quelli che ritrarranno il maggior guadagno da tali rinunzie. Mentre l'Austria perde il migliore mezzo per fare in avvenire una politica balcanica attiva, la Russia e specialmente l'Italia acquistano una maggiore influenza a detrimento della nostra. »

« Per apprezzare in tutta la sua portata l'evacuazione del Sangiaccato di Novi Bazar bisogna ricordare il concetto della politica di Andrassy. Coll'occupazione del Sangiaccato doveva esser conficcato un cuneo fra la Serbia ed il Montenegro e gettato un ponte « per mezzo del quale la nostra influenza doveva spingersi fino « al di là di Mitrovitza » come dice il trattato di Berlino. Così è abbandonata la piattaforma per mezzo della quale noi potevamo far valere la nostra influenza politica ed economica in Macedonia ».

E poichè quando si pubblicava l'articolo il barone di Aehrenthal non aveva ancora annunciato alle Delegazioni l'abbandono di quelle disposizioni dell'art. 29 che limitano l'indipendenza del Montenegro, lo scrittore si affrettava a soggiungere:

« Fortunatamente nè il discorso del Trono, nè l'esposizione del Ministro degli esteri fanno menzione di una seconda concessione menzionata dai giornali quotidiani. E' quindi da sperare che la rinuncia ai diritti che ci conferisce l'articolo 29 del trattato di Berlino non sia già avvenuta e che non avvenga in futuro ». (*Commenti*).

* *
*

La Camera vorrà perdonarmi se in questa parte del mio discorso io devo abbondare in citazioni, ma io desidero documentarlo in modo completo, desidero che sia materiato di fatti, desidero che, più che sulle mie affermazioni, si appoggi sulle altrui testimonianze. E la Camera deve permettermi questa dimostrazione documentata. Io sono così profondamente convinto della importanza della eliminazione totale dell'articolo 25 e parziale dell'art. 29, che quando ho veduto metterla in dubbio, quando l'ho sentita deridere, ne ho provato grande meraviglia e intenso dolore. Mi hanno lasciato indifferente le contumelie; mi ha sconfortato questa flagrante, questa enorme ingiustizia.

Ho citato una recente testimonianza austriaca. Ne voglio citare un'altra sola fra le tante che potrei scegliere tra gli articoli dei giornali viennesi subito dopo il trattato di Berlino. Il 22 aprile 1878 un giornale di Vienna così scriveva: « Coll'occupazione di Novi-Bazar la situazione cambia interamente per l'Austria. La posizione in Bosnia è una posizione difensiva contro la Serbia e il Montenegro. La posizione di Novi-Bazar è una posizione offensiva; una porta di sortita contro chiunque occupi la penisola dei Balcani. Da Novi-Bazar si minaccia l'Albania, si prende di fianco la Bulgaria, si travede la possibilità di una punta fino a Salonicco. Andare a Novi-Bazar può essere soltanto una tappa; il primo passo di una azione politica vastissima ».

Ma lasciamo gli stranieri e torniamo a noi. Il libro di Ruggero Bonghi sulla *Crisi d'Oriente e il trattato di Berlino* è ancora un libro di viva e fresca attualità. Quanto buon senso, quanta profondità di giudizi, quanta sicurezza di previsioni in quelle pagine!

Ebbene Ruggero Bonghi dichiara francamente che egli non si sente di muovere alcun rimprovero alla diplomazia italiana per avere consentito all'Austria-Ungheria l'occupazione della Bosnia-Erzegovina; anzi dice che avrebbe fatto bene a consentirla senza osservazioni. Il rimprovero che egli muove ad essa è ben altro; il rimprovero che egli muove ad essa è l'assenso agli articoli 25 e 29, è il non avere impedito che l'Austria, coll'occupazione del Sangiaccato, potesse spingersi sino all'Egeo, al porto di Salonicco: è il non avere impedito che, mediante i diritti consentiti ad essa sul porto di Antivari, potesse prolungare il suo dominio sull'Adriatico.

Ebbene quanto noi abbiamo ottenuto non è altro se non la realizzazione del pensiero di Ruggero Bonghi.

Ma veniamo alle discussioni parlamentari.

*
* *

Tutte le opinioni manifestate sono conformi alla mia tesi: però, per non dilungarmi troppo, mi limiterò a ricordare quelle degli uomini che della questione d'Oriente si sono occupati con maggiore competenza e diligenza. All'on. Barzilai non dorrà certo se lo porrò tra costoro e se a sostegno della mia tesi citerò quanto egli ha detto in questa Camera. Tutti hanno sempre accennato a due periodi — all'approssimarsi dell'Austria a Salonicco per la via del Sangiaccato, o a Scutari per mezzo del protettorato delle coste montenegrine. Nessuno naturalmente ha pensato più alla Bosnia-Erzegovina.

Il 7 giugno 1901 Giovanni Bovio diceva:

« L'Austria coll'occhio or verso Salonicco or verso Scutari mira a dominare tre mari. Nell'un caso e nell'altro guai all'Italia ».

L'on. De Marinis il 23 febbraio 1903 così si esprimeva:

« L'Austria ha fatto nuovi passi nel Sangiaccato di Novi-Bazar ». Credete voi che ciò sia poca cosa? Ma questo fa parte di tutto un piano dell'Austria nella penisola balcanica la quale mira attraverso la Serbia, Mitrovitza e Scopia, ad arrivare a Salonicco ».

L'onorevole De Martino nella stessa seduta del 23 febbraio 1903 fu molto esplicito a questo riguardo: « Due fatti non possono poi non preoccuparci, l'uno esistente, l'altro che potrebbe prodursi quando meno ce l'aspettiamo. Il primo è la condizione del Montenegro che alla dipendenza dell'Austria non può più essere un serio baluardo tra la Dalmazia e l'Albania. L'altro punto è la possibile occupazione del Sangiaccato di Novi-Bazar prevista dal trattato di Berlino. Se l'Austria dovesse occupare questo cuneo tra il Montenegro e la Serbia la sua supremazia sull'Albania sarebbe un fatto compiuto. Se la clausola dell'art. 25 fosse applicata l'avvenimento per l'Italia sarebbe dei più gravi ».

Ed eccomi all'on. Barzilai. L'on. Barzilai ha cercato nel suo discorso di sbarazzarsi dal Sangiaccato come di un fardello importuno, ed ha detto che l'importanza del Sangiaccato è storia antica.

Non tanto antica, on. Barzilai, poichè appena quattro anni fa, nella seduta del 17 maggio 1904, ella mi apostrofava colle seguenti parole: « E quando un bel giorno si diffondono gli allarmi e si parla della passeggiata militare dell'Austria-Ungheria a Salonicco, e dell'art. 25 del trattato di Berlino si profitta per aumentare le guarnigioni presso Novi Bazar, come fa ella, on. Tittoni, a sventare o a rendere meno remoto questo pericolo? ».

Ebbene io non potei allora rispondere esaurientemente all'on. Barzilai perchè l'art. 25 del trattato di Berlino, col famoso *al di là di Mitrovitza*, portava la firma dell'Italia. Oggi la mia risposta è esauriente perchè l'art. 25 più non esiste. Se l'on. Barzilai nel replicarmi si facesse guidare da quella imparzialità cui, quando vuole, sa ispirarsi, dovrebbe dichiararsi pienamente soddisfatto e non lesinarmi gli elogi. On. Barzilai, la sua popolarità è tanta e tale che ella può ben pronunciare al mio indirizzo una parola imparziale senza timore di compromettersi troppo, senza timore che la mia impopolarità offuschi la popolarità sua!

E finalmente, l'on. Di Scalea, nella seduta del 10 marzo di quest'anno, così parlava: « Ma mi chiedo: l'Austria-Ungheria ha mai rinunziato al diritto che le fu accordato dall'art. 25 del trattato di Berlino? Anzi da molto tempo lo mette, lentamente sì ma costantemente in esecuzione. Quest'articolo 25 del trattato di Berlino è confortato, anzi diciamo peggiorato, da un altro articolo, dall'articolo 29, che riguarda il Montenegro, paralizzando ogni sviluppo di quel paese sotto il servaggio austriaco. Ed è un articolo veramente insidioso l'art. 29 più che l'art. 25 ».

Per l'on. Di Scalea l'art. 29 era dunque più insidioso dell'art. 25. Ciò noto per coloro che pur ammettendo essere notevole la rinuncia all'art. 25, formulavano dei dubbi circa l'art. 29. E non mi parli l'on. Barzilai di una nostra politica montenegrina, facezia di cattivo genere che non avrei mai creduto che sarebbe uscita dal suo labbro e non mi parli di porto militare ad Antivari per l'Italia al quale nessuno ha mai pensato. L'interesse per noi è semplice ed evidente. Prima l'Austria col protettorato sulla costa montenegrina giungeva fino all'Albania: oggi tra l'Albania e l'Austria ci sarà di mezzo il Montenegro veramente indipendente.

Dopo tante autorevoli ed esplicite dichiarazioni sulla gravità degli art. 25 e 29 del trattato di Berlino e sui pericoli e sulle insidie a nostro danno che si celavano in essi, devo spendere altre parole per dimostrare quanto dobbiamo allietarci della loro eliminazione? Non lo credo, e non credo che valga la pena di rilevare l'affermazione sbalorditoria che il Sangiaccato non può riguardare che la Turchia ed il porto di Antivari non può interessare che il Montenegro.

Su questo punto mi duole non essere interamente d'accordo coll'onorevole Fortis, il quale però pur partendo da premesse non conformi alle mie, conclude col dare il suo voto al Governo, e di ciò io lo ringrazio.

Le Potenze alleate e le Potenze amiche
Le spese militari

Devono i recenti avvenimenti variare la nostra attitudine verso gli Stati alleati e le Nazioni amiche? Io non lo credo. Io credo fermamente che noi dobbiamo perseverare nella politica dell'alleanza e delle amicizie finora seguita, poichè non solo essa è conforme ai nostri interessi, ma è la sola che l'Italia possa fare. Ciò io ho dimostrato tante volte in questa Camera, con tanta abbondanza di argomenti e con così esauriente confutazione delle obiezioni a me opposte, che non credo dovermi indugiare in ripetizioni superflue. L'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria, alla quale restiamo fedeli, a mio avviso, non deve essere di ostacolo alla tradizionale amicizia coll'Inghilterra, a quella rinnovellata colla Francia ed alla recente intesa colla Russia. (*Approvazioni — Commenti*).

Certo non è questa una politica facile a seguire, ma se non m'inganno è la politica che vuole la Camera, poichè ho inteso ripetere da tanti in questa discussione che noi dobbiamo restare nella triplice alleanza, ma restarci con piena indipendenza. Però questa politica, e perchè non abbia ad infrangersi contro le difficoltà che si avvicendano incessantemente, richiede grande sincerità e grande prudenza, richiede che il Ministro degli esteri, ispirandosi soltanto all'interesse della patria, sappia accettare, quando occorra, con animo tranquillo anche una momentanea impopolarità in Italia, pur di ispirare all'estero un'assoluta, un'illimitata fiducia.

Ebbene, mentre all'estero abbiamo potuto ispirare questa fiducia, mentre abbiamo ottenuto che l'Italia sia considerata con simpatia quale elemento prezioso di pace e di equilibrio nel concerto delle potenze, mentre le potenze alleate sicure della nostra lealtà trovaco naturali le nostre amicizie e le potenze amiche nulla hanno da temere dalla nostra alleanza, che sanno ispirata ad intenti pacifici, è proprio in Italia che spiriti irrequieti, cupidi di novità, impazienti di cambiamenti, intimano al Governo di decidersi e di scegliere fra l'alleanza e le amicizie e di ripudiare o l'una o le altre. (*Commenti - Interruzioni*).

Ebbene, a questa intimazione, io opporrò un rifiuto categorico. Il Governo non farà questa scelta e se il Parlamento vuole farla deve affidarla ad altri.

Io credo che la politica estera del Governo sia la sola che all'Italia, nelle condizioni attuali, convenga di fare. Nell'enunciarla in un suo discorso al Senato nel 1879 Stefano Jacini pronunciava parole che anche oggi dovrebbero suonare quale ammonimento a molti.

Egli diceva: « E' un pregiudizio credere che in Italia sia possibile più di un programma di politica estera: nel supporre che se ne possano immaginare parecchi acconciati ciascuno alla diversità dei partiti politici interni. Invece in Italia non vi è che un sol programma di politica estera e non ce ne può essere che uno solo. Quando io dico ciò intendo parlare di politica seria, perchè in tutti i paesi del mondo a fianco della politica seria c'è la così detta politica da caffè che ha a sua disposizione molti e svariatissimi programmi ».

Politica estera e spese militari.

Prima di concludere, non posso non accennare brevemente ad una questione della quale hanno tenuto parola vari oratori nella presente discussione: della connessione cioè della politica estera colle spese militari. Questa connessione è strettissima poichè ben può dirsi che la politica estera che un paese può fare dipende essenzialmente da due fattori: dalla fiducia che essa ispira e dalle forze militari di cui dispone. (*Bene, bravo*).

Nel 1736 Scipione Maffei presentava al Consiglio della Repubblica veneta una memoria interessantissima. Ne estrarrò alcuni periodi che dopo due secoli hanno ancora sapore di attualità: « Innanzi tutto importa mantenersi liberi e dominanti. Da questa a una seconda verità convien fare passaggio e considerare come nella situazione presente delle cose d'Italia e d'Europa per mantenersi liberi è necessario crescer di forze. Ancora più che l'indebolimento nostro ci mette in necessità di procurar nuove forze il grande accrescimento di potenza dell'altre Corone. Che strana mutazione hanno fatta ai giorni nostri le armate nell'eccesso a cui sono venute di numero e di apparato! Al numero della gente corrisponde la non prima veduta moltiplicazione di artiglieria e di quanto ad essa si annette. E dei vascelli non ha fatto da cento anni in qua anche il mare? Le navi sono divenute città e fortezze mobili! Rimanendo dunque noi come siamo senza cercare qualche mezzo per fortificarci si può dire che il nostro essere dall'arbitrio altrui e dall'altrui discrezione dipenda. »

Quindi agli armamenti occorre provvedere. Su ciò non può esservi dubbio.

Però su questo punto è bene intenderci chiaramente. Ed una parola devo dire, è mestieri che io dica prima agli on. Fradeletto e Barzilai e poi all'on. Fortis. L'onorevole Fradeletto, con un procedimento nuovo e che mi auguro non trovi imitatori in questa Camera, si è dilungato a combattere me per opinioni manifestate da alcuni giornali. L'onorevole Barzilai è stato più cauto nel suo discorso ma si è unito all'onorevole Fradeletto per attribuire all'on. Giolitti ed a me una opinione, che noi mai ci siamo sognati di esprimere, e cioè che l'Italia deve ceder sempre perchè deve aver paura. (*Commenti*).

Io protesto risolutamente contro questa affermazione e non mi credo inferiore ad alcuno per sensi di patriottismo. Onorevoli Barzilai e Fradeletto, la parola paura che voi pronunciaste incautamente deve essere cancellata.

Però detto ciò io affermo ugualmente che un ministro il quale non facesse tutti gli sforzi per mantenere la pace, un ministro che senza ragioni gravissime e perentorie creasse una condizione di cose che conducesse la nazione ad una guerra non necessaria commetterebbe un delitto di lesa umanità e di lesa patria.

*
* *

Ciò mi conduce a rivolgere la parola all'onor Fortis. Io ho ammirato il suo discorso che ha fatto vibrare la Camera di patriottica commozione e consento nella sua conclusione che bisogna provvedere all'esercito ed alla marina. (*Bene*). Però ciò non deve essere affatto interpretato come se ci fosse minaccia o pericolo di guerra o come se noi desiderassimo la guerra. (*Commenti prolungati*). E' d'uopo che da questo banco parta una parola che senza cessare di essere patriottica sia rassicurante, sia tranquilla, sia pacifica. (*Bene, bravo su vari banchi*).

Il perfezionamento dei nostri armamenti e dei nostri ordinamenti militari il Governo l'intende unicamente quale complemento necessario della politica di pace che noi facciamo, e che se non ci vien meno l'appoggio del Parlamento continueremo a fare.

Ben altri armamenti occorrerebbero, ben altri sacrifici finanziari noi dovremmo fare, se invece di fare una politica pacifica e contentarci di provvedere efficacemente alla nostra difesa, volessimo avventurarci in una politica imperialista di rivendicazioni o di conquiste o pretendessimo essere i cavalieri erranti delle cause giuste in tutto il mondo. E' perciò che riesce incomprensibile la contraddizione nella quale si dibattono coloro i quali ci rimproverano la contraddizione della pace armata: ma più perigliosa è la contraddizione loro poichè vogliono la guerra disarmata. Nè basta il dire che non vogliono la guerra, quando propugnano una politica che alla guerra necessariamente conduce.

Conclusione.

Chi vuole davvero una politica di pace deve approvare quella del Governo. Ben comprese ciò l'on. Bissolati quando diede a questa politica una adesione che recentemente ha ritirata. E' vero che taluno pretende che il biasimo per la politica estera sarebbe soltanto apparente e dovrebbe piuttosto colpire le mie opinioni sulla politica interna, quasi che queste fossero o potessero essere diverse da quelle del Presidente del Consiglio pel quale io non ho soltanto sentimenti di deferenza e di affetto, ma al quale mi lega anche la perfetta conformità di vedute politiche. Se ciò fosse i miei avversari farebbero meglio a portare la questione su questo terreno, e perchè nella politica interna i partiti possono sbizzarrirsi con minor pericolo per la cosa pubblica che non nella politica estera, e perchè a me riuscirebbe facile sfatare certe leggende, che intorno a me i miei avversari hanno voluto creare.

Ma poichè parliamo di politica estera, ciò sia detto soltanto per incidente.

Taluni deputati di questa Camera vorrebbero tutte le rivendicazioni: vorrebbero accorrere a difesa di tutte le nazionalità; vorrebbero anche intervenire a difesa della libertà nelle cose interne degli altri paesi. Coloro che ciò vogliono s'ispirano certamente all'esempio della Francia della rivoluzione che si assunse o credette assumersi il compito d'imporre a tutti i popoli i principi dell'89; ma però dimenticano che per imporre questi principii la Francia combatteva contemporaneamente con altrettante armate sulle rive della Sambra e della Mosa, sul Reno, in Italia e in Egitto.

L'on. Barzilai si è lamentato di questa accusa di contraddizione a lui fatta e nella sua orazione di martedì è corso ai ripari. Ma questa accusa non gli è stata mossa soltanto da me o da uomini della mia parte politica. Trovo negli atti parlamentari un discorso del 20 maggio 1893 nel quale l'on. Barzilai pretendeva molte cose. Relatore del bilancio degli esteri era allora un uomo di valore che aveva la stessa sua fede politica, l'on. Luigi Ferrari. Ebbene egli non può trattenersi dal fare la seguente osservazione: « La conseguenza del discorso dell'on. Barzilai mi pare questa: che l'Italia dovrebbe essere militarmente organizzata in modo da imporre la sua politica contro tutti e contro tutto ».

E' vero che l'on. Barzilai ha alcuni mesi or sono dichiarato e martedì e ieri ripetè più enfaticamente, che non negherebbe i mezzi necessari alla difesa del paese, ma indipendentemente dal vedere che cosa abbiano fatto l'on. Barzilai ed i suoi amici quando l'occasione di tenere tale impegno si è presentata, io gli replicherò che ciò non basta. Non basta consentire le armi quando partiti che hanno influenza nelle masse fanno propaganda per deprimere lo spirito militare della nazione. (*Applausi, vivissime approvazioni, rumori all'estrema*). Quando questo spirito militare sarà spento a nulla varrà che voi diate le armi: avrete una folla armata, non avrete più un esercito. (*Benissimo, bravo*).

La forza morale dell'esercito è basata sullo spirito d'abnegazione e di sacrificio, sulla disciplina, sulla devozione al Re e alla patria. Guai all'Italia il giorno in cui questi sentimenti fossero affievoliti! E badate che io non parlo delle aberrazioni dell'herveismo fortunatamente rare tra noi, ma parlo delle continue manifestazioni contro lo spirito militare che, dalle più blande, quali per esempio la dichiarazione di un deputato radicale, da me udita in questa Camera, che occorrono meno caserme e più scuole, quasi che lo Stato non abbisognasse delle une e delle altre, vanno fino alle più violente quali l'invito che nel marzo scorso la direzione riformista del partito socialista rivolse ai coscritti di rifiutarsi di estrarre il numero in segno di protesta contro il servizio militare, considerato non più come un dovere per tutti i cittadini, ma come un'imposizione tirannica e molesta. (*Vivi applausi su vari banchi*).

Onorevoli deputati!

Io sono giunto così al termine del mio dire. E' nella soluzione di questi grandi problemi che si rivela tutto il fastigio dell'istituto parlamentare. Qui giungono tutte le correnti che si muovono nel paese. Alcune sono pure, altre torbide e limacciose; ma il pubblico dibattito parlamentare purifica anche questi. Ebbene, onorevoli deputati, io mi auguro che il presente dibattito abbia compiuto quest'azione purificatrice, mi auguro che esso abbia ricondotto la pubblica opinione ad apprezzamenti più equi e sereni, mi auguro che sia fecondo di ammaestramenti pel Governo, pel Paese, pel Parlamento stesso, mi auguro che attraverso l'aspra contesa si abbia pur dividendoli nettamente al momento del voto ricongiunti nel pensiero supremo del comune dovere nell'interesse della patria. (*Vivi applausi. Congratulazioni. Commenti prolungati. Rumori all'estrema*).

*
* *

Voci. Ai voti. (*Segni d'impazienza*).

Barzilai, per fatto personale, rispondendo all'onorevole Ministro degli esteri, conferma la esattezza di quanto ebbe a dire nel suo discorso circa le trattative e i patti riguardanti eventuali compensi dell'Austria all'Italia

Conferma le offerte fatte nel 1869 dal Ministro Olivier, invocando la testimonianza del senatore Visconti-Venosta. Conferma la esistenza di lettere scambiate il 1882 fra l'ambasciatore austriaco a Roma e il conte Maffei, segretario generale alla Consulta, affermando di avere indicato al Ministro il possessore di tali documenti. (*Commenti in vario senso*).

Conferma, infine, che nel trattato della Triplice, in una clausola aggiunta, si stabilisce la necessità del preventivo accordo per ogni atto dell'Austria-Ungheria che tenda a mutare lo *statu quo* nei Balcani (*Commenti*).

Osserva infine che certamente il Sangiaccato di Novi-Bazar rappresentava per l'Austria un posto avanzato verso Salonicco: ma ripete che l'acquisto della ferrovia di Mitrowitza ha esaurito tutta l'utilità militare ed economica, che l'Austria poteva ritrarre dal Sangiaccato.

Dichiara infine di non aver mai lanciato ai Ministri presenti nè ad altri l'accusa di paura, ma di aver sempre e semplicemente affermato la necessità di tenere alto lo spirito pubblico in un concetto di pace non disgiunto dal necessario zelo pel prestigio e per la dignità del paese. (*Benissimo! Bravo!*)

Voci. La chiusura.

Bissolati. Quando ieri l'on. Giolitti lasciando il banco dei ministri è andato a stringere la mano all'on. Fortis, si è creata una nuova situazione e la mozione Fusinato è passata in seconda linea. Il significato di quella stretta di mano, che forse è andato al di là del suo pensiero, fu dato dalla Camera con la sua formidabile azione.

Qual è questo significato?

Io credo che il vostro applauso abbia significato la preparazione alla guerra contro l'Austria (*rumori*). Voi mi direte che non era questo il risultato, il quale potevate prevedere, no. Quando noi sorgemmo di fronte alla inabilità dell'on. Tittoni, a raccomandare che il Governo facesse sentire all'Austria la necessità di una politica equanime verso gli italiani, che fanno parte dello Stato vicino.

E' la debolezza del Governo, che ha reso possibile la dimostrazione di ieri. Voi avete la responsabilità di avere fatto risuscitare la fiamma irredentista con la noncuranza che avete dimostrato degli interessi italiani.

Voi avete fatto il vostro tempo come Ministro degli esteri e se malgrado questo voi conserverete il portafoglio, voi lo conserverete per uso interno. (*Approvazioni all'estrema*).

Votando la mozione Fusinato si voteranno i funerali dell'on. Tittoni.

Avete misurato, colleghi le conseguenze del vostro voto? La maggior parte di voi affermava che discutere soltanto della possibilità di uscire dall'alleanza significava avviarsi alla guerra.

Ebbene, voi avete applaudito ieri le parole dell'on. Fortis, che suonano sfida all'Austria. Noi crediamo ancora che la guerra si possa evitare con una politica lontana dall'irredentismo e dagli impulsi sentimentali; epperciò noi vogliamo distinguere bene il nostro voto contrario alla mozione Fusinato dai vostri applausi.

Quando l'Italia fosse minacciata nella sua esistenza, anche noi faremmo il nostro dovere. (*Rumori — Denegazioni*). Ma oggi, abbandonarsi al sogno di un conflitto (*rumori generali*) inevitabile, sarebbe un tradimento fatto alla civiltà (*rumori*). E di questo tradimento non vogliamo essere complici. (*Poche approvazioni all'estrema — Rumori sugli altri banchi*).

Romussi, che ha presentato un secondo ordine del giorno in cui invita il Governo a chiedere riparazione per le offese fatte al nome italiano e le violenze commesse contro gli studenti italiani e ad adoprarsi nella via diplomatica e nell'annunciata Conferenza perchè sia istituita in Trieste l'Università italiana, parla fra la disattenzione generale della Camera confortando la sua tesi di non troppo originali argomenti.

Chiesa intende svolgere la tesi seguente, « la situazione in cui dopo trenta anni di occupazione austriaca si trova la Bosnia Erzegovina è tale che non soltanto l'Italia non può nelle venture trattative internazionali dare il suo assenso alla annessione ma neppure deve consentire che sia continuato il mandato europeo dell'occupazione al Governo dell'Impero austro-ungarico ».

Egli, che è di ritorno da un viaggio in Bosnia-Erzegovina, correda di molti dati di fatto la sua tesi, continuamente rumoreggiato ed ascoltato poco attentamente dalla maggior parte della Camera.

Alessio spiega brevemente le ragioni, per le quali voterà contro.

Dichiarazioni dell'on. Giolitti

Giolitti. (*Segni di vivissima attenzione*). E' la prima volta che il Parlamento italiano discute a fondo, direttamente e di proposito, la questione della politica estera; ed io credo che questo sia nobile esempio che il Parlamento dà; perchè dimostra che le questioni dei rapporti internazionali sono in prima linea ove si tratta degli interessi del paese.

Nel corso di questa discussione molte interpretazioni diverse sono state date alla condotta del Governo: onde io mi credo in dovere di riassumere brevissimamente il significato del voto, che la Camera sta per dare, ed i propositi del Governo in quelle linee generali che costituiscono l'essenza della politica estera di un paese.

Fu detto da alcuni oratori (e ieri io lo contraddissi interrompendo l'on. Fradeletto) che la politica attuale nella questione che forma oggetto di questa discussione era scusabile per l'impreparazione militare dell'Italia. Ora io protestai ieri e protesto energicamente contro questa forma di difesa dell'operato del Governo.

Fradeletto. Domando di parlare per fatto personale. (*Vivi rumori*).

Giolitti. L'on. Fradeletto non affermò lui questo, ma citò questo come uno degli argomenti che si adducevano a difesa del Governo.

Ora io protesto che questa non era la difesa sulla quale io intendeva fondare le ragioni del Governo. (*Bravo! — Commenti*).

Ed io affermo che qualunque fosse stata la forza militare dell'Italia in questa occasione, non avremmo dovuto seguire una linea sostanzialmente diversa. Imperocchè in questo caso non erano in questione nè l'onore del Paese nè interessi vitali, e così gravi, che potessero giustificare una qualunque attitudine di provocazione.

Ben disse ieri l'on. Fortis, che l'interesse maggiore che ha l'Italia è la conservazione della pace.

Noi siamo in periodo di formazione: abbiamo grandi problemi da risolvere, che attengono strettamente alla vita economica, sociale, politica del paese: dobbiamo provvedere alla redenzione economica del Mezzogiorno: dobbiamo provvedere al miglioramento delle classi lavoratrici, che in Italia non hanno ancora raggiunto quel grado di benessere che è nostro dovere di procurar loro (*Vive approvazioni*): dobbiamo provvedere all'istruzione pubblica; abbiamo l'impegno di promuovere una riforma tributaria, e tutto questo è impossibile se non si fa una politica di pace. (*Bene!*).

Questo, io lo affermo, dobbiamo fare, quando non sono in giuoco nè interessi vitali, nè l'onore del paese. (*Benissimo! Bravo!*) Perchè il giorno in cui (e qui sono d'accordo, ed ho applaudito volentieri all'on. Bissolati) il giorno in cui fosse in questione l'onore del paese, in Italia ci sarebbe una sola volontà, una sola decisione. (*Vivissime approvazioni*). Ed il valore incontrastato del nostro esercito ci pone in grado di difendere il nostro onore ed i nostri interessi vitali. (*Approvazioni vivissime*).

Si parla, e si esagera, di impreparazione militare. Noi abbiamo molto da fare, è vero, ma noi abbiamo la migliore delle preparazioni: il valore dei nostri ufficiali, il valore dei nostri soldati. (*Applausi generali e prolungati*).

Io riconosco che fra i nostri doveri essenziali è quello di provvedere alla completa sicurezza del Paese; ed applaudii all'ultima parte del discorso dell'on. Barzilai, come applaudii alle parole dell'on. Fortis. Ma su questo punto bisogna essere ben chiari.

Noi non dobbiamo provvedere con degli scatti affrettati, con dei provvedimenti tumultuari: ma dobbiamo seguire una via di preparazione seria, ordinata, continua, sistematica. (*Benissimo!*) Il fare, come in qualche occasione abbiamo fatto, di votare qualche centinaio di milioni, spenderli alla meglio, e poi fermarsi e lasciare che le nostre istituzioni militari decadano, è non provvedere seriamente all'interesse del paese. (*Benissimo! — Bravo!*)

E noi questa preparazione la dobbiamo fare principalmente per assicurare la pace e per dare valore alle nostre Alleanze. (*Benissimo! — Bravo!*)

L'onorevole Bissolati ha detto che la stretta di mano data da me ieri all'amico Fortis significava preparazione di guerra. Questo assolutamente non è nè nella volontà dell'onorevole Fortis, nè nelle intenzioni del Governo. (*Vive approvazioni*). Quella stretta di mano io la detti a nome di tutto il Ministero, perchè l'onorevole Fortis aveva sollevato in quest'Aula un principio di patriottismo, a cui nessuno può essere sordo. (*Vivi applausi*).

L'onorevole Fortis aveva cominciato il suo discorso con due dichiarazioni: l'una che egli considera la pace come il più grande interesse dell'Italia, e l'altra che egli considera la triplice alleanza come una cosa perfettamente conforme agli interessi del Paese. (*Bravo! E' vero!*)

Su un punto però sono perfettamente d'accordo con l'on. Bissolati, quando egli ha detto che oggi non vi possono essere fra Austria ed Italia dissidi che non siano facilmente conciliabili. Questa è la mia convinzione e la mia fiducia. (*Approvazioni*).

Nella politica estera è necessario però un grande accordo fra i partiti; per lo meno fra quelli che sono nell'orbita costituzionale. E soprattutto noi dobbiamo guardarci dall'iniziare un periodo, nel quale vi siano partiti all'interno, che si dividano secondo le alleanze a cui aspirano. In Italia non ci deve essere il partito dell'alleanza per la potenza *A* o per la potenza *B*; ci deve essere un solo partito, quello dell'Italia. (*Vivi applausi — Commenti*).

Intesi con soddisfazione dall'on. Sonnino essere egli l'autore della triplice alleanza e degli accordi e della perfetta intesa con l'Austria-Ungheria. Egli però credette di fare alcune critiche: una diretta specialmente a me, l'altra riguardante la politica estera.

A me rivolse l'accusa di occuparmi troppo del Parlamento; anzi di subordinare l'azione del Governo alla volontà del Parlamento. Ora con questo egli fece il maggiore mio elogio, perchè noi siamo in un regime parlamentare (*Benissimo — Vive approvazioni*); e la sola nostra rappresentanza legale è il Parlamento. (*Vivissime approvazioni ed applausi prolungati*). E la seduta di ieri dimostrò che in questa aula vibra l'anima dell'Italia. (*Approvazioni ed applausi*).

L'on. Sonnino poi discese ad una minutissima critica del discorso di Carate Brianza.

Egli fece ciò, quasi come chi insegnasse nei corsi ginnasiali un'analisi grammaticale e logica di quel discorso (*Si ride*).

Sono questioni troppo piccole. Il mio collega degli esteri ha già dimostrato che quel discorso non può compromettere in nessun modo gli interessi dell'Italia (*Commenti - Interruzioni dell'on. Sonnino*).

Ieri l'on. Fortis, riconobbe, ed oggi ha confermato il mio collega, che, se una conferenza internazionale vi sarà, l'Italia vi si presenterà con la stessa libertà d'azione che hanno tutte le altre grandi Potenze (*Approvazioni - commenti - interruzioni all'estrema sinistra*).

Questa è la sostanza della questione. Non riduciamo le alte questioni della politica estera del nostro Paese a piccole contestazioni di persone od a questioni di pura forma (*Bene!*).

Interrompendo due giorni fa l'onorevole Barzilai, dissi che qui si trattava di determinare qual sia la via che il Parlamento ed il paese intendano di seguire d'ora innanzi.

Questa è la questione che interessa il paese sopra tutte le altre.

Qui si tratta di scegliere: o continuare le linee generali di politica che si è seguita fino ad ora, o mutare rotta.

Questa è la questione che anche l'onorevole Barzilai, perfettamente logico, pose. (*Commenti - Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Il Paese ha diritto di sapere in modo chiaro, preciso, e senza equivoci, qual sia l'intenzione del Parlamento e del Governo. Ed è per queste ragioni che io insisto perchè si dichiari nettamente se si approva o no la politica che il Governo segue, e che intende di seguire in avvenire. (*Benissimo! — Interruzioni del deputato Sonnino*).

La Triplice Alleanza ha assicurato un lunghissimo

periodo di pace di cui il paese approfittò per fare un progresso così rapido, che nessuna delle nazioni vicine ha percorso con tanta rapidità come noi. (*Vive approvazioni*). Negli ultimi anni noi abbiamo avuto una trasformazione economica, una trasformazione finanziaria, una trasformazione sociale, che rappresentano un periodo di civiltà, di un secolo più avanti di ciò che fosse l'Italia 30 anni fa. Ma molto ci resta da fare, ed è urgente fare. E per questo occorre soprattutto tranquillità e sicurezza assoluta e all'interno ed all'estero. Certamente l'Italia sarà una grande nazione, se noi sapremo essere prudenti e forti. (*Bene! Bravo!*).

La nostra generazione deve preparare questo avvenire. I nostri padri ci hanno dato una patria a noi tocca di renderla prospera, forte e rispettata. (*Interruzione all'estrema sinistra*). E rispettata! (*Bravo! — Vive approvazioni*).

Ma quest'opera della presente generazione potrebbe essere compromessa da premature impazienze; ed è necessaria sapienza di Governo e di popolo l'aspettare, non nell'ignavia, ma in operosa preparazione. (*Vive approvazioni*).

Un paese di trentaquattro milioni d'abitanti, che parlano una sola lingua, che appartengono ad una sola stirpe, un paese che ha una storia gloriosa di duemila anni, non può dubitare e non deve dubitare del suo avvenire. E questo avvenire sarà grande, se ognuno di noi farà il proprio dovere; e se, in tutte le nostre deliberazioni, avremo innanzi un solo ideale: la patria. (*Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Colajanni, per dichiarazione di voto: partigiano della triplice alleanza egli si trova nella posizione più imbarazzante. Ha perduto la bussola. (Ilarità). Le dichiarazioni d'oggi hanno distrutto quelle di ieri dell'on. Fortis. Voterà contro la mozione Fusinato.

Sacchi. Il voto ha perduto a suo avviso, ogni valore dopo la manifestazione di ieri, la quale significa che la dignità e gli interessi del paese sono stati offesi dall'Austria-Ungheria. Pone in opposizione il discorso Fortis con quelli degli on. Fusinato e Tittoni e non intende come il primo possa approvare la politica estera del Ministero.

Scagiona il partito radicale dalla censura di trascurare le necessità della difesa, ma esso ha sempre voluto che queste spese fossero commisurate alla potenzialità del paese.

Eppure voterà contro la mozione.

Fortis (*Segni d'attenzione*) crede che le sue parole non possano essere fraintese. Il suo discorso fu essenzialmente pacifico. Il suo concetto è questo: mentre l'Italia gode le simpatie di tutti, è possibile supporre che minaccie di guerra possano venire precisamente da una potenza alleata? (*Approvazioni*).

Afferma che egli e i suoi amici voteranno tutte le spese necessarie per la difesa nazionale, pure ritenendo che esse non debbano eccedere la potenzialità del paese; e appunto a questo concetto informerà il suo voto. (*Benissimo!*)

E dunque assurdo il pensare che le sue parole abbiano avuto un significato di guerra. Egli anzi ha scongiurato il Governo a far sì che cessi uno stato di cose pericoloso di guerra. Solo ha espresso la necessità che un siffatto stato di cose non debba durare eternamente per l'interesse e per la dignità del paese. (*Benissimo! Bravo!*)

Nota poi che fra il discorso dell'on. Fusinato e quello dell'on. Tittoni corre un profondo divario. Coll'on. Tittoni l'oratore non dissente che in alcuni apprezzamenti mentre consente con lui e coll'on. Pres. del Cons. circa quello che debba essere l'indirizzo della politica estera del Paese.

Così si è d'accordo nel ritenere che l'Italia debba partecipare alla eventuale Conferenza europea con piena libertà di azione e di giudizio.

Tale essendo il pensiero dell'oratore, e quello del Governo, avrebbe volentieri votato a favore di un ordine del giorno con cui si prendesse atto delle dichiarazioni del Governo.

Poichè il voto deve avvenire sulla mozione Fusinato, mancherà forse adesso la desiderata unanimità.

Per parte sua voterà la mozione nel senso di votare la fiducia piena ed intera sulla politica estera del Governo, ma non per motivi indicati dall'onorevole Fusinato, bensì per quelli enunciati da lui nel suo discorso di ieri. (*Commenti prolungati*).

Voci. Ai voti!

Altre voci (dall'estrema sinistra). Ritiri la mozione! *Segni d'impazienza — Agitazione*).

Si procede all'appello nominale sulla mozione Fusinato.

« La Camera approva la politica estera del Ministero. »

Si procede alla chiama e alla contro chiama.

Presidente proclama il risultato della votazione.

Votanti 437

Risposero **sì** 297 — Risposero **no** 140.

La Camera approva la mozione Fusinato.

Leggonsi le interrogazioni ed interpellanze.

La seduta è tolta alle ore 19.40.

Cronaca di Roma

Una medaglia d'oro al senatore De Martino. — Ieri alle ore 14, nella sede dell'Istituto Coloniale Italiano, sono intervenuti alcuni delegati del Congresso degli italiani all'estero e, per conto di molti congressisti, hanno offerto al senatore Giacomo De Martino, Presidente dell'Istituto, una magnifica medaglia d'oro. La rappresentanza era così costituita: cav. Filippo Cremonesi (Cile), prof. Carlo Parlagreco (Brasile), Solari cav. Luigi (Stati Uniti), comm. Ausonio Franzoni (Argentina), ing. Celestino Villa (Argentina), Augusto Raffaelli (Argentina), cav. Pietro Vaccari (Argentina), cav. Bartolomeo Sanguinetti (Cile). Erano presenti anche il segretario generale avvocato Giannetto Valli ed il conte Alessandro Martini Marescotti.

La medaglia d'oro, artisticamente incisa, porta da una parte un genietto italico con gli emblemi dell'agricoltura, industria e commercio su di uno sfondo che rappresenta una marina italiana, sormontato dal motto « *omnia constantia vincit* ». Al tergo della medaglia si legge: *Al Senatore — Giacomo De Martino — che promosse, organizzò, diresse — il primo Congresso in Roma — degli italiani all'estero — i delegati — di ogni paese convenuti — con memore gratitudine — D. — 1908*.

La medaglia era accompagnata da una pergamena con le firme dei congressisti che vollero offrire questo meritato ricordo all'ottimo Presidente del Congresso, nella quale si legge il seguente indirizzo:

I sottoscritti, delegati nel 1° Congresso degli italiani all'estero a rappresentare Comitati e Sodalizi di fratelli dispersi per la terra, mentre lieti auspici per giorni migliori traggono dal felice convegno della stirpe italica, convocata per la prima volta oltre i termini dell'Alpe e del mare, qui in Roma Madre, ad affermare unità di lingua e di cultura, comunanza di scopi e di aspirazioni, ammirando l'alto intelletto, la tenacia di propositi, l'inestinguibile fede e il vivo amor patrio del senatore Giacomo De Martino, che con voce generosa d'ogni partito e di tutte le fedi persuase a mirabile concordia d'intenti e a pari accensione di entusiasmo, in segno di profonda devozione, d'inalterabile stima, offrono.

Il senatore De Martino rispose, con commosse parole, ringraziando quei congressisti che avevano voluto manifestare così grato ricordo e promise che si sarebbe sempre con la consueta attività occupato della sorte degli italiani all'estero.

Nel mondo artistico — Ieri mattina ha cessato di vivere, dopo brevi giorni di malattia, Giuseppe Marchetti, il noto caricaturista e disegnatore di cartelloni a figure per la pubblicità.

Con fine senso artistico il Marchetti seppe ritrarre gli artisti teatrali, le apoteosi dei balli, etc. consacrando al lavoro indefesso quasi tutta la sua esistenza.

Alla moglie, al figlio ed alla nuora mandiamo le più sincere condoglianze.

Il trasporto funebre ha luogo oggi partendo da via Clementi alle 14.30.

Per i garibaldini. — L'Amministrazione del « Giornale d'Italia » ha consegnato ieri mattina al Sindaco Nathan, la somma di L. 1080 che l'egregio patriota signor Giovanni Fontana ha elargito a favore dei tre più vecchi garibaldini residenti in Roma, in modo da assicurar loro per la durata di un anno un assegno di L. 30 mensili.

Quei garibaldini che credono di poter concorrere alla ripartizione della somma suddetta dovranno sollecitamente far pervenire al gabinetto del Sindaco analoga domanda, unendovi il certificato di nascita e gli altri documenti necessari.

Lega navale italiana. — La gita a Tivoli che doveva aver luogo martedì 8 corr., è stata rimandata a domenica 13.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Circolo, via della Vite, N. 11, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Bollettino giudiziario. — Negro Armando, uditore presso il 4° mandamento di Roma, abilitato alle funzioni giudiziarie, è ivi incaricato di esercitare le funzioni di vice pretore.

Lepri Adolfo id. con funzioni di vice pretore nel 3° mand. di Roma, id. id. è destinato in temporanea missione di vice pret. a Tivoli.

Telloli Ettore, canc. della pret. di San Vito Romano, è collocato in asp. per mesi tre.

Garau Didaco, vice canc. d'appello a Catanzaro è nominato segretario della regia procura del tribunale di Viterbo.

Speranza Francesco, già sost. segr. della proc. gen. d'appello di Aquila, nom. vice cancelliere del trib. di Roma e mantenuto nelle precedenti funzioni è, per merito, nominato vice canc. d'appello a Catanzaro.

Neri Guglielmo, già vice canc. del trib. di Roma, nominato vice canc. di appello a Napoli, è tram. alla Corte d'appello di Roma.

Ranieri Michele, segretario della regia procura del trib. di Viterbo, è nominato vice canc. di appello a Catanzaro.

Orsini Filippo, canc. della pret. di Arquata del Tronto, è nom. vice canc. del trib. di Roma.

Paoni Ernesto, sostituto segr. della r. procura del trib. di Lanciano, è nominato vice cancelliere del trib. di Roma, destinato alla segreteria della procura generale d'appello di Aquila in sostituzione di Ferrari Marcello, mantenuto nelle precedenti funzioni di vice canc. del trib. di Roma.

Marra Rosario, già vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Catanzaro, nominato vice canc. del tribunale di Roma, è rich. al posto di vice canc. del trib. di Roma.

Gorzio Giuseppe alunno del tribunale di Roma, è sospeso dall'ufficio per giorni cinque, in punizione della sua scorretta condotta.

Cinti Pericle, id. della pretura di Subiaco, è privato dello stipendio dal 9 nov. 1908, per abusiva assenza dall'ufficio.

Pro colonie estive per i fanciulli poveri delle Scuole comunali — Domenica prossima, 13 corrente, alle ore 15, nell'Aula massima del Collegio Romano, il collega Emidio Agostinoni, ripeterà a beneficio delle « Colonie estive marine ed appennine per i fanciulli poveri delle Scuole comunali di Roma », la conferenza data a Milano sul tema: « Una grande opera romana » il prosciugamento del lago di Fucino.

La conferenza sarà illustrata da più di cinquanta proiezioni.

Un comitato di gentili signore lavora assiduamente per assicurare il successo dell'opera pietosa, che si propone un fine altamente umanitario, qual è quello di raccogliere i mezzi per ridare la salute e la gioia a fanciulli sofferenti o malati inviandoli alle cure del mare e dei monti.

Conferenze e riunioni. — *Società Geogr. italiana*. — Domani, alle 16, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il comm. Pasquale Corte, Regio Console gen. d'Italia, parlerà sul tema: « L'ovest degli Stati Uniti e il largo contributo degli italiani al suo incivilimento ».

La conferenza sarà illustrata con numerose proiezioni.

— *In Arcadia*. Domenica prossima in Arcadia (S. Carlo al Corso, 437) il poeta romanesco Cesare Crescenzi dirà alcuni suoi nuovi sonetti.

Vi saranno intermezzi musicali.

— *Alla Palombella*. Il prof. Francesco Sabatini continua la illustrazione dei Rioni di Roma, e domenica prossima parlerà della parte suburbana dell'Esquilino. Quindi il prof. Vincenzo Rocchi leggerà « La caduta delle foglie » di Millevoy e altre sue traduzioni poetiche dal francese, sala in via della Palombella n. 4, ore 11 ant. L'ingresso è libero.

— *Premiazione a Propaganda Fide*. — Stamani, alle 9 1/2, nella chiesa del Collegio urbano di Propaganda Fide, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi.

Università popolare romana. — Lezioni che si daranno questa sera, dalle ore 20 alle 21, al Collegio Romano:

Prof. Giuseppe Montesano: « Alcoolismo, degenerazione, follia ».

Dalle 21 alle 22:

Prof. Gaetano Grisostomi: « La condizione giuridica della donna ».

L'ingresso è libero.

Beneficenza — Il signor M. R. ci ha versato lire 4.90 per devolverle a beneficio di qualche bisognoso.

Noi abbiamo creduto giusto rimettere la somma predetta alla Congregazione di carità.

Un Comizio pro-Campanozzi. — Stasera, alle 6.30, alla Casa del Popolo, si terrà un Comizio per protestare contro la destituzione del dottor Campanozzi e per chiedere la revisione della legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Come per gli spettacoli teatrali, un gran manifesto annuncia i nomi degli oratori, tra i quali non manca quello dell'on. Turati.

Dopo l'organico Giolitti, che migliora notevolmente le condizioni economiche degl'impiegati, non si spiega che cosa mai questi vogliano.

Si desidera forse la più ampia libertà di censurare, in pubblico, l'opera dei superiori, calpestando ogni più elementare principio di autorità, o si vuole ottenere la facoltà di palesare, senza alcun riguardo, il segreto d'ufficio?

Se a questi fini il Comizio tende, è tempo perso e... fiato gettato al vento.

L'opinione pubblica resterà indifferente.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 - Ammin. 12-34

Infortuni — Alle 9.45, alla caserma Serristori in via dei Penitenzieri, il muratore Inselmini Alessio, abitante in piazza del Risorgimento n. 4, mentre scaricava alcuni mattoni su un tetto, scivolò e cadde dall'altezza di circa 6 metri.

Accompagnato a S. Spirito gli riscontrarono la frattura del cranio, per il che fu giudicato in pericolo di vita.

— All'ospedale di S. Antonio fu ieri trattenuto in osservazione l'operaio Filippetti Alfredo. Questi, nel dar mano al trasporto di una grossa sbarra di ferro nella stazione di Termini, cadde sotto il peso della sbarra stessa, che gli produsse una grave commozione toracica.

— A Villa Patrizi, verso le ore 9 di ieri, il muratore Pietro Domenicantonio, di a. 56, mentre lavorava su di un'impalcatura, all'altezza di 3 metri, cadde, riportando una ferita alla regione bicipitale e varie altre contusioni.

Al Policlinico, fu trattenuto in osservazione.

Caduto in un fosso. — Il contadino Pancrazio Luigi, ieri mattina, alle 6, mentre si recava dalla stazione di Colonna alla distilleria, nell'attraversare un fossato su di una tavola mobile, cadde dall'altezza di 6 metri. Trasportato, alle 9,15, dalla Croce Verde, a S. Antonio, quei sanitari gli riscontrarono la frattura della base del cranio, giudicandolo in imminente pericolo di vita.

Il disgraziato, infatti, dopo un'ora spirava.

Sorvegliate i bimbi! — Regali Mario, di anni 3, abit. in via Campana 26, piano secondo, spenzolatosi troppo dalla finestra, cadde, ieri alle 13, in istrada, fratturandosi il naso.

A S. Antonio, il dott. Osti giudicò il bimbo in pericolo di vita.

Una caduta — E' stata ricoverata nell'ospedale di San Giacomo la domestica Apollonia Carmeli di 47 anni, da Pieve di Cadore, la quale ieri mattina, mentre in casa sua stava accudendo alle faccende domestiche, cadde fratturandosi il braccio sinistro.

Ne avrà per una quarantina di giorni.

MONTE DI PIETA'

Lunedì 7 10mbre 1908 - La 2ª Custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati il 12 febbraio 1908 fino alla polizza n. **26840**.

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 29 febbraio 1908 fino alla polizza n. **38619**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle Custodie 3ª e 5ª.

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n.° 40 dalle ore 10 alle 14 di sabato 5 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi superiori alla prestanza di L. 40 da vendersi nel giorno successivo.

TEATRI DI ROMA.

Costanzi — L'artista che ha per còmpito di far ridere il pubblico non si assume un incarico meno difficile di chi lo vuol commuovere.

E però il *buffo*, sanamente inteso, merita di essere studiato, ed ove riesca nel suo intento va a lui dato lode grande e sincera. Questo pensavamo ieri sera sorridendo alle divertenti trovate, alla lunga sequela di comici atteggiamenti, alla inesauribile giocondità di Alfredo Petroni nella *Dolce Lola*.

E ci tornavano alla memoria le altre sue inimitabili macchiette nella *Vedova allegra* ed in *Hans il suonatore di flauto*.

Il Petroni è giovanissimo, ma senza dubbio è a lui riservato un grande avvenire per l'intuito e l'intelligenza artistica non comuni di cui ha dato in questa stagione larga prova.

Ieri, per il suo spettacolo d'onore, il pubblico gli fece calorosissime accoglienze — e dopo i *couplets* del 2° atto gli vennero offerti dei bellissimi doni, fra i quali una medaglia d'oro dell'Impresa, un *necessaire da toilette* ed uno da thè e due magnifici bastoni.

Con Petroni furono assai applauditi la Vecla, creatrice insuperabile della parte della protagonista, Ferrari, Favi, del Petroni degno maestro e direttore, la Baldi, Bordiga, la Petoni.

Oggi prima rappresentazione dell'*Elixir d'amore* con Giuseppe Paganelli e la Canuti-Billi.

Domenica nella diurna *La dolce Lola* con la Perretti e nella serale *La vedova allegra* con la Vecla.

Lunedì spettacolo in onore di Paganelli con l'ultima del *Don Pasquale*.

Argentina. — Miglior esito della prima rappresentazione ebbe ieri *La donna nuda* ed il forte lavoro di Bataille fu degnamente apprezzato.

Oggi replica.

— Ecco intanto il programma dell'Argentina fino a tutto gennaio:

Redivivo di Bonaspetti — *Maggiolini* di Brieux — *Elettra* di Hoffmannsthal — *Il sogno d'una notte d'estate* di Shakespeare (nuova traduzione di Diego Angeli con gli interludi di Mendelssohn) — *Santa Teresa* di Catulle Mendès — *Un ritorno* di Berrini — *La vigilia* (Le grand soir) di Kampfe (traduzione di F. Fontana) — *L'edera* di Grazia Deledda — *Don Marzio* di Goldoni — *Il pappagallo verde* di Schnitzler — *Escarpolette* del barone Rothschild — *Il candeliere* di A. De Musset.

Nazionale. — Questa sera Virginia Reiter darà *Madame Sans-Gêne*, una delle sue più grandi creazioni.

Valle. — Tra i brillanti del nostro teatro di prosa Alberto Giovannini è fra i primi: egli ha simpatie vive e durevoli, perchè non è soltanto brillante di squisita finezza, ma anche attore pieno di originalità e di signorilità, doti tanto più apprezzabili per la loro rarità.

Ieri sera il teatro *Valle* accolse un pubblico elegantissimo; il programma, sebbene noi, a dirla sinceramente non amiamo di soverchio gli spettacoli *pout-pourri*, era messo insieme assai felicemente.

Avemmo *Notturno* di Guelfo Civinini, *Scellerata* di Rovetta, *Fuoco al convento* e *Un'avventura di viaggio* di Bracco.

Alberto Giovannini in ognuna di queste commedie fece risaltare tutte le sue eccellenti qualità e il pubblico lo applaudì ripetutamente e calorosamente.

Stasera la commedia in 4 atti di Pierre Gavault, nuova per Roma, *Il matrimonio di Giacomina*.

Domani *Il Re* nella diurna ed *Il ridicolo* nella serale.

Adriano — Molte feste e ricchi ebbe ieri per lo spettacolo in suo onore il m. Bellucci, che fu acclamato più volte al proscenio specialmente dopo aver diretto la marcia della *Dannazione di Faust* ed il *sogno* del *Ratcliff*.

Oggi ultima rappresentazione dell'*Amica*.

Quirino — Il pubblico accorse ieri sera numerosissimo a festeggiare il bravo basso Viola, del quale ricorreva la serata d'onore.

Si rappresentò il *Barbiere di Siviglia*. Gli applausi al seratante furono molti e calorosi e dopo il secondo atto gli fu offerta dall'Impresa una bella corona d'alloro.

Ebbero pure festose accoglienze la signora Romilda Nelli, che dovette bissare le variazioni di Proch, il Cerratelli ed il Semprini.

Oggi *Fedora* per lo spettacolo in onore della signora Tensini-Peretti.

Manzoni. — *Il capo della camorra* si ripete anche stasera.

Metastasio. — Con successo si rappresentò ieri *Fanfan la Tulipe*, che oggi si replica.

Olympia. — Il tanto atteso debutto della contessa Vera di Paris avrà luogo stasera. Piace sempre il trio Satanella. — Lunedì spettacolo in onore di Ersilia Sampieri.

Renzo Rossi.

Spettacoli d'oggi

Costanzi — Elixir d'amore, ore 21.
Argentina — La donna nuda, ore 21.
Nazionale — Madame Sans-Gene, ore 21.
Valle — Il matrimonio di Giacomina, ore 21.
Adriano — Amica, ore 21.
Quirino — Fedora, ore 21.
Manzoni — Il capo della camorra, ore 21.
Metastasio — Fanfan la tulipe, ore 21.
Olympia — Spettacolo variato, ore 21.30.

Ultime Notizie

La Camera di ieri.

Svolte le interrogazioni, il Ministro degli esteri on. Tittoni prese la parola e pronunziò un discorso che fin da principio attrasse la più viva attenzione dell'assemblea. E la Camera infatti ascoltò con grande interesse la esposizione che non poteva essere più chiara e più ordinata che l'on. Tittoni fece delle varie fasi della questione confutando una ad una tutte le accuse e le obiezioni mosse all'azione proseguita dal Governo.

Conchiuse pregando di votare la mozione Fusinato. (*Vivissimi applausi*).

La grande maggioranza della Camera fece al discorso Tittoni la più onesta e lusinghiera accoglienza, nè mancarono applausi alla fine del discorso.

Parlarono poscia gli on. Bissolati, Romussi, Chiesa e Alessio; per dichiarazione di voto gli on. Sacchi, Colajanni e qualche altro.

L'on. Fortis dichiarò che avrebbe votata la mozione Fusinato per la sua conclusione, pur non accettandone la motivazione.

Risultato della votazione.

L'appello nominale diede:

297 voti favorevoli — **140** voti contrari.

Notizie parlamentari.

Gli Uffici sono convocati alle ore 11 di oggi con il seguente ordine del giorno:

Autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Camerini, per contravvenzione agli articoli 49 e 67 del regolamento di polizia stradale.

Provvedimenti per la sistemazione idraulica-forestale dei bacini montani.

Unificazione dei sistemi di alienazione e di amministrazione dei beni immobili patrimoniali dello Stato.

Riordinamento della contabilità delle Casse di risparmio postali.

Convenzione per l'ampliamento e la manutenzione della rete telegrafica sottomarina.

Alienazione di beni demaniali posseduti dalla R. Marina a Spezia.

Poteri della Commissione d'inchiesta istituita col decreto 8 marzo 1908.

Ordinamento civile delle isole di Tremiti.

Aumento del fondo pensioni a favore del Ministero della P. Istruzione.

Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni è convocata per il 10 corr. per deliberare sulle elezioni di Merate, Caccamo, Lonigo, Bari, Valenza, Nuoro e San Remo.

Ministero Pubblica Istruzione.

Per i professori di Università.

Il Min. on. Rava ha ieri presentato alla Camera l'atteso progetto di legge sui provvedimenti relativi all'istruzione superiore. Si ritiene, per quanto si è ventilato in questi giorni, che il progetto sia riuscito di soddisfazione per tutto il personale insegnante delle nostre scuole superiori.

Ministero Grazia e Giustizia.

I sottoindicati giudici aggiunti sono nominati segretari al Ministero:

Jannitti Eugenio, ff. di pretore a Scanno.

Macchiarelli Filippo, id. a S. Mauro Forte.

Lopez Giacomo Giov. Alb., id. a Rocca Sinibalda.

Reggiani Mario, presso il trib. di Roma.

Loscalzo Michelangelo, presso la R. Proc. del trib. di Roma.

Molle Giacomo, id. presso il trib. di Roma.

Fierimonte Gius., id. presso la R. Proc. del trib. di Roma.

Il r. decreto relativo alla nomina di Fierimonte Gius., giudice agg. presso la R. Proc. del trib. di Roma, a segretario al Ministero, è revocato.

Magistratura.

Muzzari cav. Ferdinando, cons. di Cassazione a Firenze, è coll. a riposo col titolo e grado onorifico di primo pres. d'appello e nominato commendatore della Corona d'Italia.

Ciori cav. Ermanno, id. id. a Palermo, in aspett. è richiam. in servizio, presso la Cassazione di Firenze.

Longhi cav. Silvio, cons. d'appello a Roma, è tram. a Catanzaro.

Galli Antonio id. id. incaricato delle funzioni di pres. di sez. presso il trib. di Roma, è tramutato alla Corte d'appello di Roma, cessando dalle anzidette funzioni.

Tercinod cav. Emilio, a Torino, è assegnato al ruolo della Corte di Roma, incaricato delle funzioni di pres. di sez. presso il trib. di Roma.

Isnardi Luigi, id. id. a Torino incaricato delle funzioni di pres. di sez. presso quel trib. è tram. Corte d'appello ivi, cessando dalle anzidette funzioni.

Drago Cesare Valerio, id. id. Genova, è assegnato al ruolo della Corte di Torino, incaricato delle funzioni di pres. di sez. presso quel trib.

Martini cav. Vincenzo id. id. a Catanzaro, è tram. a Genova.

Troisi Pasquale, id. id. a Messina, è colloc. in aspettativa per sei mesi.

Berardi cav. Vitantonio, proc. del Re a Busto Arsizio, appl. alla proc. gen. d'app. di Napoli con funzioni di sost. proc. gen., è tram. a Gerace continuando nella detta applicazione.

Campana Francesco, sost. proc. inc. di reggere la r. proc. di Volterra, è nom. proc. del Re presso lo stesso tribunale.

Rispoli Gennaro, id. presso il trib. di Sant'Angelo de' Lombardi, è nom. proc. ivi.

Ortalli Augusto, id. a Trani inc. di reggere la r. proc. di Busto Arsizio, è nom. proc. ivi.

Tamburini cav. Alfredo, id. a Pesaro, è nominato proc. ivi.

Calonia Roberto, id. a Gerace, è tram. a Trani, continuando nell'inc. di reggere la r. procura di Gerace.

De Bellis Enrico, giudice del trib. di Ariano, è coll. in asp. per due mesi.

Ronca Filippo, sost. proc. a Lucera in aspett. è rich. in servizio presso la r. proc. e tram. al trib. di Rovigo.

Caristo Antonio, giudice del trib. di Potenza, è coll. in asp. per tre mesi.

Morara Francesco, id. a Pistoia, inc. dell'istruzione dei processi, è esonerato dall'incarico.

Pagliani Alfredo, id. a Pistoia, è ivi inc. della istruzione dei processi.

Ministero Agric., Ind. e Commercio.

Cassa naz. previdenza operai.

Il Comitato esecutivo ha ieri deliberato di concedere 13 nuove pensioni di invalidità ad operai divenuti inabili al lavoro.

Dopo essersi occupato di modalità riguardanti mutui già concessi, il Comitato decise su parecchie domande d'inscrizione.

Ministero Marina.

Il Sindaco di Bari partecipa che nella tornata del 9 nov. u. s. quel Consiglio comunale ha deliberato di rivolgere ai comandanti ed equipaggi delle rr. navi « *Tevere*, *Simeto*, *Ticino* e *Crati* » un solenne voto di plauso che esprima la riconoscenza di quella cittadinanza per l'opera prestata con sentimento di abnegazione e senza risparmio di sacrifizi personali nel concorrere al rifornimento d'acqua durante il lunghissimo periodo di siccità che ha funestato la regione pugliese.

Il Ministero, nel suo *Foglio d'ordini* di ieri, esprime la sua soddisfazione per il plauso riscosso da militari della r. Marina per la valida opera prestata ad alleviare le condizioni penose che hanno travagliato le popolazioni delle Puglie, e porge ad essi il suo encomio.

Movimento del R. Naviglio.

La R. nave *Fieramosca*, è partita da Kingston per Porto Principe — Il *Puglia*, è giunto a Kobe — Il *Tevere*, è partito da Napoli il 2 e rientrato dopo aver toccato Gaeta — Il *Pagano* è partito da Palermo e rientrato dopo aver toccato Isola delle Femine — Il *Verde*, è partito da Napoli il 2 e rientrato il 3, dopo aver toccato Gaeta — La Betta 5 è giunta a Messina.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 4 — L'*Echo de Paris* dice che nessuna decisione è stata presa circa l'ammiraglio Germinet.

Crede che se qualche provvedimento sarà preso, si ridurrà a un semplice biasimo dell'ammiraglio.

(S) **Parigi**, 4 — Il Ministro della Marina, Picard, ha ricevuto questa mattina l'ammiraglio Germinet, che ha poscia conferito col Presidente del Consiglio, Clemenceau.

Germinet ha dato spiegazioni sulle dichiarazioni da lui fatte ai giornali circa gli approvvigionamenti della marina ed intorno all'arenamento del *Condé*.

Il Pres. del Cons. Clémenceau, pur rendendo omaggio alle sue qualità di marinaio, non ha dissimulato all'ammiraglio Germinet che egli aveva commesso un grave errore contro le discipline lasciandosi intervistare.

Il Consiglio dei Ministri si pronuncierà domani sul caso dell'ammiraglio Germinet e sulle sanzioni disciplinari per l'arenamento del *Condé*.

AUSTRIA-UNGHERIA

Gli studenti italiani a Vienna

(S) **Vienna**, 4. La Corte Suprema ha deciso di mettere in libertà gli studenti italiani, mediante cauzione.

Borse e Mercati

Roma, 4 dicembre 1908.

Si ripete il fenomeno del giugno scorso: appena il mercato si rimette in carreggiata e si inizia una sana ripresa, salta fuori il progetto di legge sulle Borse a sconvolgere l'ambiente e ad arrestare gli affari. Ciò è deplorevole tanto più che la legge non è affatto urgente e poi è ben lungi (secondo l'opinione degli agenti di cambio) dall'essere perfetta.

E' ormai da tutti ammesso che la recente crisi è dipesa da molteplici cause estranee alle Borse e che queste, anzichè essere state la causa della crisi, ne è stata la vittima.

Oggi si è verificato un arresto negli affari e i prezzi che riportiamo sono per la maggior parte nominali.

Intanto i Sindacati delle Borse di Roma e di Milano, visto che non si è tenuto conto delle considerazioni presentate dalle Corporazioni degli agenti di cambio e convinti che il nuovo progetto non potrà migliorare le Borse, a declinare ogni responsabilità per « quella sicura disorganizzazione « che l'applicazione di detta legge provocherebbe » — così è motivata la deliberazione presa — hanno deliberato di dimettersi, e il loro esempio sarà seguito anche dalle altre Borse.

In verità però non si capisce perchè gli agenti di cambio, scontenti, non seguano una via pratica: si dimettano e costituiscano una Società privata come la *Coulisse* di Parigi, e come le Borse di Londra e di New-York. In tal modo tutti sarebbero contenti.

(Siccome il nuovo progetto con la relazione della Commissione parlamentare è stato distribuito soltanto ieri, ci pare che gli agenti di cambio, prima di ricorrere ad una deliberazione come quella adottata dai Sindacati di Roma e Milano, avrebbero potuto concretare e diffondere un Memoriale, nel quale fossero esposte le considerazioni atte a dimostrare quali siano le disposizioni, per le quali il nuovo progetto porterebbe alla *sicura disorganizzazione* delle Borse e del mercato italiano. (*N. d. D.*).

***

Rendita 3 3/4 0/0 cont. 104.25 a 104.22 1/2 a 104.25.

Rendita 3 3/4 0/0 fine 104.45 a 104.32 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 103.30.

Obbligaz. Ferrov. 3 0/0 354.

Banca d'Italia 1307 a 1305 - Commerciale 806 a 805 - Credito 568 - Banco Roma 107 1/4 - Bancaria 100 - Meridionali 680 - Navigazione 397 - Gas 1078 - Condotte 235 - Ansaldo 179 - Omnibus 277 - Ferriere 205 - Metallurgica 104 1/2 a 104 - Piombino 196 - Montecatini 105 - Immobiliari 258 - Beni Stabili 291 - Imprese 86 1/2 a 87 - Carburo 873 a 868 - Soda 56 1/2 a 57 1/2 - Concimi 153 - Zuccheri 78 - Molini 90 - Rustici 145 a 145 1/2 - Kerka 410.

CAMBI: Parigi 100.21 1/4 — Londra 25.16 1/2 — Berlino 122.95.

Cambio dazio doganale 5 Dicembre L. 100.21

Dal 30 novembre a tutto il 6 dicembre 1908 fino a L. 100 è fissato in L. 100.23.

BORSE ITALIANE. — 4 Dicembre 1908.

N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3.75 %	104 20	104 25	104 33 1/2	104 42
id. id. fine	104 37	104 42	— —	— —
id. 3 1/2 %	103 42	— —	103 40	103 45
A. B. d'Italia	1306 —	1308 —	1307 —	1308 —
Commerc.	804 —	806 —	805 —	— —
Cred. Ital.	569 —	569 —	— —	— —
Banco Roma	107 —	107 50	— —	109 —
Ferr. Medit.	398 —	357 —	— —	398 —
» Merid.	681 —	68. —	680 —	682 —
Ac. di Terni	1447 —	1448 —	— —	— —
Veneto	— —	198 50	— —	— —
Nav. Gen.	398 —	397 —	— —	— —
Raffinerie	352 —	351 —	— —	— —
O. ferr. 3 %	— —	354 75	— —	— —
Meridionali	— —	354 50	— —	— —
Fond. I. 4 1/2	— —	— —	— —	— —
» » 4	— —	— —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	505 50	— —
Cambi				
Francia vista	100 20	100 22	100 15	100 20
Berlino id.	123 02	122 95	123 90	123 05
Londra id.	25 17	25 17 5	25 15	25 16 1/2

Consolidati: Media Uff. del Regno 3 dicembre

	con cedola	senza cedola	netto interessi
3 3/4 % netto	104.23 95	102.35 95	102.64 52
3 1/2 % netto	103.24 14	101.49 14	101.75 76
3 % lordo	70.58 33	69.38 33	70.16 15

BORSE ESTERE

Parigi, 4 Dic.bre	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	97 05	97 10	97 12
ITALIANA 5 %	non quot.	103 92	103 92
turca	91 95	92 —	92 15
spagnuola	96 50	96 40	96 40
russa nuova	— —	89 25	89 27
portoghese	— —	59 30	59 25
ungherese	— —	94 —	93 95
Egiziano 6 %	— —	108 15	108 —
Banca di Parigi	1520 —	1517 —	1522 —
Banca Ottomana	— —	706 —	706 —
Credito Fondiario	— —	798 —	785 —
Azioni Suez	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	171 50	172 25
Ferrovie Ital. Merid.	— —	678 —	679 —
CAMBI sull'Italia	— —	99 15/16	99 15/16
su Londra	— —	25 11	25 11
su Madrid	11 30	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 4 Dicembre	3	4	Londra, 4 Dicembre	4 apertura	4 chiusura
C. austr.	612 —	617 50	Consol.	83 13/16	83 93
R. aust. oro	114 50	114 75	Italiana	103 1/4	103 25
Id. carta	93 80	94 50	Turca	91 1/2	91 1/2
Ungh. 4 %	90 45	91 10	Russo 5 %	— —	79 —
» 3 1/2 0/0	80 25	80 60	Spagna	95 —	95 1/4
N.ai oro	19 14	19 12	Giappon.	85 1/2	85 1/2
Lire ital.	95 20	95 25	Egiziano	101 1/2	101 50
C. Londra	23 97 7	23 97 5	Argento	23 1/4	22 1/2

Rit. dalla Banca d'Ingh. lire st. 50.000 Vers.

Berlino, 4 Dicembre	3	4
Ital. cont.	— —	— —
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	134 60	134 40
» Medit.	— —	— —
Obbl. ferr.		
» 3 %	— —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
» Medit.	— —	— —
Rublo	214 60	214 65
C. Italia	81 25	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 p. 0/0
Francia	3 p. 0/0
Inghilterra	2 1/2 p. 0/0
Germania	4 p. 0/0
Austria	4 1/2 p. 0/0
Belgio	3 1/2 p. 0/0
Spagna	4 1/2 p. 0/0
Svizzera	5 p. 0/0

Dispacci speciali del " Popolo Romano "

Genova, 4 — ore 15.30.

Rend. 5 %	104.36	Raffinerie	350.—	Elba	294.—
Id. 3 1/2 %	103.40	Zucc. Ind.	278.—	Savona	332.50
B. d'Italia	1306.50	Eridania	795.—	Carburo	870.—
Commerc.	805.—	Zucc. Naz.	82.—	Molini A. I.	120.—
Cred. Ital.	569.—	Id. Rom.	76.—	Siderurgica	140.—
Bancaria	101.—	Lebaudy	190.—	Kerka	411.—
B. Roma	107.50	Terni	1440.—	Imprese	86.60
Meridion.	680.—	Metallurg.	103.30	Armstrong	170.—
Mediterr.	398.—	Ferriere	204.—	Voltri	220.—
Navigaz.	398.—	Officine	671.—	Italo	81.—

LUIGI PLATTI gerente responsabile

La vocazione del conte Ghislain

Romanzo di CHERBULIEZ

Traduzione di Adelina del Vallo de Paz

IX.

Ne seguirono scene e rabbuffi, in uno dei quali più violento, accadde la scissura completa. Per quanto gli costasse lasciare sua madre, il rigenerato andò ad abitare il pianterreno di un antico palazzo in una via poco frequentata. Visse colà dieci mesi.

Il marchese non era contento. La società gli dava torto. Ghislain non aveva nemici, aveva molte amiche ed era conoscintissimo nei salotti frequentati da suo padre. Questi aveva un bel dire che suo figlio non aveva buon senso, nessuno capiva come potesse mettersi in urto con un giovane tanto per bene.

La marchesa dal canto suo quantunque molto occupata di sè stessa finì per smuoversi. Da principio le cose sfuggivano alla sua attenzione, ma una volta avvertita non amava che si venisse agli estremi. S'intromise quindi per ottenere un ravvicinamento.

Andava spesso a picchiare alla finestra di Ghislain, il quale si era fatto pregare; ma poi, non sapendo egli rifiutar nulla a sua madre, la pace fu fatta. Da quel giorno Coulouvre imparò a reprimersi. Celiava ancora qualche volta, ma vedendo che non era aria, se ne andava.

Entrando nella camera del figlio aveva slargato le narici, aspirando l'aria come per accertarsi che al profumo del tabacco non si unisse un vago odore di donna.

— Non ti sei annoiato nella tua solitudine?

— Non un momento: non mi annoio mai.

— Hai ricevuto qualche visita?

— No. Quando un uomo si rinchiude a Bois-le-Roi dal principio dell'inverno, si suppone che è per non veder gente, e nessuno viene.

— Sì, ma al giungere della nuova stagione, il cuore si rianima, l'immaginazione parla e i solitari divengono socievoli.

E soggiunse in tono fra serio e scherzoso:

— Se vi è qualche sottana alloggiata per qui, hai tutto il tempo oggi per ripulire la casa.

— Babbo, rispose Ghislain con sussiego, non ho l'abitudine di alloggiare delle sottane in casa tua.

— Calmati, non hai bisogno di stizzirti per questo, sei sempre lo stesso e non capisci gli scherzi, riprese il marchese.

Suo figlio gli porse le mani e:

— Non scherziamo mai fra noi, disse, perchè si sa che finisce male. Sono uno di quegli animali restii che si difendono quando si vedono attaccati.

— Brutto sistema, gli ribattè il padre girando sui tacchi. Per difendersi bene bisogna attaccare pel primo. E' così che fa il primo uomo politico attuale.

Andarono a visitare le scuderie. Dacchè Coulouvre si era dimesso, ciò che più l'interessava erano i cavalli. Li esaminò tutti dalla punta degli orecchi all'estremità della coda ed ebbe il piacere di trovarli in perfetto stato. Rivolse al figlio due o tre frasi graziose che potevano passare per un complimento, poi disse:

— A proposito, or ora mi ero sbagliato d'uscio, e sono entrato in una camera dove un pezzo di giovanotto, col capo avvolto in un fazzoletto dormiva della grossa, a bocca aperta. Chi è, come si chiama?

— Eusebio Furetto, mio professore di tedesco. Ti disturba forse? Devo licenziarlo?

— Ti pare?!... Impari dunque il tedesco? Ti prepari a quel famoso esame?

— In ogni modo non è male sapere le lingue straniere.

— Hai sempre intenzione o no di entrare in diplomazia?

— Se vuoi, riparleremo più in là di questo soggetto.

— Sta bene! Don Chisciotte si sarebbe trovato bene se qualche volta avesse seguito gli avvertimenti di Sancio Pancia. Prendimi per Sancio.

Vennero ad annunziare che la colazione era in tavola. Eusebio li aspettava. Ghislain fece la presentazione. A tavola il marchese raccontò vari aneddoti e si mostrò cortese con Eusebio che gli era entrato in simpatia.

Dopo colazione volle scuotersi. Fece sellare il suo alezano, lo inforcò e si mosse, facendolo caracollare, orgoglioso di far pompa della sua inguaribile gioventù.

— Crederebbe, disse Eusebio a Ghislain, che il marchese suo padre mi faceva paura? Perchè non mi aveva prevenuto, che era un uomo delizioso?

— Ho voluto lasciarle il piacere della sorpresa, rispose Ghislain. Nello stesso tempo gli comunicò che aveva da fare una visita, che lo lasciava quindi libero dell'uso della giornata.

Da tre settimane Ghislain non aveva messo piede alla colombaia. Perchè oltre non aver attrattiva per lui, gli dispiaceva la casa.

Aveva un doppio motivo per non ritornarvi; era abitata da un prete diffidente che aveva rifiutato di credere alla sua vocazione, e da una giovane per cui Ghislain era lo spauracchio. Avendo ricevuto da lei una di quelle ingiurie che non si dimenticano, egli si era prefisso di non più rivederla. Ma il giorno prima aveva saputo che l'abate si preparava a partire per il mezzogiorno della Francia allo scopo di predicare e di questuare, non poteva quindi dispensarsi dall'andare a salutarlo.

Si dette il caso che l'abate era uscito per accompagnare la cognata a Mélun. Ghislain lasciò il suo biglietto da visita e se ne andò. Nell'attraversare il parco, vide spuntare la signorina Trélazé in fondo ad un viale. Fece un giro per evitarla, ad essa un altro per impedirgli il passo. Meravigliato egli le mosse incontro, e si fermò a tre passi. Confusa, pentita, col rossore alla fronte, con un pallido sorriso sulle labbra gli disse:

— Signore, l'altro giorno le ho usato una scortesia. Vuol perdonarmi?

— Non ho nulla a perdonarle, signorina. Qui si tratta di un malinteso. La persona da lei incontrata vicino allo stagno non è tale, da cui ella possa accettare alcun favore, e, non potendo spiegarle nulla, ho spezzato la tazza che le aveva prestata.

— Difatto, non avevo capito, soggiunse essa animandosi... Non mi bastò d'essere maleducata, fui anche sciocca. Lei deve serbarmene rancore.

Aveva da un pezzo preparato il suo discorso, aggiunse quindi senza esitare:

— La miglior cosa che si possa fare, signore, è di dimenticare tutto. Supponiamo che sia la prima volta che ci vediamo, che nulla sia avvenuto fra noi.

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: **Direzione e Amministrazione** del *Popolo Romano* - **Roma**
Tiratura quasi costante: 13,000 in città - 12,000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA)—
Italia . . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con L'ECO DELLA MODA)—
Italia . . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana

PER INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione *Popolo Romano*. Condizioni: *Necrologi* 2.a pagina: prezzo speciale - modesto, secondo spazio. *Corpo del giornale*, L. 3 per linea — Inserzioni finanziarie L. 2. *Cronaca*, L. 2 la linea - *Piccola Cron.* L. 1 - *Sotto Cron.* cent. 80. - *4.a pagina* divisa in 10 colonne: cent. 50. Il tutto su misura corpo 6. *Economici*: Vedere tariffa. - Per la **Lombardia** le inserzioni si ricevono presso A. Geiger Succ. E. E. Oblieght, Milano, Gall. V. E. 26.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE — **Prodotti approssimativi del traffico — Esercizio 1908-1909**
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente depurati dalle imposte erariali.

14ª Decade *dall'11 al 20 novembre 1908.*

	Rete: Approssimativi esercizio corr.	Rete: Definitivi esercizio prec.	Rete: Differenze	Stretto di Messina: Approssimativi esercizio corr.	Stretto di Messina: Definitivi esercizio prec.	Stretto di Messina: Differenze
Chilom. in eserc.	13344 (1)	13344 (1)	—	23	23	—
Media	13344	13344	—	23	23	—
Viaggiatori	4.492,081 00	4.131,775 66	+ 360,305 34	10.170 00	9,690 37	+ 479 63
Bagagli e Cani	234,369 00	215.690 54	+ 18,678 46	403 00	385 95	+ 17 05
Merci a G. e P. V. acc.	1.523.402 00	1.401.686 91	+ 121.715 09	3 257 00	2.810 27	+ 446 73
Merci a P. V.	6.770.674 00	6,237.069 00	+ 533,605 00	5,862 00	5,140 67	+ 721 33
TOTALE	13,020.526 00	11.986.222 11	+1,034,303 89	19,692 00	18.027 26	+ 1.664 74
Prodotti complessivi *dal 1° luglio al 20 novembre 1908*						
Viaggiatori	72,263.948 00	68,505.794 75	+3.758,153 25	119,968 00	111,773 65	+ 8,134 35
Bagagli e cani	3.345.232 00	3,140,210 14	+ 205,021 86	4,242 00	4,015 49	+ 226 51
Merci a G. e P. V. acc.	21,609.764 00	20,397,566 87	+1,212.198 13	27,348 00	22,315 70	+ 5,032 30
Merci a P. V.	88.958,704 00	83.966.101 85	+4,992,602 15	72,660 00	62,765 36	+ 9.894 64
TOTALE	186177648 00	176009672 61	+10167975 39	224,158 00	200,870 20	+ 23,287 80
Prodotto per chilometro.						
Della decade	975 76	898 25	+ 77 51	856 17	783 79	+ 72 38
Riassuntivo	13,952 16	13,190 18	+ 761 98	9,745 00	8,733 48	+ 1,011 52

(1) Esclusa la linea Cerignola Stazione-Città ed il tratto Confine francese-Modane.

Associazione al POPOLO ROMANO

Regno Anno L. **16** - Sem. L. **9** - Trim. L. **5**
Unione » **35** - » **20** - » **10**

POPOLO ROMANO ed ECO della MODA
Regno Anno L. **20** - Sem. L. **11** - Trim. L. **6**

IL POPOLO ROMANO
Avvisi Economici

La pubblicazione di questi avvisi non si fanno a giorni alternati: ma consecutiva.

Corrispondenze
25 parole L. 1, ogni parola in più c. 5

25 parole L. 1	I Categoria	In più di 25 Cent. 5 cad.

Questa categoria comprende gli avvisi per vendite di stabili, terreni, oggetti di valore, ricerche ed offerte di capitali, avvisi del lotto, cessioni di negozi, Banchi prestiti, diffide, affitti di appartamenti e locali vuoti e mobiliati, vendite di cavalli ed altro di qualche entità.

25 parole C. 75	II Categoria	In più di 25 Cent. 5 cad.

Questa categoria comprende tutti gli avvisi di vendite di commestibili, vino, carbone, terraglie, specialità, accreditamento di negozio, come modiste, sarte, calzature, ecc.

25 parole C. 50	III Categoria	In più di 25 Cent. 5 cad.

Appartengono a questa categoria gli avvisi di camere e appartamenti mobiliati di non più di 3 ambienti, ricerche ed offerte di personale di qualunque classe come: traduttori, contabili, maestri, persone di servizio, vendite per occasioni d'oggetti in uso, avvisi di smarrimenti, od altri annunzi di poca entità.

Per gli avvisi da ripetersi dieci volte sconto del 20 per cento.
L'AMMIN.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO 5 Dicembre 1908 - S. Dalmazio
Leva il sole alle 7.23 m. - Tramonta alle 4.37 s.
Leva la Luna alle 3.21 s. - Tramonta alle 4.19 m.
L'Ave Maria suona alle ore 5.

BOLLETTINO METEORICO.
Osservazioni del 4 Dicembre 1908 - alle ore 15

In Europa.

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietroburgo	-5.6	nevica	Nizza	6.5	sereno
Amburgo	8.0	piovoso	Zurigo	-1.7	nebbioso
Vienna	6.8	1/2 coper.	Costantin.li	7.5	coperto
Madrid	7.4	coperto	Malta	13.0	1/2 coper
Parigi	-2 1	nebbioso	Atene	14.4	1/4 coper.

In Italia.

CITTA'	Temp. centigr.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore: mass.	min.
Genova	11.2	coperto	calmo	16.0	11.0
Torino	4.2	1/4 coperto	—	5.4	0.5
Milano	2.8	coperto	—	6.4	0.0
Venezia	0.0	nebbioso	calmo	3,7	-1.4
Bologna	4.0	coperto	—	5.0	-0.3
Ravenna	2.9	coperto	—	4.5	-0.3
Ancona	8.0	nebbioso	calmo	10.0	1.0
Firenze	5.8	coperto	—	5.3	4.2
ROMA	7.4	3/4 coperto	—	12.6	6.9
Bari	5.4	nebbioso	calmo	12.3	4.6
Napoli	8.7	sereno	calmo	13.4	6.9
Caggiano	4.8	sereno	—	9.9	3.4
Tivolo	8.3	sereno	—	13.7	5.4
Palermo	8.3	sereno	calmo	17.4	6.5
Messina	12.8	sereno	calmo	14.9	11.4
Cagliari	10.6	sereno	calmo	16.0	3.0

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al Nord, deboli varii altrove; cielo vario con qualche pioggia.

A Roma.

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 766.6. Termometro centig. ***massima 14.4 minima 6.9***
Umidità relativa 73 assoluta 8.09. Vento a mezzodì: N.
Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Chiave diplomatica.

Amel ecumen zenor nagoid

Spiegazione del passatempo precedente:

GUIANA - IGUANA

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 3 DICEMBRE 1908.

Checchi Temistocle vetturino, con Cipolla Annunziata
Mastriani Carlo spazzino, con Vinnelli Teresa
Massullo Carmine vetturino, con Patrizi Angela
Nocella Giovanni pastaio, con Dionisi Cesira
Feretti Vittorio muratore, con Martacci Ida
Gennari Giuseppe campagnuolo, con Proietti Celeste
Giannini Alfredo tipografo, con Celadonati Iole

Nati e morti denunziati il 2 dicembre 1908.
Nati 45 compresi 2 nati morti.
Morti 27 dei quali 6 inferiori ai 7 anni.

Morti.

Petrangeli Cecilia fu Girolamo, Norcia 60, ved. Amici
Balestra Filippo fu Carlo, Roma 49, oste conj.
Giovannelti Matilde fu Filippo, Roma 72, nubile
Leoni Maria fu Prospero, Modena 63, ved. Lopez
Tonelli Leonilde fu Filippo, Albano 78, ved. Felici
Morelli Adelaide fu Pasquale, Poggio Mirteto 77, ved. Cotta
Barri Ferdinando fu Pietro, Roma 64, muratore conj.
Vaglio Carlo fu Giuseppe, Meina 54, commesso conj.
Viola Giulio di Roberto, Roma 20, commesso celibe
Fornaci Pamela fu Luigi, Pesaro 65, nubile
Bertozzi Filippo fu Luigi, Roma 45, macellaio celibe
Mauteri Guglielmo di Carlo, S. Anatolia, 10
Galeassi Paolo fu Lorenzo, Apiro 68, conj.
De Castris Girolamo fu Francesco, Roma 53, falegname conj.
Mileti Attilia fu Gaetano, Castelnuovo 53, domestica nub.
Sonni Luigi di Raffaele, Roma 20, fattorino celibe
Ocesta Antonio fu Domenico, Stimigliano 65, contadino conj.
Tiburli Vincenzo fu Agostino, Viterbo 25, barbiere celibe
Di Segni Zepora fu Abramo, Roma 60, ved. Spizzichino
Formisani Angela fu Ciro, Roma 38, conj. Pacioni
Froietti Veronica di ignoti, Roma 75, ved. De Simoni

Aste, Appalti e Concorsi.

Comune di Catania - 21 dicembre - Costruzione di tettoia metallica sulla banchina della Dogana. Pres. L. 104.000.
Concorso per esame ad 11 posti di volontario nel personale tecnico direttivo delle Manifatture tabacchi. Età non superiore ai 29 anni. Stipendio L. 3000. Domande al Ministero delle Finanze (Dir. gen. delle Privative) non più tardi del 15 gennaio 1909. Prove scritte 1 e 2 febbraio p. v.
Ministero LL. PP. - 30 dicembre - Sistemazione tronco argine destro Piave nei comuni di Fossalta e Musile (Venezia). Pres. L. 212,346.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0.25	6.—	8.10	8.30	10.30 18.10	13.30 19.50	16.2 22.40
Pisa-Torino	8.—	8.15	13.—	16.—	20.40	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.15	13.—	16.—	20.40	23.45	
Foligno-Ancona	6.20	12.—	12.50	18.25	22.20		
Firenze-Milano	8.—	10.25	14.—	18.15	21.10	23.40	
Grosseto			18.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	11.40	17.45	20.—			
Tivoli	9.40						
Civitavecchia	6.15						
Frascati	7.10	9.15	12.5	15.50	18.40		
Velletri-Terracina	7.—	12.30	17.30				
Velletri				20.05			
Fiumicino	5.49*	8.15	6.29*	18.—			
Mandela-Subiaco	7.30	17.45					

* da Trastevere

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6.—	7.—	9.—	13.15	14.25 20.15	17.40 21.55	18.— 23.20
Torino-Pisa		7.10	8.25	9.35	17.30	19.20	24.—
Milano-Pisa		7.10	8.25	9.35	17.30	19.20	24.—
Ancona-Foligno		7.20	11.40	14.30	20.50	23.55	
Milano-Firenze	6.55	9.—	10.—	13.10	17.—	18.50	22.50
Avezzano-Tivoli	0.7	10.7		16.30	20.—		
Tivoli	8.—	17.45					
Civitavecchia		7.55	14.55				
Frascati	7.20	8.45	14.—	19.—			
Terracina-Velletri		9.40		15.15		20.55	
Velletri	6.30						
Fiumicino	8.53*		17.30	21.12*		22.10	
Subiaco-Mandela		10.7			20.—		

* a Trastevere

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma p.	6.30	9.30	13.20f	16.30
Prima Porta a.	7.11	10.11	14.1	17.11
Castelnuovo a.	7.55	10.53	14.43	17.55
Morlupo a.	8.4	10.59	14.54	18.4
Rignano a.	8.34	11.29		18.34
Civ. Castellana a.	9.16	12.10		19.16
Civ. Castellana p.	6.35	13.30	16.35	—
Rignano a.	7.19	14.11	17.19	—
Morlupo a.	7.47	14.39	17.47	18.40f
Castelnuovo a.	7.54	14.46	17.54	18.47
Prima Porta a.	8.38	15.27	18.38	19.28
Roma a.	9.18	16.8	19.18	20.8

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
6.30 | 8 | 9.30 ecc. ogni ora e mezza fino alle 20.30
GENZANO — Partenze da Roma
7.— | 8.30 | 10 ecc. ogni ora e ½ fino alle 19.
Partenze da FRASCATI per GENZANO
7.30 | 9 | 10.30 ecc. ogni ora e ½ fino alle 19.30. - Più 21.30 festivo.
FRASCATI — Partenze per Roma
6.32 | 8.2 | 9.32 ecc. ogni ora e 1/2 fino alle 20.2
GENZANO — Partenze per Roma
6.18 | 7.48 | 9.18 ecc. ogni ora e ½ fino alle 18,18. (Più 19.48 e 21.8 fino a Marino).
Partenze da GENZANO per FRASCATI
7.15 | 8.45 | 10.15 ecc. ogni ora e ½ fino alle 18.15.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
7.35 | 9.50 | 12.30 | 14.5fes. | 17.10 | 19.
ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
7.17 | 8.33 | 13.47 | 16.18 | 18.42 | 20.10 festivo
ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
7.— | 10.20 | 17.30
NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.52 | 10.48 | 17.17
RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.)
6.15 | 9.33 | 15.20 | 18.33
VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere)
8.45 | 13.47 | 18.51 | 22.5

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5.10	5.50	—	9.30	11.30	18.—	—	—
Bagni a.	6.19	7.—	—	10.18	12.40	18.53	—	—
Villa Adr.	—	7.19	—	10.29	12.58	19.6	—	—
Tivoli a.	—	7.36	—	10.44	13.15	19.22	—	—
Tivoli p.	5.45	7.55	—	—	11.25	16.20	18.23f	
Villa Adr.	6.1	8.9	—	—	11.41	16.33	18.38	
Bagni a.	6.24	8.23	—	—	12.4	16.50	18.55	
Roma a.	7.55	9.5	—	—	13.15	17.40	19.45	

AVVISI ECONOMICI

Iª CATEGORIA
25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Da vendere in Roma

Molti stabili fra Palazzi, Villini e Case da lire 20.000 a lire 2.700000
Aree fabbricabili in Città da L. 25 a L. 65 il m.q.
Aree fabbricabili nel suburbio da L. 7 a L. 25 il m.q.
Villini e Case nei Castelli Romani, Anzio, Nettuno, S. Marinella da lire 15.000 a lire 100.000.
Tenute, Ville e Poderi nelle Provincie di Roma, Toscana, Umbria, Marche, Emilia: da lire 30.000 a L. 2.500.000.
Aree per Ville e Villini presso il lago di Nemi, di Castelgandolfo ed in riva al mare da L. 1 a L. 10 il m.q.
Fornace di maioliche in Toscana (da convenirsi.)
Si assumono Amministrazioni, Contabilità, Esazioni e manutenzioni di stabili. Serie referenze e garanzie.
Rivolgersi: **F. Severi** - Piazza Cola di Rienzo N. 85, dalle 7 1/2 alle 8 1/2 e dalle 13 alle 15, escluse le feste.

Cercansi appartamentino 3 o 4 camere e cucina punto centrale pigione non superiore L. 80 prelevando anche mobilio scrivere M - A - oo posta Roma 944

Per comunità religiose o collegio vendesi od affittasi vasto terreno con fabbricato e cappella nella provincia di Roma presso il Santuario di Genazzano. Scrivere Romolo 18 fermo posta. 780

Stenografia Col 9 corrente apertura corsi gratuiti maschili; di stenografia sistema Pitman-Francini; il migliore vigente in Italia fin dal 1882. Teoria completa in 10 lezioni. 909

Ex sott'ufficiale di anni 25, attualmente addetto in una azienda daziaria e di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo, desidera un posto, anche di fiducia, nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S. fermo in posta. 207

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora N. 43 Scala B. int. 12 784

Impiegato governativo capo ufficio, pronto dare anche cauzione, disponendo giornalmente ore libere, cerca occupazione confacente sua condizione. Scrivere Ricciardi, Amministrazione "Popolo Romano". 925

Distinta signorina Alta Italia domiciliata ottima famiglia in Roma, via Babuino 114 piano 2, scala destra, maestra con diploma Scuola Normale di Genova, dà, a prezzo mite, lezioni, ripetizioni elementari e di pianoforte, sia in casa propria che a domicilio degli alunni. 313

Per allieve di canto La signora Mariani De Angelis, distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia, oppure al domicilio proprio, via Cavour N. 6. Rivolgersi ivi. 56

Signora colta, affettuosa con ottime referenze occuperebbesi governante presso persona sola o vedovo con figli. Scrivere: M. L. fermo posta.

Studio legale amministrativo Roma, via dell'Anima n. 55 avv. Carlo Lanzi. Ricorsi di Comuni, Opere Pie, impiegati governativi e Comunali; questioni d'imposte, ecclesiastiche, Fondo Culto, Debito Pubblico, stato civile, ecc.

D'AFFITTARSI

Si affitta in via Due Macelli N. 106 p. 1.o un quartierino di 4 camere ingresso libero, bene ammobigliato, in splendida posizione presso famiglia distintissima, a condizioni moderate. Volendo si dividono affittando due camere, e due camere.

Appartamento e giardino Via S. Agata dei Goti N. 24 - 9 vani, cucina, terrazzina e due camere terrene. 999

Camere mobiliate a prezzi miti affittansi presso distinta famiglia. Via dei Greci 36 p. 2.o scala di fronte.

Via Montebello 48 interno 8, prossima Ministero delle Finanze, si affittano da famiglia di civile condizione, quieta e senza bambini, una o due camere grandi, ariose, soleggiate, bene esposte, prospicenti la strada, bene arredate. Rivolgersi ivi. 964

Camera e salotto elegantemente mobiliati affittansi in piazza di Spagna N. 90 piano quarto. 972

Appartamento mobiliato via Torre Argentina 82, finestre sul Corso V. E. e Teatro. Luce elettrica. 998

IIª CATEGORIA
25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

IIIª CATEGORIA
25 parole, Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Signorina diplomata, conoscendo perfettamente il francese, abilissima lavori femminili, già insegnante presso distinte famiglie, accetterebbe istruire fanciulli o signorine, anche accompagnandoli dirigendone educazione intera giornata. Dirigersi via Coppelle 28, ultimo piano, prima porta a sinistra.

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine. DA 39 Fermo posta. 880

Fonografo e dischi Causa partenza vendesi un magnifico fonografo e dischi. Indirizzarsi al Caffè Magistris via del Lavatore n. 99 e 100. 890

CORRISPONDENZE
25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4ª pagina che non ci pervengono almeno per le **5 pom.**, corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo. Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostro Lorilleux